

107.

SEDUTA DI MARTEDÌ 3 MARZO 1964

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	5327	AMADEI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	5346, 5348
Disegni di legge:		VILLANI	5347
(<i>Annunzio</i>)	5328	GOLINELLI	5348
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	5329	ROMITA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	5349, 5350
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	5328	CALABRÒ	5350
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	5328	GUARRA	5351
Proposte di legge:		GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	5352, 5353
(<i>Annunzio</i>)	5328	NANNUZZI	5353
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	5329	GRAZIOSI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	5354, 5355
Corte costituzionale (<i>Annunzio di trasmissione di atti</i>)	5329	STELLA	5354
Interrogazioni, interpellanze e mozione		CACCIATORE	5355
(<i>Annunzio</i>):		DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	5356
PRESIDENTE	5358	DE PASCALIS	5357
ALATRI	5358	GUADALUPI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	5358
VESPIGNANI	5359	Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	5330
GOLINELLI	5359	Ordine del giorno della seduta di domani	5359
GUARRA	5359		
Interpellanza (<i>Svolgimento</i>):			
PRESIDENTE	5330		
BORSARI	5330		
AMADEI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	5336, 5341		
RAFFAELLI	5338		
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):			
PRESIDENTE	5341		
PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	5342, 5346		
LEZZI	5342		
ABENANTE	5344, 5358		

La seduta comincia alle 17.

PASSONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 27 febbraio 1964.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Berlinguer Luigi, Breganze, Cattaneo Petrini Giannina, Fornale, Gennai Tonietti Erisia e Viale.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di un disegno di legge e suo deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il disegno di legge:

« Modifiche ed integrazioni della legge 4 novembre 1963, n. 1457, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 » (1042).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla IX Commissione (Lavori pubblici) in sede referente, con il parere della IV, della V, della VI, della XI e della XII Commissione.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri ha presentato alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, conclusa nella Città del Vaticano il 31 luglio 1962 » (1045);

« Approvazione ed esecuzione del primo e del secondo protocollo di proroga dell'accordo di Meyrin del 1° dicembre 1960 istitutivo di una Commissione preparatoria per la collaborazione europea nel campo delle ricerche spaziali, firmati a Parigi, rispettivamente, il 21 febbraio ed il 23 novembre 1962 » (1046);

« Approvazione ed esecuzione degli scambi di note italo-jugoslavi effettuati in Belgrado il 28 febbraio ed il 31 maggio 1962 e del protocollo italo-jugoslavo concluso in Belgrado il 23 luglio 1962 per la proroga ed il rinnovo dell'accordo sulla pesca del 20 novembre 1958 » (1047);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione di revisione del trattato che istituisce la Comunità economica europea per rendere applicabile alle Antille olandesi il regime speciale d'associazione definito nella IV parte del trattato con protocollo ed atto finale, firmata a Bruxelles il 13 novembre 1962 » (1048).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente.

Per i disegni di legge nn. 1047 e 1048 il Governo ha chiesto l'urgenza.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'urgenza è accordata.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Modificazione alle norme disciplinanti la somministrazione dei mutui della Cassa depositi e prestiti e degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro » (*Approvato da quella V Commissione*) (1043);

« Modifica dell'articolo 2 della legge 18 aprile 1962, n. 167, recante disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare » (*Approvato da quella VII Commissione*) (1044).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

MAROTTA VINCENZO: « Modifiche alla legge 2 aprile 1958, n. 331, relativa alla regolizzazione della posizione assicurativa degli ex dipendenti dalle disciolte organizzazioni sindacali » (1050);

LORETI ed altri: « Nuovo ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato » (1051);

AMADEI GIUSEPPE e ORLANDI: « Modifica all'articolo 5 del regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175, concernente l'Opera nazionale per gli invalidi di guerra » (1052);

DE LORENZO ed altri: « Riduzione del limite di età per la concessione della autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia » (1053);

CALABRÒ: « Norme interpretative della legge 21 aprile 1962, n. 161, sulla revisione dei film e dei lavori teatrali » (1056);

AMATUCCI ed altri: « Norme relative alle controversie di lavoro » (1057);

CASTELLUCCI ed altri: « Provvedimenti in favore dei rivenditori di generi di monopolio » (1054);

ROMANATO: « Estensione del trattamento della carriera esecutiva ed ausiliaria, previsto dalla legge 2 marzo 1963, n. 262, per il personale delle accademie di belle arti e dei conservatori di musica, al corrispondente personale degli istituti e scuole d'arte » (1055).

Saranno stampate e distribuite. Le prime sei, avendo i proponenti rinunciato allo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

E stata trasmessa dal Consiglio regionale della Sardegna, a norma dell'articolo 121 della Costituzione, la proposta di legge:

« Modifiche al titolo III dello statuto speciale per la Sardegna » (1049).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla V Commissione (Bilancio) col mandato di riferire all'Assemblea ai fini della presa in considerazione.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE: Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

TAMBRONI ed altri: « Istituzione presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane di un fondo centrale di garanzia e modifiche al capo VI della legge 25 luglio 1952, n. 949 » (985) (Con parere della V e della XII Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

« Norme per la pubblicazione dei prezzi e delle condizioni di trasporto su strada dei prodotti indicati nell'allegato del trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio » (Urgenza) (1006) (Con parere della IV e della XII Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

ALESI MASSIMO: « Elevazione a cinque anni della durata in carica delle commissioni provinciali e regionali dell'artigianato nonché degli organi provinciali e centrali di amministrazione della Cassa mutua malattia per gli artigiani » (972) (Con parere della XIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

SULLO e FORLANI: « Norme sugli organi amministrativi ed esecutivi degli enti sottoposti al controllo della Corte dei conti » (942);

alla II Commissione (Interni):

ARMATO ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 8 giugno 1962, n. 604, sullo stato giuridico e l'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali » (966) (Con parere della I e della V Commissione);

SPINELLA: « Istituzione e uso di un distintivo per il personale medico ed ausiliario impiegato per la difesa civile della popolazione in caso di guerra » (988) (Con parere della XIV Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

BIMA: « Proroga dei termini di cui al sesto comma dell'articolo 146 del codice della strada » (970) (Con parere della IV e della X Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

GOMBI ed altri: « Orario di lavoro dei lavoratori dipendenti dagli ospedali e cliniche private » (978) (Con parere della XIV Commissione);

Senatore ZANE: « Riapertura del termine stabilito per i versamenti al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e di capitalizzazione » (Approvato dalla X Commissione del Senato) (1008).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Informo che la VIII Commissione (Istruzione) nella seduta di venerdì 28 febbraio in sede legislativa ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Norme concernenti i professori di lingua straniera assegnati al ruolo A, a norma dell'articolo 2 della legge 28 febbraio 1961, n. 128, e i professori appartenenti ai ruoli transitori ordinari annessi a quelli degli insegnanti della scuola media » (561);

« Proroga dei contributi dello Stato e di enti locali a favore degli enti autonomi " La Biennale di Venezia ", " La Triennale di Milano " e la " Quadriennale di Roma " » (743).

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di febbraio 1964 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale. Tali ordinanze sono depositate in segreteria a disposizione dei deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza degli onorevoli Borsari, Raffaelli, Vestri, Guidi, Lajolo, Maulini, Minio, Gambelli Fenili, Lenti e Pagliarani, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per sapere: se sia avvenuto in conformità a direttive del Ministero dell'interno che le prefetture di Milano (con circolare dell'8 ottobre 1963, numero 77801 Div. Rag.) di Pisa (con circolare del 1° ottobre 1963, n. 1876/1.3.1. Rag.) e di altre province, con circolari aventi per oggetto « Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1964 — situazione della finanza locale » e dirette ai sindaci e ai presidenti delle amministrazioni provinciali, abbia dato indicazioni tendenti, da un lato, a comprimere le spese e, dall'altro, ad inasprire i tributi, le imposte e le tariffe dei servizi al di fuori e in contrasto con i poteri autonomi degli enti locali, i quali hanno il dovere e la necessità di conformare le loro determinazioni, sia in ordine alla spesa che all'entrata, alla realtà delle condizioni e delle esigenze dell'economia e della vita locale; se ritenga che tali direttive, trasmesse con la strumento della semplice circolare siano in aperto contrasto con gli orientamenti espressi nel corso del dibattito parlamentare sullo stato di previsione del Ministero dell'interno e, soprattutto, con le affermazioni programmatiche del nuovo Governo in ordine alle autonomie e al ruolo degli enti locali; se si creda indispensabile rivedere un indirizzo che, oltre ad essere gravemente lesivo delle prerogative di autonoma determinazione dei comuni e delle province, provocherebbe, se applicato, un inasprimento della già pesante situazione degli enti locali, sia perché le entrate a disposizione sono inadeguate alle nuove crescenti esigenze delle comunità e l'imposizione tributaria ha già raggiunto il limite sopportabile dai cittadini, per cui il ricorso al disavanzo è stato una conseguenza delle mancate misure riformatrici della finanza locale, sia perché sono stati adottati provvedimenti che hanno limitato la capacità di entrata degli enti locali e hanno attribuito, senza contropartite, nuovi oneri ai comuni e alle province » (69).

L'onorevole Borsari ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

BORSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo di essere nel giusto affermando che la questione posta all'attenzione della Camera e del Governo con l'interpellanza che ho avuto l'onore di presentare insieme con altri colleghi ha un valore di particolare rilievo. Discutere oggi della finanza locale e dei bilanci di previsione per l'esercizio finanziario 1964 dei comuni e delle province significa infatti collegarsi ai grandi problemi che interessano la situazione economica italiana. Non si può, infatti, considerare i problemi della finanza e quindi delle entrate e delle spese degli enti locali senza inquadrarli nel preciso contesto di scelte e di indirizzi economici.

In ossequio a questa premessa, osservo che appare veramente sorprendente che il ministro dell'interno abbia ritenuto di dover corrispondere alla particolare segnalazione della commissione centrale per la finanza locale, vivamente preoccupata dei disavanzi economici e del progressivo grave indebitamento dei comuni e delle province, inviando ai prefetti una circolare che riduce il problema della finanza locale, divenuto così acuto in questi anni, ad un problema di vigilanza di carattere tecnico e burocratico.

Come ella noterà, onorevole sottosegretario, con l'affermazione di cui sopra dimostro di aver già trovato risposta, e purtroppo in senso affermativo, al primo quesito posto nella mia interpellanza, e cioè se sia avvenuto in conformità a direttive del Ministero dell'interno che le prefetture di alcune città italiane abbiano « dato indicazioni tendenti, da un lato, a comprimere le spese e, dall'altro, ad inasprire i tributi, le imposte e le tariffe dei servizi, al di fuori e in contrasto con i poteri autonomi degli enti locali, i quali hanno il dovere e la necessità di conformare le loro determinazioni, in ordine sia alla spesa sia all'entrata, alla realtà delle condizioni e delle esigenze dell'economia e della vita locale ».

Purtroppo, ripeto, è stato proprio il ministro dell'interno che, con circolare a sua firma, in data 12 settembre 1963, ha emanato direttive a tutti i prefetti ed ai commissari del Governo che riproducevano *sic et simpliciter* tutte le richieste dei membri della commissione centrale della finanza locale.

Non trovano l'attuale Presidente del Consiglio, l'attuale ministro dell'interno, non trova il Governo che sia per lo meno sbrigativo un simile modo di guardare e di affron-

tare la situazione dei comuni e delle province? Un tale modo di agire si giustificherebbe unicamente se la situazione della finanza locale fosse imputabile a criteri di allegra amministrazione. Il problema invece è di sapere quali siano le cause e di trovarvi poi i rimedi adeguati.

Noi tutti sappiamo che la gravità dello stato in cui versano gli enti locali è dovuta alla mancata riforma della finanza locale, da un lato, e, dall'altro, alle crescenti esigenze delle comunità locali, quindi alla estensione dei compiti dei comuni e delle province.

Onorevole sottosegretario, non si tratta di qualche eccezione o di pochi casi nei quali abbiano inciso criteri sbagliati. Non si tratta nemmeno di qualche irregolarità da reprimere. La situazione è generale, interessa tutti i comuni e le province ed è di una gravità che non trova riscontro in alcun precedente ed è suscettibile di pericolosi, anzi direi catastrofici sviluppi. Lo stesso esame della dinamica del fenomeno dei disavanzi e dell'indebitamento è utile al fine di dimostrare le cause strutturali dell'attuale dissesto della finanza locale. La relazione di maggioranza allo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1963-64 (relazione accolta senza riserve dal ministro del tempo) afferma che il diagramma della situazione economica dal 1946 al 1962 presenta una curva decisamente ascendente, la quale dimostra che ci si trova di fronte ad un fenomeno fortemente dinamico: nel periodo anzidetto il volume dei disavanzi coperti con mutui è passato infatti dai 9 miliardi 689 milioni del 1946 ai 239 miliardi e 100 milioni del 1963, con un incremento medio annuo del 25,3 per cento.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Di più!

BORSARI. « Tale situazione — continua la relazione sopra citata — come può evincersi dai bilanci finora esaminati, peggiorerà sensibilmente nell'esercizio corrente, in conseguenza dell'aumento dei costi dei servizi pubblici, sicché si può fondatamente prevedere che il volume dei disavanzi supererà i 300 miliardi ».

Posso dire che in quel momento il relatore per la maggioranza, se peccava in qualche cosa, peccava un pochino di ottimismo. Egli infatti non aveva tenuto conto innanzitutto che l'incremento del 25 per cento dei mutui a pareggio era la media che si ricavava dalla valutazione complessiva del fenomeno per il periodo 1946-1962 e che detto incremento aveva segnato per il periodo considerato una cur-

va fortemente ascendente. Infatti, l'indice di incremento non era rimasto statico ma aveva subito un incremento progressivo annuale. Il disavanzo per il 1963 ha subito un ulteriore incremento il cui indice è certamente superiore al 25 per cento (credo di non sbagliare, anche se ho a disposizione dati parziali, considerandolo di oltre il 40 per cento).

A questo proposito potrei indicare alcuni casi che sono a tale riguardo abbastanza significativi. Potrei dire del comune di Ancona, che è passato da un disavanzo di 572 milioni nel 1952 ad uno di 1.200 milioni nel 1963, con un incremento superiore al cento per cento. Così potrei dire del comune di Bari, che presenta un incremento del disavanzo del 45 per cento; così potrei dire di Benevento, il cui incremento è del 45 per cento, così di Caltanissetta (40), di Frosinone (95), di Latina (90), di Lucca (40), di Perugia (70), di Reggio Emilia (80), di Terni (intorno al cento per cento). Indubbiamente da una analisi più dettagliata si ricava che l'incremento del disavanzo per il 1963 non è stato più del 25 per cento, ma certamente superiore al 40 per cento.

Tutto ciò ha portato indubbiamente a spostamenti non soltanto di quantità, ma addirittura di qualità della situazione della finanza locale.

Quanto al 1964, è ancora un po' presto per rendersi conto di come vadano le cose. Tuttavia posso dire che ho già elementi per affermare che il disavanzo subirà un ulteriore incremento: penso che questa volta ci avvicineremo al 50 per cento di incremento come media nazionale.

Fin qui abbiamo esaminato l'andamento della situazione per quanto riguarda la curva ascendente dei mutui concessi a pareggio dei bilanci. Se si considerano, però, i disavanzi di parte effettiva, si rileva che per il 1962 il deficit ammonta addirittura a 759 miliardi. Non ho purtroppo i dati relativi al 1963, ma, se il disavanzo di parte effettiva della spesa degli enti locali ha seguito la stessa curva ascendente riscontrata per il totale dei mutui concessi a pareggio, non si va certamente lontano dalla realtà affermando che il disavanzo di parte effettiva per il 1963 non deve essere inferiore ai mille miliardi. A tutto ciò si aggiunga che l'indebitamento dei comuni, secondo statistiche che non sono aggiornate in quanto mancano i dati per il 1963, era valutato in una cifra superiore ai 2.500 miliardi.

Ecco allora che dobbiamo porci la domanda: che cosa avverrà per il 1964? Ho già det-

to che i pochi dati a disposizione lasciano chiaramente prevedere che l'incremento del disavanzo si avvicinerà mediamente al 50 per cento: e forse, purtroppo, questa previsione è ottimistica. Si può dire che queste cifre gettino molta acqua sul fuoco dell'ottimismo ufficiale, che prevede una diminuzione del disavanzo del bilancio dello Stato, dal momento che in altro settore della finanza pubblica il disavanzo aumenta in misura tanto ragguardevole, con inevitabili ripercussioni su tutta la situazione economica del paese.

A questo punto viene anche da domandarsi come si sia potuto agire con tanto distacco, in un modo — ripeto — sbrigativo, quale risulta dalla circolare che costituisce oggetto di questa nostra interpellanza, allorché si è trattato di stabilire l'atteggiamento del Governo in ordine ai bilanci di previsione degli enti locali per il 1964. I dati citati dimostrano, infatti, che le cause del disavanzo sono strutturali, il che avrebbe dovuto indurre il Governo a predisporre e ad attuare le necessarie ed adeguate riforme.

Ma dobbiamo anche stupirci per il fatto che le direttive impartite dal ministro dell'interno del Governo Leone siano state le sole che i prefetti abbiano ricevuto; infatti il Governo Moro, che si è presentato al Parlamento dichiarando di voler rendere operanti, attraverso i necessari provvedimenti di attuazione costituzionale, le autonomie locali e di voler mettere comuni e province in condizione di assolvere al ruolo importante che è loro assegnato dall'ordinamento costituzionale e che si riconosce essenziale ai fini del progresso democratico, economico e civile del paese, non ha poi avvertito o non ha voluto avvertire il contrasto profondo tra le sue dichiarazioni programmatiche e le direttive summenzionate, né ha sentito il bisogno di revocare la circolare del 12 settembre 1963.

È vero, per altro, che il Governo Moro ha fatto propria la linea di politica economica già enunciata ed assunta dal Governo Leone, linea che fu denominata linea Carli; ed è logico ritenere che la circolare del ministro dell'interno del Governo Leone sia stata considerata come un mezzo per adeguare il settore della spesa pubblica degli enti locali a tale linea di politica economica. Qui il discorso necessariamente diviene più ampio e investe la grave questione della scelta dei mezzi idonei a fronteggiare l'attuale congiuntura economica.

Prima di entrare nel merito di questo aspetto del problema dobbiamo però intenderci sulla valutazione da dare alla situazio-

ne della finanza dei comuni e delle province, e per fare questo occorre innanzitutto domandarsi, dopo aver compiuto, come abbiamo fatto, una diagnosi di detta situazione, quali siano le cause che hanno prodotto un sì allarmante, per non dire catastrofico, stato di cose in questo settore.

Abbiamo detto che non si tratta di un fenomeno esteso di allegra e sconsiderata espansione della spesa pubblica. Vi sono ragioni remote e recenti alla base di questo negativo fenomeno. La prima è senz'altro quella del perdurare nello Stato repubblicano di una concezione di subalternità della finanza e degli ordinamenti locali, e ciò in pieno contrasto con il regime previsto dalla Costituzione.

La relazione della maggioranza, che ho prima citato, sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1963-64 riconosce questo fatto, riportando, da altra fonte, che una delle cause degli attuali difetti del sistema « sta nell'accentramento statale, nel concepire la finanza locale in funzione di quella statale, nella politica del " sottrarre cespiti e addossare oneri ", nell'attribuzione agli enti locali di funzioni di naturale competenza dello Stato, nella mancata considerazione, in definitiva, dei rapporti fra le funzioni degli enti locali e quelle dello Stato ».

I documenti ufficiali, insomma, ammettono che la linea seguita è stata non soltanto quella di mettere al riparo la finanza statale da quella degli enti locali, ma — peggio ancora — quella di trovare valvole di scarico per la finanza statale, riversandone gli oneri sulla finanza locale.

A questo, naturalmente, si deve aggiungere gli oneri che comuni e province hanno dovuto sostenere nel periodo della ricostruzione postbellica e ancora le conseguenze degli squilibri dello sviluppo economico (vedi inurbamento e spopolamento delle campagne e loro costo per la comunità), nonché le conseguenze dell'insorgere di nuovi bisogni economici, sociali e culturali.

Per quanto ci riguarda non abbiamo alcun interesse a tacere la situazione di abnorme gonfiatura degli apparati burocratici e degli organici di alcuni comuni e province; ma ciò non può essere generalizzato e deve essere considerato, invece, caso per caso, prendendo le opportune misure ed i necessari provvedimenti. Non bisogna però perdere di vista la questione principale: quella del discorso sulla responsabilità di fondo, responsabilità che deve essere attribuita a chi ha

governato il nostro paese in questi anni. È responsabile, infatti, del marasma finanziario degli enti locali chi ha mantenuto in vita e rafforzato una serie di strumenti di compressione delle autonomie, rendendo impossibile, per gli enti locali, una politica delle entrate capace di intervenire nei processi di formazione dei grossi redditi e delle nuove gigantesche fortune; è responsabile chi ha inteso scaricare sui comuni e sulle province una serie di oneri e di costi, sia dello Stato sia del capitale privato; chi ha abolito fonti di entrata senza concedere il corrispettivo o concedendo in certi casi corrispettivi irrigiditi. Esempi di questo genere sono il blocco della supercontribuzione, l'abolizione dell'imposta sul bestiame, con corrispettivi ancorati al 1960, la soppressione dell'addizionale sui redditi agrari bloccati, al 1960, l'abolizione del dazio sul vino (che ha portato ad una perdita per i comuni calcolabile intorno ai 30 miliardi), il parziale irrigidimento della quota di compartecipazione sull'I.G.E. nel progetto per il rinnovo dei bilanci deficitari dei comuni. È responsabile chi, attraverso la politica dei mutui a pareggio, ha provocato deleterie conseguenze sulla spirale dell'indebitamento; chi, attraverso la macchinosità ed i ritardi dei controlli tecnici e burocratici, ha provocato maggiori costi finanziari di esercizio per gli enti locali.

Le cose sono giunte ad un punto tale che non è più possibile acconsentire a dilazioni ed a rinvii.

Nella citata relazione della maggioranza allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per il 1963-64 si affermava che vi sono comuni, e non soltanto nel sud, che non riescono più a pagare gli assegni al personale, né a far fronte ai tradizionali compiti di istituto, e ciò proprio nel momento in cui l'azione degli enti locali dovrebbe dilatarsi in un campo sempre più vasto.

Ecco il punto a cui siamo arrivati. Le indicazioni che vengono date nella circolare del 12 settembre 1963 appaiono veramente paradossali. Come si può, in una situazione di questo genere, determinata da queste cause, indicare agli amministratori di armonizzare le spese all'entrata? In un tale atteggiamento non si può che riscontrare la volontà di limitare ulteriormente il già ridotto potere delle istanze locali. Dove va a finire il rispetto per le autonomie, di cui lo stesso Presidente del Consiglio, nel suo discorso alla televisione del 29 gennaio scorso, si dichiarava fervente propugnatore? Dove va a finire la concezione dell'articolazione e del decentra-

mento democratico, che dovrebbe trovare nelle autonomie locali il suo pilastro fondamentale? Su questi punti occorre una risposta precisa da parte del Governo e della maggioranza che lo sostiene. Risposta che non si deve limitare alle affermazioni di principio, ma deve essere sostanziata da atti e fatti concreti ed immediati.

Sappiamo che l'attuale congiuntura economica è difficile. Non riteniamo, però, che essa possa essere affrontata e superata con la politica del contenimento della spesa pubblica e delle restrizioni nei confronti degli enti locali.

Se è esatto, come è stato autorevolmente affermato al congresso nazionale di Venezia dell'associazione unitaria dei comuni italiani, che la situazione finanziaria dei comuni rappresenta una strozzatura per l'economia del paese che si aggiunge a quelle tradizionalmente conosciute; se è esatto che le difficoltà dell'attuale congiuntura sono state provocate dagli indirizzi contrari agli interessi della collettività e dalle scelte compiute in modo autonomo dai grandi gruppi finanziari ed economici del paese; se è vero, insomma, che la grave situazione economica attuale è dovuta proprio al modo con il quale si è sviluppato il cosiddetto miracolo economico ed ai perduranti squilibri settoriali, geografici e sociali; se tutto ciò è esatto, ne deriva che non si può pensare di far fronte ad una situazione difficile continuando la politica che l'ha determinata.

Ciò che occorre è una linea di politica economica che punti alla intensificazione degli investimenti produttivi attraverso: precise e coraggiose scelte, un controllo democratico dei finanziamenti e del credito, l'intervento e la qualificazione della spesa pubblica dello Stato e degli enti locali. I provvedimenti rivolti al superamento della congiuntura che attualmente si è manifestata debbono essere indirizzati a modificare il meccanismo economico che porta in sé le cause del disordine e della crisi. Le scelte anticongiunturali devono quindi aprire e non rinviare il discorso sulla programmazione economica, devono poggiare sulle forze e sulle istanze individuate come le indispensabili protagoniste di una politica di piano.

Le regioni, le province e i comuni sono stati già individuati e riconosciuti — almeno da quella parte dello schieramento politico che va dall'estrema sinistra fino al limite delle forze che costituiscono l'attuale maggioranza di Governo — come fattori insostituibili ed essenziali a tal fine.

Non dimentichi il Governo quale parte abbiano avuto e siano destinati ad avere gli enti locali in alcuni settori che sono da ritenersi fondamentali per la realizzazione delle opere, dei servizi e delle infrastrutture che costituiscono un aspetto determinante della condizione civile delle popolazioni.

Voglio citare a tale proposito alcuni dati che ritengo particolarmente significativi. La spesa complessiva dei comuni è stata per il 1962 (e si tratta di dati provvisori) di 1.723 miliardi, con un incremento rispetto al 1961 di 272 miliardi, pari al 18,7 per cento. Le sole province hanno sostenuto nel 1962 le seguenti spese: per oneri di carattere economico e produttivo 158.350 milioni; per spese di carattere sociale 104.438 milioni; per la pubblica istruzione 52 miliardi.

I comuni spendono per oneri economici e produttivi 335 miliardi, per spese di carattere sociale 438 miliardi, per la pubblica istruzione 254 miliardi.

Mi pare che soltanto il confronto delle spese sostenute complessivamente dagli enti locali per la pubblica istruzione nel 1962 (che ammontano a 306 miliardi) con la spesa sostenuta dallo Stato per lo stesso settore (che ammonta a 487 miliardi) sia abbastanza eloquente per dimostrare il rilievo che assume, nel quadro della spesa pubblica generale, quella degli enti locali.

Non v'è alcun dubbio che la finanza locale si presenta come uno strumento di fondamentale importanza per una giusta politica anticongiunturale.

Per queste considerazioni, che ci sembrano sufficientemente fondate e quindi degne della massima attenzione, chiediamo, quale linea che ci appare indispensabile per iniziare la rimozione delle cause che stanno alla base di questo stato di cose estremamente negativo e passibile di conseguenze che possono diventare addirittura catastrofiche, che il Governo, nell'ambito di un'impostazione di carattere democratico e antimonopolistico della programmazione, riconosca nei fatti il ruolo che spetta ai comuni e alle province, come è stato richiesto dal citato congresso di Venezia dell'associazione unitaria dei comuni.

Tali richieste possono essere così riassunte:

a) pluralità dei centri democratici di decisione come garanzia contro la tendenza centralizzatrice della programmazione democratica; in questo quadro, naturalmente, attuazione e sviluppo degli istituti di autonomia, e prima di tutto della regione;

b) necessità di un tipo di finanza pubblica locale aderente alle finalità ed agli obiettivi della programmazione; inammissibilità di una netta separazione e di una subalterità della finanza locale rispetto alla finanza statale; unificazione, semplificazione e democratizzazione dei tributi, e ciò in considerazione dell'intreccio di funzioni e di rapporti finanziari tra Stato, regione ed enti locali nello spirito dell'articolo 119 della Costituzione; eliminazione della subordinazione di fatto degli enti locali rispetto al sistema bancario, che fino ad ora non è legato ad alcuna prospettiva di programmazione pubblica; risoluzione adeguata del problema del rapporto tra autosufficienza finanziaria ed autonomia di funzione degli enti locali.

Uniformandoci ancora agli indirizzi espressi dal congresso dell'A.N.C.I. e successivamente, chiediamo quali misure immediate per una politica anticongiunturale di avvio alla programmazione:

a) sul piano istituzionale: 1) abolizione della distinzione tra spese obbligatorie e facoltative; 2) controllo di merito nella forma del riesame esercitato dagli organi attualmente esistenti;

b) sul piano finanziario: 1) compensazione delle perdite derivanti dalla abolizione del dazio sul vino che, nell'attesa di provvedimenti più organici, deve riguardare gli anni trascorsi ed il 1964 e deve in pari tempo prevedere un naturale incremento del gettito; 2) compartecipazione all'imposta erariale sui carburanti, al fine di poter far fronte ai crescenti oneri dei comuni per la costruzione e la manutenzione delle strade in conseguenza dello sviluppo della motorizzazione; 3) contributi dello Stato ad integrazione del fondo per il pareggio dei bilanci per la parte ordinaria, al fine di evitare che ulteriori mutui a pareggio vadano ad aggravare la già pesante situazione debitoria, e ciò in particolare per i comuni del Mezzogiorno e delle zone depresse prive di capacità contributiva; 4) piano pluriennale straordinario di risanamento delle finanze locali mediante consolidamento di tutti i mutui contratti dagli enti locali in una unica operazione a lunghissimo termine e a basso tasso di interesse, con l'intervento dello Stato a garanzia e per il pagamento degli oneri di ammortamento, specialmente per i mutui contratti a pareggio dei bilanci; 5) risoluzione del problema del credito per le spese di investimento: a questo proposito, il primo problema da risolvere è quello della restituzione della Cassa depositi e prestiti ai

suoi compiti istituzionali, mettendola in condizione di far fronte alle esigenze attuali.

Noi domandiamo che il Governo non eluda queste richieste. Se si vuole veramente mantenere fede alla dichiarata volontà di attuare compiutamente l'ordinamento costituzionale; se si considera veramente l'attuazione dell'istituto regionale e lo sviluppo delle autonomie locali come fattori decisivi del progresso democratico, economico e sociale del paese; se coerentemente si intende seguire un indirizzo economico che, avviando nuovi sviluppi produttivi, risolva le contraddizioni profonde, gli squilibri enormi che caratterizzano la situazione italiana; se veramente si vuol fare tutto questo, occorre considerare (anche ammesso che la teoria dei tempi brevi e lunghi abbia una sua validità) la soluzione di questi problemi come una delle scelte prioritarie cui non ci si può sottrarre senza pregiudicare, forse in modo irreparabile, le prospettive future.

Certamente, da parte nostra non si può fare a meno di constatare che i provvedimenti presi dal Governo in questi giorni vanno in una direzione contraria a quella da noi richiesta. Noi diciamo pertanto chiaramente (e siamo certi di interpretare l'opinione degli amministratori italiani) che questi provvedimenti non possono essere accettati dalle amministrazioni comunali e provinciali. Questi provvedimenti non possono che essere considerati negativi dalle assemblee elettive dei comuni e delle province italiani, poiché essi vanno in una direzione opposta a quella che bisognerebbe seguire per rimuovere le cause dell'attuale congiuntura. A questo proposito basti richiamare il metodo con il quale si pensa di incrementare le entrate dello Stato. Si modifica la cedolare di acconto in cedolare secca e si inaspriscono le imposizioni indirette, peggiorando così lo squilibrio già grave fra imposte dirette e imposte indirette, squilibrio che è rimasto espresso per tutto questo dopoguerra in termini estremamente negativi dal seguente rapporto: 23 per cento del gettito dalle imposte dirette, 77 per cento dalle imposte indirette. Questo dimostra che si continua a seguire la vecchia strada ed a far pagare le spese della congiuntura non a chi ha beneficiato dei vantaggi del miracolo economico, ma alle masse popolari, ai lavoratori, ai ceti medi, ai piccoli e medi imprenditori.

Onorevoli colleghi della maggioranza, noi vi domandiamo di compiere una svolta decisiva che poggi su precise scelte di qualificazione e di priorità della spesa pubblica e del-

la manovra del credito, che poggi su una politica tributaria tale da costituire veramente un mezzo per incidere sui forti redditi, e particolarmente su quelli accumulati nel corso di questi anni attraverso le più diverse forme speculative ai danni del paese.

È necessario che sappiate ascoltare il richiamo che vi viene da tante parti del paese, di cui gli amministratori locali sono certamente gli interpreti più diretti.

L'onorevole Saragat ha affermato, in un suo recente discorso, che bisogna eliminare dalla spesa pubblica il superfluo. L'onorevole Saragat non vorrà certamente considerare superflue le spese per l'attuazione della legge n. 167, che significa avvio a soluzione del problema della casa e soprattutto significa l'inizio di misure concrete contro la vergognosa speculazione edilizia. L'onorevole Saragat non considererà spese superflue quelle per la pianificazione urbanistica e per la scuola; perché l'aver sancito l'obbligo scolastico fino ai quattordici anni di età rimarrebbe un'affermazione di principio se non vi seguisse un impegno capace di risolvere i gravi problemi finanziari relativi all'edilizia, alle attrezzature didattiche, all'arredamento, all'assistenza da dare ai ragazzi. Così pure, per quanto riguarda i trasporti, che tanta parte hanno assunto nella determinazione della condizione del cittadino, non credo che l'onorevole Saragat li consideri oggi una spesa superflua per gli enti pubblici. Così per tutti gli altri servizi assistenziali, sanitari e sociali che si rendono necessari nelle nuove condizioni della vita moderna.

Se veramente si vuole indirizzare sia la spesa pubblica sia gli investimenti in quelle direzioni che consentano di sciogliere i nodi e di eliminare le strozzature determinate dall'attuale congiuntura, queste che noi abbiamo indicato come spese prioritarie e come scelte fondamentali per la spesa degli enti locali devono essere dal Governo non soltanto sollecitate, ma favorite ed aidate con tutte le misure che si rendono necessarie. In questo quadro di valutazioni e di esigenze noi chiediamo al Governo di affrontare i problemi che abbiamo posto, con tutta l'immediatezza che la situazione richiede. Chiediamo che ci si renda conto che, continuando la politica qui denunciata nel settore della finanza locale, non soltanto si colpisce una componente decisiva del sistema costituzionale e si pregiudica la democrazia, ma si producono anche conseguenze estremamente negative di carattere economico e sociale e si

arrecano danni incalcolabili alla comunità nazionale.

Questo ci sembra un terreno sul quale si può cementare la volontà politica delle forze dello schieramento di centro-sinistra che sostengono e riconoscono la necessità di una svolta generale della direzione di Governo, una svolta capace di portare avanti il processo di rinnovamento democratico della vita nazionale in tutti i suoi settori. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

AMADEI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il problema sollevato dall'onorevole Borsari con la sua interpellanza è fra quelli di maggiore importanza, che investono non un limitato settore della nostra vita pubblica, ma tutta intera la nostra società e condizionano lo sviluppo ed il rafforzamento delle istituzioni democratiche nel nostro paese.

Gli enti locali si trovano oggi di fronte ad una situazione pesante e seria, come chi ha l'onore di parlare ha avuto occasione di mettere in evidenza, non molto tempo fa, in un'intervista concessa al giornale del suo partito. Non è possibile che le cose continuino con questo andazzo: si pensi che vi sono comuni i quali registrano poco più di 3 miliardi di entrate ordinarie e ricorrenti e 15 miliardi di spese ordinarie e ricorrenti, con un disavanzo annuo di 12 miliardi per le sole spese che riguardano l'esercizio ordinario della vita comunale.

Moltissimi sono i comuni nei quali si registra un analogo rapporto fra spese ed entrate, come lo stesso onorevole Borsari ha riconosciuto. Per la verità, i dati da lui forniti non sono del tutto precisi, ma, quando si è nell'ordine di centinaia di miliardi, cento miliardi indicati in più o in meno non mutano sostanzialmente il quadro della situazione.

Il problema è grave e serio anche perché il pesante e massiccio passivo degli enti locali obbliga lo Stato, e quindi la collettività nazionale, a ricercare sul mercato finanziario somme imponenti, sottratte così ogni anno alla disponibilità delle diverse iniziative a carattere produttivo, per assicurare il soddisfacimento delle richieste di mutui degli enti comunali e provinciali.

Che cosa deve fare un Governo responsabile? Quando ci si trova nella situazione descritta dall'onorevole interpellante, prima di studiare, di proporre le misure che possono arricchire la finanza degli enti locali, è necessario dire « basta » a talune spese, è necessario portare un certo ordine, possibilmente,

nella vita amministrativa degli enti locali. È necessario porre un argine quando ci si trova di fronte ad una « piena » tremenda per la nostra economia, ad una emorragia di questo genere, che non è stata sempre determinata da criteri di finanza « allegra », i quali, però, sono stati talvolta riscontrati nella gestione delle nostre amministrazioni locali.

Per tornare al quadro della interpellanza, dirò che il Ministero dell'interno con circolare del 12 settembre 1963 invitava i prefetti a rappresentare agli amministratori comunali e provinciali la necessità di imprimere all'azione amministrativa un più equilibrato indirizzo.

BORSARI. La circolare parla di armonizzare le spese alle entrate. Dica anche questo.

AMADEI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Leggerò per intero la circolare. Non ho alcunché da nascondere. Potrei dire che la circolare stessa risale al mese di settembre del 1963, e quindi non impegna politicamente questo Governo. Il Governo attuale, però, è d'accordo sul tenore di essa. Ecco quindi quello che è scritto nella circolare:

« Anche per corrispondere a particolari segnalazioni della commissione centrale per la finanza locale, vivamente preoccupata della espansione dei disavanzi economici e del progressivo grave indebitamento dei comuni e delle province, si rivolge preghiera alle signorie loro di rappresentare agli amministratori comunali e provinciali, promuovendo ove sia ritenuto utile e necessario apposite riunioni, la necessità di imprimere all'azione amministrativa un più equilibrato indirizzo ispirato ad un più giusto temperamento dell'esigenza di assicurare il soddisfacimento dei bisogni pubblici locali con le risorse di cui si può disporre, evitando eccessi sia nella contrazione che nella espansione della spesa.

« In particolare occorre che l'amministratore si renda conto che la politica della spesa va armonizzata con quella dell'entrata, onde assicurare al tempo stesso un ordinato svolgimento dei servizi al più basso costo possibile e l'assolvimento del precetto sancito dall'articolo 53 della Costituzione.

« Il conseguimento di tali obiettivi implica:

« 1) il potenziamento delle rendite attraverso una più oculata gestione dei beni patrimoniali;

« 2) l'adeguamento del gettito dei tributi in rapporto all'incremento del reddito nazionale attraverso un maggiore impegno nell'accertamento della ricchezza imponibile ai fini dell'applicazione dei tributi locali, reagendo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

energicamente ai fenomeni sia di evasione sia di infedele denuncia del reddito; ».

RAFFAELLI. Le evasioni all'imposta di famiglia si verificano per gli interventi delle giunte provinciali amministrative.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Parlerò anche di questo. Continua la circolare:

« 3) un maggior dinamismo nello svolgimento della complessa procedura dinanzi agli organi locali del contenzioso tributario, onde pervenire il più rapidamente possibile alla definizione dei ricorsi;

« 4) la tempestiva riscossione dei tributi locali secondo le indicazioni dei bilanci, evitando di attendere anche la compilazione dei ruoli che fatalmente si riflettono sulla gestione di cassa e nel nuovo bilancio;

« 5) una maggiore ponderazione nella determinazione degli organici, proporzionando esattamente il personale alle locali esigenze funzionali dei servizi pubblici, senza peraltro trascurare di valutare il problema anche sotto il profilo economico-finanziario;

« 6) la tempestiva copertura dei posti di organico, aprendo, ove occorra, i relativi concorsi, senza attendere che si determinino materialmente le vacanze, onde evitare l'assunzione di personale avventizio, il cui licenziamento con il decorrere del tempo finisce con il diventare assai problematico;

« 7) una maggiore cautela nella determinazione del trattamento economico del personale, evitando mutamenti di indirizzi, aggraviamenti con il personale statale o sganziamenti a seconda che si prospetti più o meno favorevole l'una o l'altra soluzione, che turbano l'equilibrio generale delle retribuzioni, creando artificialmente un clima di scontento e di aspettativa nelle varie categorie di impiegati pubblici;

« 8) l'adeguamento delle tariffe dei servizi pubblici di trasporto urbani ed extraurbani in concessione, al fine di determinare, sia pure con le dovute cautele della graduatoria e delle discriminazioni a favore dei lavoratori, la lievitazione dei costi;

« 9) la formazione di piani pluriennali per l'ammodernamento e il potenziamento strutturale dei servizi pubblici in base a criteri di priorità ed in rapporto anche alle possibilità soggettive ed oggettive del ricorso al credito;

« 10) una più razionale organizzazione dei servizi, intesa ad assicurare una maggiore efficienza dei servizi stessi al costo più basso possibile;

« 11) la tempestiva deliberazione dei bilanci di previsione nei termini fissati dalla legge comunale e provinciale, onde evitare che l'ente deficitario debba ricorrere a prefinanziamenti per assicurare il funzionamento dei servizi pubblici, in attesa dell'assunzione del mutuo a copertura del disavanzo economico » (l'onorevole interpellante sa perfettamente che il prefinanziamento implica un pagamento di interessi assai superiore, per esempio, a quello che richiede la Cassa depositi e prestiti);

« 12) l'osservanza delle norme di legge circa l'esecuzione di spese finanziate con mutui, astenendosi dall'ordinare le spese stesse prima che gli organi competenti dell'istituto mutuante abbiano deliberato la concessione dei relativi mutui.

« Con l'attuazione di una più attenta ed oculata politica del bilancio da parte delle amministrazioni comunali e provinciali ed una più vigorosa, penetrante, tempestiva azione di controllo da parte degli organi competenti, si ritiene che, pur nel rispetto dell'autonomia e delle esigenze di sviluppo delle collettività locali, possa infrenarsi l'espansione dei disavanzi economici e la corsa all'indebitamento ».

Come si vede, trattasi di una saggia circolare, che contiene sagge disposizioni, in attesa di quelle misure che dovranno senza dubbio essere adottate, che noi stiamo studiando e porteremo prestissimo all'esame del Parlamento: un insieme di misure atte a dare incremento alle rendite degli enti locali ed a contenere, nello stesso tempo, una spesa che molte volte — ovviamente non sempre — si presenta superflua. Per esempio, l'onorevole interpellante sottolineava che le spese relative all'istruzione sono gravose per gli enti locali. Ebbene, cercheremo di addossarle nella loro interezza allo Stato, anche se questo oggi spende molto per l'istruzione, andando in tal modo incontro alle esigenze degli enti locali. Parimenti, cercheremo di addossare allo Stato le spese per l'amministrazione della giustizia che tuttora fanno carico agli enti locali.

Ma il problema è un altro: non si tratta di alleviare un ente da un onere che debba essere addossato ad un altro. In definitiva la spesa, nel suo complesso, nell'insieme dell'ordinamento statale, rimarrebbe la stessa. Si tratta di armonizzare, di reperire nuove fonti, ed è questo che stiamo facendo. Lasciateci al nostro lavoro: sono appena due mesi che il Governo è stato costituito. Che cosa pretendete ?

In un primo tempo responsabilmente cercheremo di contenere una certa situazione che, lasciata a se stessa, potrebbe portare a conseguenze disastrose per l'intero paese. Nello stesso tempo ci stiamo adoperando, nei limiti delle nostre forze (dopo di noi probabilmente verranno governanti più bravi, più intelligenti), nel tentativo di risanare la situazione attuale.

Per tornare al tema dell'interpellanza, devo sottolineare che con la citata circolare veniva prospettata l'opportunità, pur nel rispetto dell'autonomia e delle esigenze di sviluppo delle collettività locali, di armonizzare la politica della spesa con quella dell'entrata, principalmente attraverso la scrupolosa osservanza delle vigenti disposizioni in materia di personale e con una più razionale organizzazione dei servizi, nonché mediante lo adeguamento del gettito dei tributi al volume reale della ricchezza imponibile.

Le misure suaccennate, per altro, rispondono ad una obiettiva valutazione della situazione della finanza locale che, specialmente negli ultimi anni, ha assunto aspetti veramente preoccupanti: i mutui a pareggio dei bilanci relativi all'esercizio 1962-63 hanno superato i 242 miliardi e per l'esercizio 1963-64 sono quasi raddoppiati, tanto che il debito complessivo degli enti locali oggi ammonta a 4 mila miliardi di lire.

BORSARI. Non aspettiamo che si raggiungano gli 8 mila miliardi!

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Queste misure sono perfettamente intonate al programma dell'attuale Governo, la cui politica, come è noto, è intesa ad arginare l'espansione della spesa pubblica per la parte corrente ed a realizzare la più oculata amministrazione degli interessi comuni in un clima di austerità che incoraggi il paese a superare questo difficile momento. In armonia a tale indirizzo, il Consiglio dei ministri del 13 gennaio scorso ha riconfermato l'intenzione del Governo di affrontare decisamente il problema della finanza locale. Le dirò, onorevole Borsari, che alcuni provvedimenti che verranno prestissimo all'esame del Parlamento riguardano il rimpinguamento della finanza locale attraverso sistemi che prevedono, tra l'altro, la compensazione dell'abolita imposta sul vino ed una più adeguata ripartizione dell'I.G.E. e dell'I.C.A.P. Questi sono i provvedimenti immediati che noi porteremo all'esame del Parlamento; tuttavia una riforma veramente organica e completa della finanza locale, a mio avviso, si potrà fare nel quadro dell'ordinamento regionale. Soltanto

attraverso l'istituto della regione si potrà gettare uno sguardo più approfondito, completo ed esauriente su questo complesso di problemi non facili che stanno dinanzi a noi. Per intanto, il Consiglio dei ministri del 13 gennaio ha rivolto un appello agli amministratori degli enti locali affinché ispirino anch'essi la propria azione al contenimento dei disavanzi dei rispettivi bilanci ed al riordinamento delle amministrazioni e delle aziende autonome.

Noi vogliamo augurarci, non per la vita di questo Governo, ma per il bene e il futuro del nostro paese, che questo appello autorevolmente espresso sia accolto da tutti coloro che vogliono che nel nostro paese si proceda ordinatamente nella democrazia e nella giustizia.

PRESIDENTE. L'onorevole Raffaelli, confermatario dell'interpellanza, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAFFAELLI. Signor Presidente, siamo profondamente insoddisfatti della risposta dell'onorevole sottosegretario ed anche sorpresi per la facilità, se non la leggerezza, con cui questo Governo accetta intieramente la politica di un Governo al quale succede ed al quale politicamente dice di contrapporsi.

L'onorevole Amadei ha affermato che il problema è di grossa mole e di vasta portata. Ma, onorevole Amadei, ella è alla Camera da qualche anno più di me: ed è dal 1947 che il problema è di grande importanza, è di vasta portata ed è venuto aggravandosi con il tempo per la mancanza di provvedimenti positivi e per l'emanazione di provvedimenti negativi che hanno scaricato sopra alla parte della pubblica amministrazione che è rappresentata dagli enti locali oneri crescenti e spese ingenti di competenza dello Stato.

Una frase della replica dell'onorevole Amadei mi ha colpito: e cioè l'insistenza con cui egli ha detto che la circolare del ministro dell'interno del Governo Leone del 12 settembre 1963 — e ripetuta poi, come tanti sassolini nello stagno, dalla posizione presa da tutti i prefetti della Repubblica — è « saggia », « ci voleva », « è necessaria » è da lei pienamente condivisa.

Vede, onorevole Amadei, nel programma dei quattro partiti sul quale si è formato questo Governo c'è scritto al capitolo « Finanza ed enti locali »: « L'impegno di questo Governo è di consentire agli enti locali di far fronte ai crescenti impegni loro derivanti dallo sviluppo economico ».

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Certo.

RAFFAELLI. Si tratta di « crescenti impegni », e quindi di crescenti spese, che si riconosce essere collegati allo sviluppo economico. Ella invece si è soffermato a dire che gli enti locali, i comuni e le province spendono troppo e sottraggono al mercato ogni anno ingenti somme per mutui. Onorevole Amadei, perché non dovrebbero farlo? Forse voi vi proponete di impedire che attingano al risparmio, cioè al mercato dei capitali; vi proponete di bloccare la vita reale dei comuni? Ella dice che bisogna mettere un certo ordine, e occorre arginare la spesa. Il problema è semplicemente quello contrario, l'avete riconosciuto anche voi in sede di programma: non si tratta di restringere la spesa degli enti locali, ma di dilatarla, perché essa possa corrispondere ad esigenze reali che vi sono nella vita del paese e debbono essere soddisfatte e possono esserlo soltanto dalla vasta rete degli enti locali, provvisti di maggiori mezzi di quelli che hanno attualmente; provvisti cioè di quei mezzi che la Costituzione prevede nel delineare una finanza non subordinata alla finanza dello Stato, ma nella quale le esigenze dei settori della pubblica amministrazione che si fondano sul tessuto dei comuni e delle province abbiano i mezzi sufficienti per funzionare: mezzi ordinari per funzionare, e crediti per operare investimenti, attraverso i mutui, che sono la proiezione nel tempo dell'attività dell'ente locale.

Oggi i mutui vengono stipulati per pagare gli stipendi, dice un nostro collega; ciò vuol dire che il rapporto tra entrate e spese insopprimibili è arrivato a un limite di rottura. Oggi per cento lire di spese irriducibili e insopprimibili, la maggior parte dettate dalla legge, i comuni mediamente dispongono di 60 lire di entrate. Le direttive della circolare del ministro Rumor, dal sottosegretario Amadei definita « saggia », non offrono vie d'uscita. Si può avere una via d'uscita solo in misure di intervento urgente e di riforma.

Onorevoli colleghi, ci troviamo davanti ad un problema politico, allo scontro cioè di due linee, nella realtà della vita politica ed economica del nostro paese: da un parte la linea che sorge dalle necessità di progresso e di civiltà delle popolazioni, dalle stesse esigenze dello sviluppo delle forze produttive e da quelle di uno sviluppo programmato dell'economia, che non può aversi in difetto di enti locali provvisti di mezzi e capaci di intervenire nei servizi, nei trasporti, nella casa, nella sanità, nella programmazione, nell'apprestamento delle condizioni di vita sociale dei cittadini; dall'altra vi è l'offensiva sviluppata

contro questo tipo di spesa, contro la funzione stimolatrice degli enti locali, e che fa perno sul prefetto ed è organizzata intorno allo accentramento dei controlli al livello prefettizio e al livello centrale, per impedire questa dilatazione della spesa pubblica, questo intervento necessario. È uno scontro, onorevole Amadei, fra problemi vecchi e nuovi, fra esigenze vecchie ed esigenze insorte ora, di valore locale e nazionale; perché la soddisfazione di certe esigenze della vita moderna (assistenza, servizi collettivi, case) che possano rendere meno dura la vita delle masse lavoratrici, soprattutto delle masse femminili entrate in proporzione rilevante nell'attività produttiva, è un problema locale, un problema che è acuto a Milano, Torino, Genova e in altri comuni, ma nello stesso tempo è uno dei più laceranti problemi nazionali tra quelli che devono essere affrontati.

I prefetti, le giunte provinciali amministrative, la commissione centrale per la finanza locale, sulla base della circolare che ella, onorevole Amadei, ha definito « saggia », cercheranno di comprimere e di impedire la funzione che si richiede agli enti locali; e già sono all'opera per farlo.

Per parte nostra, non intendiamo esaurire questo contrasto a livello dei consigli comunali o in uno scontro fra comuni e province, da un lato, e prefetture e giunte provinciali amministrative, dall'altro, ma cercheremo di porlo all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale come una componente della lotta politica, come una contraddizione evidente fra quello che ella, onorevole Amadei, ha affermato qui, e quello che è scritto nel programma dei partiti della maggioranza (seppure attenuato dopo, nelle dichiarazioni dell'onorevole Moro al momento della presentazione del Governo alle Camere).

Dopo la nota circolare del Governo Leone si sono avute iniziative e prese di posizione di vari prefetti, tutte nel senso di soffocare la funzione dei comuni e delle province. Il prefetto di Milano è andato più in là di quanto si potesse immaginare: è arrivato al punto di dire che nella formazione del bilancio del 1964 i comuni non devono più tener conto del credito legale maturato verso lo Stato in forza della legge di soppressione dell'imposta comunale di consumo sul vino. In merito abbiamo presentato una interrogazione a parte; e siamo lieti di apprendere, anche se sotto forma di un eloquente silenzio, che ella, onorevole sottosegretario, non condivide l'azione di quel prefetto. Si tratta di un obbligo non rispettato dai governi di allora e finora neppure

re da questo Governo; l'obbligo cioè del rimborso dell'abolita imposta comunale di consumo sul vino. Per il 1962, per il 1963 e per questo 1964 che scorre già da due mesi, la cifra totale si aggira sui cento miliardi, che pesano sull'attività e sulla vita dei comuni, perché sono altrettante somme di indebitamento o, come ella dice, di ricorso al mercato dei capitali (e a quali oneri!).

Con la legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica, il Governo è stato delegato a compensare i comuni con un'imposta sostitutiva dell'imposta sul commercio arti e professioni, che veniva soppressa e sostituita con altra a carico dell'« Enel ».

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Ho già parlato dell'I.C.A.P.

RAFFAELLI. Adesso ne parlerò io. La delega è scaduta sotto i precedenti governi, ed ora si sta discutendo sotto una sorta di ostruzionismo di maggioranza una nuova legge-delega. È allo studio qualche sistema per la corresponsione di acconti? O i comuni devono aspettare i comodi e i contrasti del Governo?

I ministri del tesoro, del bilancio e delle finanze hanno ricevuto un telegramma dalle autorità comunali di Pomarance (Pisa), un comune di 9 mila abitanti, nel cui bilancio l'I.C.A.P. costituisce una quota rilevante delle entrate. In detto telegramma, quelle autorità comunali invitano i ministri competenti a corrispondere subito un acconto dell'imposta venuta a mancare, ammonendo che, nelle more, alla fine del mese di marzo saranno costrette a sospendere tutti i pagamenti, compresi gli stipendi. Di questi telegrammi, se già non ne avete ricevuti, credo ne potrete ricevere da tutti i comuni dell'arco alpino ove sono ubicate le grandi centrali idroelettriche.

Dopo quella circolare che ella condivide pienamente, onorevole Amadei, vi è stato un intervento degli istituti di credito, degli stessi tesorieri degli enti, i quali, obbedendo alla linea della compressione delle spese, hanno invitato gli enti locali a tornare nei limiti esatti e precisi delle somme autorizzate. Ma le somme autorizzate per anticipi di cassa lo sono state in momenti in cui vi erano l'imposta sul vino, l'I.C.A.P. ed altri proventi, che sono venuti a cessare. Vi sono presso le tesorerie centinaia se non migliaia di mandati fermi, per centinaia di milioni, per miliardi!

Del resto, al ministro del tesoro durante il mese di febbraio sono arrivati molti altri telegrammi di comuni anche importanti, e non solo del sud, che a causa del ritardo con cui si andava somministrando il mutuo a ripiano del disavanzo del 1963 (del resto obbliga-

torio per legge) hanno telegrafato al ministro: deliberate subito la concessione di questo mutuo, perché noi il 27 febbraio non potremo pagare gli stipendi. Vi è una stretta di tutti gli istituti di credito, delle casse di risparmio, della Cassa depositi e prestiti, degli istituti centrali, nel finanziare opere di investimento necessario (sono scuole, opere igieniche, strade, ampliamenti di ospedali, ecc.) Questa stretta potrebbe essere sintetizzata dalla storia di un comune che ella, onorevole sottosegretario, conosce come me, il comune di San Giuliano Terme in provincia di Pisa: un comune di 25 mila abitanti, ad economia depressa, dall'agricoltura in via di disfaccimento, che contratta con due casse di risparmio l'erogazione di 200 milioni di mutui per opere inderogabili. Dopo 18 mesi di lettere, di chiarimenti, di delibere, è arrivata la risposta: di questi 200 milioni forse se ne concederanno 50; 150 ne sono stati negati. Onorevole Amadei, non è esagerato dire che quelle direttive che ella ha detto « sagge » hanno portato ad una voluta paralisi degli enti locali: voluta da quelli che sostengono la stessa linea politica di blocco della spesa pubblica per superare la congiuntura economica.

Credo che il governatore della Banca d'Italia e la Confindustria possano dirsi soddisfatti di essere riusciti a bloccare la spesa pubblica degli enti locali. Ma il Governo? Siete voi d'accordo su questa strada?

È documentato in una relazione presentata al congresso dell'A.N.C.I. di Venezia e dovuta a due relatori (uno dei quali è il senatore Bonacina, del suo stesso partito, onorevole Amadei) che nel decennio 1951-1960 la dinamica della spesa degli enti locali è stata superiore a quella dello Stato, dando la spinta principale al processo di ricostruzione e di sviluppo del paese. Quindi la strozzatura che si va a operare contro gli enti locali non agirà nel senso di risolvere i problemi della congiuntura, ma in quello di aggravare obiettivamente la situazione economica generale.

Onorevole Amadei, ella ha manifestato l'opinione del Governo. Ne prendiamo atto. Vediamo che ella abbraccia, anzi esalta una posizione presa dal precedente Governo Leone, collimando con le richieste che vengono da ogni settore della destra economica, nel senso di comprimere ulteriormente la spesa, già troppo compressa, degli enti locali.

Noi, insoddisfatti della sua risposta, prendiamo atto di questa posizione. Ma le diciamo che le reali esigenze del paese non possono essere cancellate da una circolare, e che nel paese si va delineando un atteggiamento di-

verso, con schieramenti fra le forze politiche che vedono con noi anche parte di forze che sostengono il Governo.

L'assemblea dell'A.N.C.I. di Venezia, cui parteciparono amministratori comunali del partito socialista, del nostro partito, della democrazia cristiana e della socialdemocrazia, nella mozione conclusiva approvata all'unanimità, sottolineò come « la situazione delle finanze locali impedisca ai comuni una più determinante partecipazione ad una politica di sviluppo e rappresenti una strozzatura dell'economia del paese, che si aggiunge a quelle tradizionalmente riconosciute, inasprisce gli esistenti squilibri, ritarda il risollevarmento dei settori e delle zone depresse. Si chiede perciò — proseguiva la risoluzione approvata dall'A.N.C.I. — che, abbandonando il metodo dei sollievi momentanei, si appronti per intanto un piano pluriennale straordinario di risanamento della finanza locale, con congrue erogazioni dello Stato, con particolare riferimento agli enti locali del Mezzogiorno e delle zone depresse del centro-nord ».

La mozione chiedeva inoltre che « si ovvii urgentemente, in pendenza dell'esecuzione del piano straordinario di risanamento, in connessione con l'ordinamento regionale, nel quadro della programmazione dello sviluppo, l'organica riforma della finanza locale, sulla base del principio costituzionale della progressività dell'imposizione e della equa ripartizione dei cespiti tra Stato ed enti locali ».

A Venezia fummo tutti d'accordo, colleghi di ogni settore politico. Il contrasto si apre — o comunque, se esisteva già, oggi si acuisce — tra questa posizione unitaria, positiva, intesa a risolvere i problemi della finanza locale, della vita degli enti locali considerati quali centri democratici essenziali della politica di sviluppo, e quanto ci ha detto lei, onorevole Amadei. Il senatore Tupini, nell'inviarci le risoluzioni dell'assemblea dell'A.N.C.I., ci raccomandava di fare attenzione alle segnalazioni che venivano da questa assemblea, scrivendo testualmente: « Dato l'interesse suscitato e la risonanza avuta dall'assemblea veneziana, abbiamo ritenuto assai utile raccogliere in questo volume gli atti stenografici dei lavori, non solo per i fini documentaristici, ma perché esso possa servire come utile testo di orientamento per quanti, parlamentari, uomini di Governo, amministratori, studiosi sono chiamati a decidere e a studiare problemi di interesse comune ».

Di fronte a questo appello dell'A.N.C.I. e del senatore Tupini vi è la sua risposta, ono-

revole sottosegretario, vi sono le affermazioni che ella ha fatto.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La ripeta tutta, la mia risposta.

RAFFAELLI. Devo enucleare dalla sua risposta le cose essenziali, fondamentali.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Questo non è onesto né intelligente da parte sua.

RAFFAELLI. Ho desunto dalla sua risposta il significato politico che ella ha dato alla circolare contro cui noi abbiamo rivolto l'interpellanza: quella circolare è « saggia », ci vuole e ci sta bene, ella ha detto. Io le dico che questa è una posizione che contrasta con le richieste, con le affermazioni, con i documenti dell'Associazione nazionale comuni di Italia e di importanti forze politiche, comprese forze politiche del suo partito e della stessa democrazia cristiana.

A quelle forze noi vogliamo collegarci per sviluppare un discorso politico e concrete iniziative; per contrapporre a questa scelta politica che approva quella circolare la realtà delle esigenze dei comuni e delle province italiane. Questa azione si deve concretare in iniziative non solo a livello dei comuni e delle popolazioni, ma anche a livello politico nazionale, dove vogliamo che avanzino i nuovi schieramenti che si vanno sviluppando per la soluzione positiva dei problemi del paese. Noi vogliamo tra queste forze cercare convergenza e unità, per imporre una politica nuova per gli enti locali, che aderisca alle loro reali esigenze, in una con l'interesse nazionale; una politica nuova per una più larga forma di intervento di questi enti, che costituiscono gran parte della pubblica amministrazione, nella vita politica ed economica, per garantire uno sviluppo diverso e democratico del nostro paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza all'ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Cominciamo dalle seguenti due interrogazioni dirette al ministro presidente del Comitato dei ministri per il mezzogiorno, che, trattando lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Lezzi, « per conoscere le ragioni, e se le stesse non contrastino con le disposizioni di legge, per le quali il consiglio generale del

consorzio per l'area industriale di Napoli ha eletto in data 17 febbraio 1964 presidente del consorzio persona di grande autorità scientifica, ma fuori del consiglio stesso, che pur conta, allo stato, quarantadue membri » (669);

Abenante e Arenella, « per conoscere in base a quali considerazioni il consiglio generale dell'area di sviluppo industriale di Napoli ha, in deroga allo statuto dell'ente, eletto presidente un professore universitario estraneo al consiglio stesso » (737).

Il ministro senza portafoglio onorevole Pastore ha facoltà di rispondere.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Lo statuto del consorzio per l'area di sviluppo industriale di Napoli, cui si riferiscono gli onorevoli interroganti, è stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 31 dicembre 1962, n. 1872. Esso stabilisce, all'articolo 7, che il consiglio generale è così costituito: a) dal presidente del consorzio, b) da 42 membri nominati dagli enti consorziati. La delibera consiliare della quale si dolgono gli onorevoli interroganti è dunque in perfetta aderenza, almeno sotto il profilo formale, alla richiamata norma statutaria, da cui risulta che il presidente del consorzio deve essere prescelto al di fuori dei membri del consiglio e in aggiunta ad essi.

D'altra parte, lo stesso statuto tipo dei consorzi predisposto a suo tempo dal Comitato dei ministri, e reso noto alle prefetture e agli enti locali del Mezzogiorno con circolare del 31 dicembre 1959, n. 11312, ha espressamente previsto la facoltà che il presidente del consorzio possa essere eletto anche al di fuori dei componenti del consiglio generale. Questa facoltà trova valido fondamento nella esigenza di porre alla testa dei consorzi — cui è affidato l'impegnativo compito di predisporre le condizioni ambientali atte a favorire lo sviluppo industriale in tempi e forme adeguati agli obiettivi generali di crescita del Mezzogiorno — persone provviste di un ampio bagaglio di conoscenze tecniche e di elevate capacità organizzative.

Sono grato, per altro, agli onorevoli interroganti dell'occasione offertami per riaffermare ancora una volta che i consorzi di sviluppo industriale, configurati per legge enti di diritto pubblico, usino della loro autonomia per il conseguimento dei fini che la legge ad essi demanda, ponendo anzitutto la massima cura nell'affidare i posti di responsabilità ad uomini tecnicamente preparati, capaci di cogliere la carica innovativa insita in tutta la legislazione meridionalistica e nella stessa

azione amministrativa che, a livello centrale, viene proposta.

Occorre, in sostanza, evitare l'errore, tanto pregiudizievole, di porre al vertice di organismi chiamati a svolgere una fondamentale azione di promozione industriale e di indirizzo tecnico persone illustri per altri meriti, ma sprovviste di specifiche competenze nel settore di cui trattasi.

Ritengo di non essere lontano dal vero affermando che il riscatto del Mezzogiorno dipende, per larghissima parte, dall'avvento ai posti di direzione e di responsabilità di uomini nuovi, in possesso di adeguati requisiti, nonché tesi ad un costante e fattivo rinnovamento di superate mentalità e di antiquate concezioni economico-sociali. Affidare gli incarichi secondo una deplorabile tradizione e cioè per motivi del tutto estranei agli obiettivi che devono essere perseguiti, significa non servire i veri ed attuali interessi del Mezzogiorno.

I fini istituzionali degli anzidetti consorzi — fini che giustificano la larga autonomia ad essi riconosciuta, nonché il notevole aiuto finanziario loro concesso dallo Stato — saranno conseguiti nella misura in cui i consorzi stessi riusciranno ad operare questa oculata scelta di persone e di metodi. E questa una esigenza che deve essere riaffermata con particolare forza nel momento in cui il Parlamento e il Governo si preparano a definire le linee generali d'un nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Credo, infatti, sia convinzione comune che ogni sforzo per avviare a definitiva soluzione la questione meridionale sarà vano, se a tutti i livelli dell'intervento, centrali e periferici, non saranno preposti uomini che uniscano all'impegno civile una provata competenza tecnica ed una sperimentata capacità organizzativa, per la direzione delle complesse attività in cui dovrà articolarsi il nuovo tempo dello sviluppo meridionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Lezzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LEZZI. Onorevole ministro, posso senz'altro dichiarare la mia soddisfazione per la sua risposta, che ritengo costituisca un ulteriore contributo alla rinascita e allo sviluppo del mezzogiorno d'Italia.

Nelle recentissime vicende che hanno preceduto l'elezione del presidente del consorzio per l'area industriale di Napoli, il dissenso verificatosi intorno ad un nome, all'interno della democrazia cristiana, ha indotto questo nobile uomo a rifiutare l'incarico perché, pur registrandosi intorno al suo nome l'unanimità

tà dei voti, egli non ravvisava di registrarvi l'unanimità dei consensi. Credo che questo sia un nobile atteggiamento da parte di un uomo preposto già ad incarichi di grandissima responsabilità nello sviluppo meridionale (mi riferisco in special modo all'« Isveimer »). E poiché conosco il prestigio personale, il valore professionale e la rettitudine morale del presidente in carica, sono fermamente convinto, onorevole ministro, che la sua risposta alla mia interrogazione indurrà l'attuale presidente a rendersi conto che non è più possibile prestarsi al gioco dei dosaggi e degli equilibri in una realtà meridionale — ma anche napoletana — in cui vi è indubbiamente un vivo fermento, un profondo travaglio, che non riescono a portare a soluzioni concrete in quanto ancora oggi la vecchia classe dirigente, con suoi epigoni nelle generazioni di mezzo, continua nella deplorabile tradizione (da lei ricordata) di assegnare incarichi per motivi del tutto estranei agli obiettivi ed ai fini che attraverso questi incarichi si deve affrontare e risolvere.

Ma io le manifesto anche, onorevole ministro, la mia soddisfazione per la rapidità con cui ella ha voluto dare risposta alla mia interrogazione, dimostrando così ancora una volta la sua sensibilità per le questioni del Mezzogiorno e per le questioni di Napoli (nello stesso modo, un anno e mezzo fa, ella è stata al centro di un'accesa ed interessante polemica riguardante la sorte del consiglio comunale di Napoli e le soluzioni che al riguardo si sollevano e che purtroppo sono state adottate). E in effetti la mia interrogazione, presentata per conto del gruppo socialista, ha avuto un suo preciso risultato.

È certo che noi non intendevamo fare riferimento alla normativa, anche se, onorevole ministro, ella ha invocato lo statuto tipo. Poiché era forse presumibile — nella conoscenza della realtà meridionale — pur fra 42 persone, non trovare l'accordo sulla nomina del presidente, è bene che nello statuto tipo si dia la possibilità di chiamare qualcuno dall'esterno.

Ma ritengo, nella mia limitata conoscenza del problema, di dover soprattutto richiamare la sua attenzione su quest'altro aspetto del problema: non è tanto il presidente del consorzio ad esercitare un ruolo primario nella attività di sviluppo dell'area industriale, ma è soprattutto il direttore (che per Napoli dovrà essere nominato di qui a giorni) che accentra concretamente gran parte dei poteri.

E allora questa interrogazione, onorevole ministro, deve anche servire a richiamare la

sua attenzione e quella del Comitato dei ministri proprio su questa immediata scadenza. Finché si sceglie fra i notabili napoletani per conferire l'incarico di presidente, siamo sempre in quella deplorabile tendenza di cui ella ha parlato; però credo che sarebbe delittuoso — e di qui la necessità di un'estrema vigilanza e attenzione — se si puntasse, anche attraverso dosaggi, all'elezione d'un direttore di comodo.

Gli è che la tragedia di questa realtà napoletana, che si riverbera su tutto il territorio della regione e sul meridione d'Italia nella sua interezza, è rivelato dal fatto che uno strumento che noi socialisti abbiamo ritenuto importante, qual è appunto il consorzio previsto dalla legge del 1957, n. 634, trovi avvio soltanto nel febbraio 1964; sicché Napoli non è soltanto l'ultima città d'Italia, ma è anche l'ultima rispetto all'intero meridione che ha visto varato entro certi limiti l'istituto di cui trattiamo in questa sede.

Ora, nello statuto tipo si prevede che il presidente possa essere eletto anche fra elementi estranei al consiglio stesso; ma nello statuto del consorzio per l'area industriale di Napoli questa norma non è ripetuta, prevedendosi soltanto che il presidente viene eletto dal consiglio generale nella sua prima riunione. Mi pare, dunque, che la discussione vada puntualizzata proprio su questo articolo dello statuto del consorzio di Napoli approvato con decreto 31 dicembre 1962.

Non entrerò oltre nel merito della questione. Credo che quanto prima, nel dibattito sulla politica meridionalistica, sarà possibile riprendere appieno la discussione sulla formazione e la funzionalità dei consorzi per le aree industriali, e riproporre in quella sede considerazioni che certamente esigono un adeguamento, non soltanto all'attuale fase politica, ma anche all'esigenza di fronteggiare l'attuale situazione economica.

Onorevole ministro Pastore, credo che ella due o tre anni fa avesse delle riserve sulla partecipazione delle organizzazioni sindacali ai consorzi industriali; ma il discorso che ella ha avuto occasione di fare ieri l'altro pare a me che affermi finalmente l'opportunità di far partecipare di pieno diritto i sindacati, senza trincerarsi dietro associazioni di comodo. Sarebbe dunque opportuno portare avanti una iniziativa del gruppo socialista, caldeggiata dagli onorevoli Guadalupi e Riccardo Lombardi e intesa a riconoscere questo buon diritto delle organizzazioni sindacali, che nella realtà napoletana rappresenterebbero se non altro l'unica voce discordante ri-

spetto a una pletora di uomini legati esclusivamente alla squallida iniziativa privata (squallida in raffronto alla condizione economica e industriale della provincia di Napoli e della regione campana).

Nel ringraziarla, signor ministro, mi permetta di concludere richiamando cortesemente la sua attenzione sia sulla imminente nomina del direttore del consorzio, sia sull'incarico che dovrà essere affidato per la redazione del piano regolatore dell'area industriale. Mi auguro che ella e il Comitato dei ministri vorranno porre attenzione all'aspra discussione che si è svolta e si svolge attualmente nella nostra città intorno allo schema di piano regolatore progettato dal professore Piccinato.

PRESIDENTE. L'onorevole Abenante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ABENANTE. Devo dichiararmi insoddisfatto e proprio per le stesse considerazioni svolte dall'onorevole Lezzi.

Vi è diversità fra lo statuto tipo inviato dal Comitato dei ministri per la Cassa per il mezzogiorno e lo statuto del consorzio per l'area industriale di Napoli. Nel corso del dibattito svoltosi al consiglio generale su quest'ultimo statuto fu eliminata la parte riguardante la possibilità di designare un presidente estraneo al consiglio stesso. Tutto lasciava pertanto supporre che si sarebbe eletto un presidente all'interno del consiglio generale.

Al di là di questi elementi tecnici, bisogna poi rilevare che esiste un contrasto profondo tra le parole del ministro e l'operato dei membri del consiglio generale del consorzio.

La nomina del professore Palmieri a presidente del consorzio industriale di Napoli non è che l'ultimo atto dell'assalto dei democristiani napoletani a tutti i centri di potere. Tutto è stato predisposto in modo che gli organi direttivi del consorzio fossero rigidamente controllati da coloro che oggi dirigono la vita economica e politica della nostra città. Sono state utilizzate tutte le possibilità offerte da uno statuto mandato dal centro e che tutti hanno ricalcato più o meno fedelmente per non creare intralci all'approvazione. Questo statuto ha offerto all'attuale consiglio generale la possibilità di avere un presidente che non corrisponde affatto alle indicazioni segnalate dal ministro.

Abbiamo assistito al modo offensivo con cui sono stati designati i membri del consiglio generale. Si è arrivati all'assurdo che il presidente della camera di commercio è stato designato dall'« Isveimer »! Si tratta di tutto un

mosaico di designazioni combinate per non alterare l'equilibrio che vede alla ribalta del consorzio gli artefici del fallimento degli anni passati, coloro che sono i principali responsabili della decadenza economica e sociale della nostra città.

Attorno al consorzio si è sviluppato tutto un gioco di potere che ha portato alla esclusione del consiglio generale di ogni rappresentante dei partiti operai.

Partendo da queste premesse, il consorzio ha iniziato la sua attività con un compromesso, rappresentato dalla elezione a presidente del professore Palmieri: di colui, cioè, che all'indomani dell'ultima consultazione amministrativa spianò la strada al monocolore democristiano appoggiato dai « laurini », tentando così di ricostituire attorno alla democrazia cristiana l'unità del ceto imprenditoriale napoletano. Bisogna dare il benservito a chi aveva passato poi la mano al giovane Clemente, e il consorzio era una buona occasione.

Sotto questi auspici, con la nomina di un presidente che merita tutta la stima per la sua qualità di professore titolare della cattedra di medicina legale, ma che non ha una specifica competenza in questa materia, il consorzio industriale di Napoli inizia la propria attività. Molto tempo ormai è passato, onorevole ministro, dalla sua relazione del 1961, allorché la politica dei poli di sviluppo fu formulata con il preciso scopo di abbandonare i vecchi criteri di intervento, tendenti alla perequazione dei redditi per sostituire ad essi nuovi strumenti, capaci di determinare nel Mezzogiorno un meccanismo autonomo di sviluppo. Anni sono passati, onorevole Pastore, dal tempo in cui ella affermò che la formazione dei consorzi doveva avere anche « un notevole significato politico, costituendo essi gli enti locali istituzionalmente preposti allo sviluppo economico ».

Dopo anni di attività e anche di ingenua speranza, nessuno di questi obiettivi è stato realizzato; e tanto meno si notano nel consorzio industriale di Napoli le premesse perché ciò possa avvenire in futuro. L'attività dei consorzi è diventata uno strumento di quello che è stato chiamato lo sviluppo « coloniale » del Mezzogiorno. Grazie ai consorzi la spesa pubblica è stata subordinata, ancor più che in passato, alle necessità e agli interessi dei gruppi monopolistici, per fornire loro la possibilità di alti profitti attraverso insediamenti nelle migliori condizioni e a basso costo, a spese a scapito delle esigenze primarie delle popolazioni.

Ogni impostazione democratica dei consorzi è scomparsa. Lo stesso ministro Pastore ha dovuto riconoscere che è in atto un processo di sempre maggiore pressione verso gli enti locali « da parte delle iniziative industriali che si localizzano nel Mezzogiorno e rischiano di diventare fattori dominanti nell'indirizzo delle scelte e delle decisioni locali ». Questa pressione ha annullato ogni velleitario tentativo di mediazione da parte dei consorzi che, almeno nell'impostazione originaria, avrebbero dovuto conciliare gli interessi privati con quelli della collettività.

Non poteva essere diversamente, non solo per effetto dell'impostazione generale dell'attuale politica economica, ma anche perché il peso e il ruolo degli enti locali nei consigli generali dei consorzi è irrilevante. Lo stesso statuto inviato dal Comitato dei ministri e accettato dagli enti promotori è profondamente antidemocratico, non fosse altro per il carattere privatistico con il quale è determinato il rapporto fra un consiglio generale privo di potere, estraniato dalle decisioni fondamentali, e un comitato direttivo che di fatto ha il potere reale delle scelte, a cominciare dall'elaborazione e dall'approvazione del piano regolatore del consorzio stesso.

Come se questo non bastasse, a Napoli coloro che dirigeranno per quattro anni il consorzio ed elaboreranno l'atto più importante, il piano regolatore, non saranno certamente gli enti locali, in quanto sui sette enti promotori due soltanto, il comune e la provincia, rientrano in tale categoria.

La stessa federazione italiana dei consorzi ed enti di industrializzazione e molti degli intervenuti al convegno « Formez » di Napoli hanno sottolineato la necessità di approntare nuovi atti legislativi per rafforzare la presenza e il potere degli enti locali, nonché per fornire ai consorzi i fondi di gestione necessari al superamento delle difficoltà iniziali.

Ma la considerazione più importante, quando parliamo dell'industrializzazione del Mezzogiorno, è la diffusione dei poli, dei nuclei, delle aree di sviluppo, che hanno ormai raggiunto il numero di 37. Se questo è indice del riaffiorare di vecchie illusioni passate, quando qualcuno credeva che il problema del Mezzogiorno potesse essere risolto da interventi straordinari, il fenomeno pone con maggior forza ed urgenza la necessità di una politica di programmazione capace di superare in una visione unitaria gli stessi consorzi industriali.

Non più rinviabile è il problema del coordinamento dell'attività delle aree e dei poli

di sviluppo, con l'istituendo ente regione e con le scelte della programmazione. In tale quadro fin da ora i consorzi in generale e quello di Napoli in particolare, pur con tutti i loro limiti, possono svolgere un'iniziativa che, attenuando il carattere burocratico di questi enti, può sollecitare la presenza degli enti locali e tener conto delle scelte da questi operate.

In Campania esistono oggi tre consorzi industriali e un nucleo (quello di Avellino) mentre numerosissimi sono i comuni che hanno applicato la legge n. 167 sulle aree. Piani regolatori intercomunali sono stati elaborati ad Aversa, Torre Annunziata e Pozzuoli, mentre il comune di Napoli ha preparato il suo piano comprensoriale. Sotto la spinta delle masse popolari e delle organizzazioni democratiche si accavallano e si intersecano iniziative urbanistiche che possono essere annullate o mortificate dall'elaborazione del piano regolatore generale del consorzio industriale di Napoli che per il carattere preminente che esso ha sulle varie scelte urbanistiche degli enti locali, può diventare un ulteriore attentato all'autonomia dei comuni e delle province campani.

Già oggi il consorzio è un freno all'azione dei comuni in campo urbanistico, come quando è accaduto che il piano intercomunale di Torre Annunziata fu bloccato in attesa della elaborazione del piano regolatore del consorzio. Da questa esperienza scaturiscono alcuni interrogativi. Il piano regolatore del consorzio sarà affidato a burocrati o deriverà da un coordinamento delle iniziative degli enti locali, che escluda ogni pressione particolaristica? Si partirà ancora dal piano Novacco-Rossi Doria, imperniato sull'ulteriore emigrazione di manodopera, oppure sarà accolta la spinta che viene dai comuni per un piano che presupponga una prospettiva di piena occupazione?

Sono scelte necessarie anche in vista della nuova legislazione urbanistica e di una nuova legislazione meridionalistica che si impone sempre più nel quadro della programmazione e dei suoi strumenti; leggi che incideranno sui compiti dei consorzi e sugli stessi piani urbanistici già elaborati dagli enti locali campani. Sono scelte che il consorzio dovrà operare tenendo conto che in Campania esistono altri poli di sviluppo dell'economia industriale. Perciò invitiamo il Governo a rendersi promotore di una assemblea regionale di comuni e di province campani perché, approfondendo il dibattito attorno all'attuale situazione urbanistica in Campania, siano elaborate indicazioni unitarie valide anche per la stessa specifica attività dei consorzi fino a

configurare il nuovo ruolo che questi strumenti dovranno svolgere nel quadro di una programmazione democratica.

Sarà, questo, un passo concreto fatto per esaltare il ruolo degli enti locali e per fugare anche le preoccupazioni di chi nella nomina del professor Palmieri vede realizzato il compromesso fra tutte quelle forze che nel recente passato hanno, anche sul terreno urbanistico, realizzato così ingenti profitti, facendo scempio delle bellezze di Napoli e dei suoi dintorni.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Desidero dare un chiarimento all'onorevole Lezzi. È stato detto che alcuni anni or sono avrei espresso riserve circa la presenza dei sindacati nei consorzi per le aree. Ritengo che l'interrogante sia incorso in un equivoco. Infatti, già sin da allora, nel predisporre lo statuto tipo venne introdotta la figura della « associazione economica », che aveva, come tale, diritto di far parte del consorzio. Non ritenendo che il sindacato potesse, come tale, farne parte, pensavamo tuttavia che attraverso le associazioni economiche potesse accedere ai consorzi. Ricordo che già allora andavo suggerendo al sindacato di seguire questa strada.

PRESIDENTE. Raccomando agli onorevoli interroganti di attenersi ai limiti di tempo fissati dal regolamento per le repliche.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Villani, Amendola Pietro e Caprara, al ministro dell'interno, « per conoscere i motivi dell'inerzia del prefetto di Benevento che, benché regolarmente informato per iscritto dal consigliere provinciale avvocato Pietro Cantone con l'esposto del 22 maggio 1963, ha ommesso di adottare i provvedimenti del caso a carico degli amministratori di Airola. Costoro, infatti, non provvidero, nel termine di legge, all'esproprio di un fondo sito in via Nicola Romano, occupato d'urgenza nel maggio del 1959, in virtù del decreto prefettizio del 24 novembre 1958, con la conseguenza che con sentenza del tribunale di Benevento del 9 ottobre 1962, n. 306, notificata il 5 marzo 1963 e passata in giudicato, il comune è stato chiamato al pagamento della somma di lire 7 milioni 337.550 a totale risarcimento dei danni, oltre gli interessi legali, per il tempo dal 1° giugno 1959. Gli amministratori del comune chiesero e ottennero dalla giunta provinciale amministrativa l'autorizzazione a resistere contro il giudizio intentato dai proprietari,

quando ormai erano scaduti i termini per la definitiva espropriazione e, quindi, il comune aveva perduto ogni diritto. Poiché non sarebbe evidentemente giusto scaricare sul comune, cioè sui contribuenti e sui cittadini, il peso del pagamento di tale cospicua somma dovuta per gravi e colpevoli deficienze degli amministratori comunali, gli interroganti chiedono di conoscere se si ritenga opportuno chiamarli, a norma di legge, a rispondere personalmente di tale debito con la normale procedura di responsabilità contabile » (254).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'amministrazione comunale di Airola fu autorizzata, con decreto 24 novembre 1958 del prefetto di Benevento, ad occupare d'urgenza — ai sensi dell'articolo 71 della legge 25 giugno 1865, n. 2359 — un fondo di metri quadrati 3.335, sito nello stesso comune, di proprietà delle eredi Tirino Anna fu Vincenzo, Bove Teresa e Germano, Tirino Anna e Clara fu Giovanni, per destinarlo alla costruzione di un edificio scolastico.

Detto decreto venne eseguito il 23 maggio 1959, con l'affidamento dei lavori all'impresa appaltatrice: entro due anni dalla stessa data, l'amministrazione comunale avrebbe quindi dovuto, a norma dell'articolo 73 della citata legge del 1865, promuovere la trasformazione dell'occupazione temporanea in espropriazione definitiva.

Senonché, tutte le fasi della procedura fissata in proposito dalla legge subirono un notevole ritardo: dapprima, per il fallimento dei tentativi preliminari di accordo, esperiti dall'amministrazione verso le proprietarie espropriande, sulla base del prezzo offerto nel piano parcellare allegato al progetto dell'opera e corrispondente al finanziamento all'uopo concesso dal Ministero dei lavori pubblici; successivamente, per aver dovuto l'amministrazione stessa rivolgere domanda di contributo suppletivo a detto Ministero, per poter fronteggiare la maggiore spesa di due milioni di lire imposta dalle conclusioni del perito nominato dal tribunale.

La richiesta venne accolta il 28 luglio 1961, ma già il 19 giugno precedente le eredi Tirino avevano citato il comune innanzi al tribunale di Benevento per risarcimento di danni, adducendo il decorso del termine previsto per l'occupazione temporanea.

Il giudizio si concludeva con sentenza del 9 ottobre 1962 che condannava il comune di Airola al pagamento di lire 7.337.500 per ri-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

sarcimento danni e prezzo del terreno, oltre gli interessi legali e le spese della lite.

A seguito di ciò, un consigliere provinciale ha inviato un esposto alla prefettura col quale, nell'affermare che i danni così derivati al comune erano da imputare alla scarsa cura posta dagli amministratori nel procedere agli adempimenti richiesti per l'esproprio, ha chiesto che si accertassero le responsabilità dei medesimi.

Della questione è stato investito il consiglio di prefettura che, in sede giurisdizionale, espletata la procedura di rito, si è pronunziato con decisione del 6 novembre scorso. Esso ha escluso, anzitutto, la colpa degli amministratori, tenuto conto delle circostanze che avevano determinato l'inutile decorso del termine per l'occupazione temporanea del suolo: da un lato, l'effettiva impossibilità per il comune di corrispondere una maggiore indennità di esproprio, stante l'assoluta indisponibilità di mezzi finanziari dimostrata dai relativi verbali di cassa; dall'altro, il notevole protrarsi delle trattative con le proprietarie del fondo, non tutte residenti in Airola.

Quanto al danno subito dal comune, esso ha ritenuto di doverlo escludere, per essere intervenuto, posteriormente alla sentenza, un accordo tra l'ente e le proprietarie in seguito al quale il fondo in questione è stato acquistato al prezzo di lire 2.490 al metro quadrato che, riferito all'anno 1961, è stato ritenuto congruo dall'ufficio tecnico erariale.

PRESIDENTE. L'onorevole Villani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VILLANI. Onorevole sottosegretario, ero già a conoscenza della risposta, che ella ci ha letto poco fa, della prefettura di Benevento.

Tenga conto che l'attuale prefetto di Benevento, di fronte alle nostre contestazioni, ha riconosciuto che era giusta la richiesta fatta in ordine agli addebiti, e che la competenza per il caso specifico era della giunta provinciale amministrativa e non del consiglio di prefettura.

Devo inoltre dichiarare che le ragioni adottate dall'amministrazione comunale in ordine al tempo perduto per ottenere il finanziamento per l'acquisto del suolo sono infondate. Contrariamente a quanto viene affermato, l'amministrazione comunale di Airola in data 23 gennaio 1957 ha infatti ricevuto dal provveditorato alle opere pubbliche di Napoli la somma di 45 milioni, di cui 3.060.000 per l'acquisto dell'area in questione. Questo è il primo fatto grave che la prefettura di Be-

nevento aveva non il diritto, ma il dovere di accertare.

Secondo punto: l'amministrazione comunale di Airola chiese di stare in giudizio dopo che era scaduto il termine dei due anni per l'azione di esproprio, come ella stesso ha detto, con che il comune aveva perso ogni diritto e resistere in giudizio costituiva solo un aggravio di spese.

Le responsabilità degli amministratori di Airola a questo punto diventano più gravi, poiché nella deliberazione dell'8 dicembre 1961, con la quale si chiede alla prefettura l'autorizzazione ad intervenire nel giudizio, si ricorre ad un autentico falso ideologico, assumendo che il comune fosse stato citato dai proprietari del terreno perché non accettavano il prezzo fissato dall'ingegnere progettista, mentre la citazione era per possesso abusivo del suolo e risarcimento dei danni, non avendo il comune provveduto al regolare esproprio del suolo.

Credo che di fronte a questi due fatti precisi gli amministratori di Airola dovessero essere chiamati a rispondere in via amministrativa. Ella mi insegna — e ha più esperienza di me — come le prefetture agiscano quando si tratta di amministratori appartenenti ai partiti della maggioranza e in particolare alla democrazia cristiana. Si trovano tutti gli espedienti per coprire responsabilità come queste, che sono evidenti e che nessuno può smentire.

Per queste ragioni, onorevole sottosegretario, non solo mi dichiaro insoddisfatto, ma le chiedo di approfondire la questione. A questo fine, le rimetto tutta la documentazione in nostro possesso e che, del resto, noi abbiamo già inviato al Ministero dell'interno. Per colpe molto meno gravi di queste, amministratori popolari di sinistra vengono chiamati a rispondere e talvolta anche esonerati dalle loro funzioni. Quando invece si tratta di amministratori della democrazia cristiana, nessun provvedimento viene adottato.

Ho piacere che alla mia interrogazione abbia risposto lei, esponente del partito socialista, perché noi auspichiamo che queste cose abbiano termine come, del resto, chiedono gli appartenenti al suo partito i quali sperano che non si verifichino più per l'avvenire discriminazioni nei confronti degli amministratori degli enti locali quando si tratta di valutare fatti come quelli che ho indicato.

Concludendo, nel confermarmi insoddisfatto, chiedo che il Ministero dell'interno inter-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

venga nuovamente ed inviti il prefetto di Benevento ad adottare tutti i provvedimenti previsti dalla legge a carico dei responsabili dell'amministrazione di Airola.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Golinelli e Vianello, al ministro dell'interno, « per sapere se intenda intervenire per rimuovere tutti gli ostacoli che vengono frapposti alla più spedita approvazione del piano regolatore generale del comune di Spinea da parte dell'autorità tutoria, dal momento che la giunta provinciale amministrativa di Venezia, senza consultare, a quanto consta, i competenti organi territoriali del provveditorato alle opere pubbliche, ha rinviato il piano regolatore generale del comune di Spinea, adducendo motivi tecnici ed urbanistici che si pongono contro le scelte fondamentali del piano stesso, scelte derivate da coordinamento fatto in sede di studio intercomunale predisposto dall'amministrazione provinciale di Venezia, e che vengono per di più a favorire in maniera clamorosa gli interessi della speculazione locale sulle aree fabbricabili » (256).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il piano regolatore generale del comune di Spinea, approvato da quel consiglio comunale con deliberazione n. 19 del 17 giugno 1962, è stato accompagnato fin dalla sua compilazione da varie opposizioni, ricorsi, rimostranze diretti alla giunta provinciale amministrativa di Venezia, molti dei quali sottoscritti da centinaia di cittadini.

La giunta, esaminate le ripercussioni economiche del piano, le necessità della popolazione, le caratteristiche e le strutture del territorio del comune quasi contiguo al capoluogo, nonché il costo della rete viaria e la delimitazione della zona riservata all'industria che circonda l'intero quartiere urbano (questioni tutte rientranti nei limiti della propria competenza ai sensi dell'articolo 5, n. 11, della legge 9 giugno 1947, n. 530), ha formulato in proposito vari rilievi, invitando il comune a presentare le opportune deduzioni entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del provvedimento tuttorio.

Ancora la giunta, in accoglimento di analoga richiesta da parte del comune, nella seduta del 28 ottobre 1963 ha concesso altri novanta giorni, prorogati poi di altri novanta, per l'invio delle deduzioni di cui sopra. Non appena il comune avrà risposto, la giunta provinciale amministrativa si pronuncerà

definitivamente sull'argomento e rimetterà, quindi, il piano all'esame tecnico della sezione urbanistica del provveditorato regionale alle opere pubbliche.

PRESIDENTE. L'onorevole Golinelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GOLINELLI. Onorevole sottosegretario, speravo di potermi dichiarare soddisfatto, invece non lo sono per nulla. Anzitutto devo prendere atto che la giunta provinciale amministrativa di Venezia prenderà in esame il nuovo piano regolatore di Spinea non appena l'amministrazione comunale avrà elaborato le sue controdeduzioni.

Dobbiamo chiederci le ragioni per cui la giunta provinciale amministrativa di Venezia ha rinviato il piano regolatore generale del comune di Spinea senza interpellare gli organi tecnici. La sezione apposita del provveditorato alle opere pubbliche non è stata richiesta di un parere; si è invece pronunciata di sua iniziativa — non credo con grande capacità tecnica — la giunta provinciale amministrativa.

È esatto, onorevole sottosegretario, che vi siano stati suggerimenti e opposizioni dopo l'invio del piano regolatore da parte dell'amministrazione comunale alla giunta provinciale amministrativa; ma questi suggerimenti e opposizioni sono venuti da parte di coloro che si sono sentiti colpiti nei loro intendimenti di speculazione sulle aree!

Accenno brevemente ai motivi del rinvio del piano regolatore.

1) La netta divisione in due del territorio urbanizzato apparirebbe inopportuna e non giustificata da particolari esigenze locali. Si deve osservare che proprio in mezzo a quell'area vi sono circa cento ettari di terreno di lottizzazione per il quale erano state fatte varie proposte che l'amministrazione comunale ha ritenuto di respingere.

2) Quella zona doveva essere considerata, secondo il piano regolatore, area a verde pubblico. La giunta provinciale amministrativa osserva che vi sarebbe troppo verde e che bisogna utilizzare quell'area per costruzioni edilizie e non destinarla a verde pubblico.

3) Il piano regolatore prevedeva una rete viaria per rompere, per sconfinare (mi permetta, onorevole sottosegretario, questo termine) alcuni programmi di lottizzazione. La giunta provinciale amministrativa condanna questo tipo di visione della rete viaria nel comune di Spinea.

Non desidero ricordare qui tutte le ragioni; mi limito ad indicare un altro punto

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

del documento approvato dalla giunta provinciale amministrativa: l'eccessivo isolamento delle chiese esistenti dall'abitato con eccessive zone di rispetto sarebbe inopportuno e la posizione eccentrica delle nuove chiese rispetto alle zone cui sono destinate apparirebbe inadeguata.

Si deve rilevare che non si tratta di molte chiese, né vecchie né nuove, ma di una sola, quella di santa Bertilla. Il caso vuole che questa chiesa si trovi adiacente a un'area sulla quale si intendeva e si intende fare una grossa speculazione edilizia. Ma si deve accogliere l'osservazione della giunta provinciale amministrativa di insediare in quell'area un nuovo quartiere urbano unicamente perché essa si trova vicino alla chiesa? È una motivazione seria, questa? Non la credo valida per respingere un piano regolatore.

Infine, devo osservare: 1) che le linee di quel piano regolatore erano state coordinate di concerto con l'amministrazione provinciale di Venezia quando è stato delineato il piano intercomunale; 2) che i possibili insediamenti industriali, dato che il comune di Spinea è adiacente alla zona di Porto Marghera, erano stati concordati con l'amministrazione provinciale di Venezia in sede di elaborazione delle linee generali del piano intercomunale.

Ebbene, nonostante questo coordinamento, il piano regolatore è stato rigettato. La giunta provinciale amministrativa non richiede semplici controdeduzioni, ma esige un nuovo piano regolatore. Nessuno dei punti previsti dal vecchio piano regolatore va bene per la giunta provinciale amministrativa.

Gli organi tecnici, in questa occasione, non sono stati consultati. Ella ci dice che questa volta la giunta provinciale amministrativa ha intenzione di consultare la competente sezione del provveditorato alle opere pubbliche. Ce lo auguriamo. Notiamo però che la volta scorsa ciò non è avvenuto. Desideriamo inoltre far rilevare come costituisca ormai un andazzo che si ripete con eccessiva frequenza quello di entrare nel merito dei vari provvedimenti senza una specifica competenza tecnica.

Valga per tutti un esempio. Dopo un anno e mezzo la giunta provinciale amministrativa di Venezia ha respinto la delibera applicativa della legge n. 167 per il comune di Mira, perché quell'amministrazione democratica popolare non aveva ritenuto di avvalersi di una facoltà prevista dalla legge, quella cioè di costituire un consorzio intercomunale. Va-

lendosi infatti di tale facoltà, l'amministrazione comunale di Mira avrebbe dilazionato il problema con grave dispendio di tempo. Ebbene, per questa unica ragione, la giunta provinciale amministrativa di Venezia ha annullato quella delibera. Dopo un anno, per altre ragioni, è stata rinviata anche la delibera riguardante il piano regolatore di Mira. Inoltre, la giunta provinciale amministrativa di Venezia ha respinto due delibere e una terza delibera di controdeduzioni dell'amministrazione comunale di Venezia riguardanti miglioramenti ai dipendenti comunali, per cui da alcuni giorni a Venezia i dipendenti comunali sono scesi in sciopero. V'è da notare che una parte di quei provvedimenti era già coperta da stanziamenti in bilancio.

È mai possibile che le giunte provinciali amministrative continuino a battere una strada che è nociva per le amministrazioni comunali, che umilia le autonomie comunali e molte volte copre interessi particolaristici che non coincidono con quelli degli enti locali?

Onorevole sottosegretario, la prego di seguire, nel limite delle possibilità ministeriali, l'iter di questa delibera di piano regolatore del comune di Spinea e tutte le altre questioni che ho ricordato, che contribuiscono a determinare nella provincia di Venezia una situazione davvero impossibile.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni Gitti (22), Bianchi Gerardo (135), Lama (136) e Beragnoli (341) è rinviato ad altra seduta, su richiesta del Governo.

Per accordo intervenuto tra interrogante e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Melis (269) è pure rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Calabrò, al Governo, « per sapere se — in considerazione del continuo aumento di vittime della strada e in considerazione delle gravi difficoltà che vengono create al traffico sulla rete stradale dagli automezzi pesanti — ritenga di limitare la circolazione di detti automezzi per le giornate di sabato e domenica alle sole ore notturne » (282).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ROMITA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Com'è noto, è in atto fin dall'entrata in vigore del nuovo codice della strada una norma la quale proibisce la circolazione nei giorni festivi, dalle ore 9 alle ore 20, degli automezzi adibiti al trasporto di merci e materiali che superino a pieno carico il peso di 50 quintali. Questa norma è stata

confermata con circolare del Ministero dei lavori pubblici del 30 agosto 1963.

Non ritiene il Ministero dei lavori pubblici e non ritiene la Presidenza del Consiglio, anche a nome della quale rispondo, sia possibile né opportuno estendere limitazioni alla circolazione degli autoveicoli adibiti a trasportare merci ad altri giorni della settimana ed in particolare neppure al sabato, per evidenti ragioni: perché una estensione di questa disciplina al sabato comporterebbe gravi difficoltà di circolazione delle merci, in particolare di quelle deperibili, e potrebbe creare gravi ostacoli all'attività economica del paese.

Si ritiene che l'inconveniente giustamente lamentato dall'onorevole interrogante dell'incremento pauroso degli incidenti stradali e degli intralci alla circolazione debba essere risolto piuttosto incidendo radicalmente (ed è quanto da anni il Governo sta cercando di fare nel modo più efficiente possibile) da una parte sulla indisciplina che molte volte regna sulle nostre strade e dall'altra sulla presenza di strozzature al traffico dovute alla inadeguatezza della rete stradale, strozzature che sono gradualmente in via di eliminazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Calabrò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALABRÒ. Ringrazio l'onorevole sottosegretario, anche se debbo dichiararmi insoddisfatto. Ero stato spinto a presentare questa interrogazione dalla preoccupazione per le sciagure stradali in notevole aumento. Mi sembrava opportuno che si vietasse la circolazione degli automezzi pesanti anche nella giornata del sabato, limitandolo alle ore notturne (quelle, del resto, in cui maggiormente circolano questi automezzi), allo scopo di accrescere la sicurezza dei sempre più numerosi cittadini che fin dalla vigilia festiva lasciano i grandi centri alla ricerca di quiete e di aria pura.

Sta di fatto che il crescendo degli incidenti stradali è impressionante. Nel 1962 erano stati 322.883; nel 1963 345.701. Siamo arrivati ad un morto ogni 55 minuti, un ferito ogni due minuti e mezzo, un incidente stradale ogni minuto e mezzo. Ancor più impressionante è il confronto esteso a un decennio: dal 1952 al 1962 siamo passati da 94 mila incidenti a 322 mila, da 4 mila morti a 10 mila circa, da 72 mila feriti e 230 mila.

Di fronte a questa nuova peste che affligge il paese non è più tempo di indugiare in studi: occorre provvedere al più presto.

Vorrei pertanto pregarla, onorevole sottosegretario, di segnalare al Governo l'opportunità di accogliere il mio suggerimento, per-

ché, anche scindendo le responsabilità, noi ci accorgiamo che nel 1963 la punta massima per quanto riguarda feriti e morti è stata raggiunta nel mese di agosto, in quanto naturalmente in quel mese vi è stato maggiore movimento. Dirò che nel mese di agosto 1963 i morti hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 1.058, mentre i feriti sono stati 24.762. Ebbene, possiamo dire che il sabato è l'agosto della settimana, il giorno in cui tutti i cittadini cercano di evadere per guadagnarsi un po' di vacanza e trascorrere una giornata all'aria pura. Ecco perché è necessario che il Governo, approssimandosi la stagione estiva, consideri questi dati e studi i rimedi opportuni. È un grido di allarme che intendo lanciare da questa tribuna, e che spero non venga ignorato.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni dell'onorevole Amendola Pietro, entrambe dirette al ministro dei lavori pubblici:

« per conoscere le ragioni, a ormai nove anni di distanza dalla tragica alluvione dell'ottobre 1954, della ancora mancata ultimazione dei lavori di sistemazione dei corsi d'acqua della costiera amalfitana, causa non ultima dei gravi danni prodotti dal recente nubifragio » (350);

« per conoscere per quali ragioni, malgrado le reiterate insistenze dell'amministrazione comunale di Maiori, non si sia ancora provveduto ai necessari lavori di espurgo del torrente Regina Maior, causa concorrente nei gravi danni occorsi in occasione del recente nubifragio » (351).

A richiesta dell'interrogante, a queste interrogazioni sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Guarra, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se risponda al vero che nel recente convegno dell'« Inarch » si sia sostenuta seriamente la necessità della costruzione da parte degli enti impegnati nel settore dell'edilizia popolare ed economica di case cosiddette collettive; in caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere il parere del ministro al riguardo, considerando che un fatto del genere costituisce una autentica mostruosità per la nostra concezione della intimità familiare » (652).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il recente convegno organizzato dall'« Inarch », promosso dalla « Gescal » e dall'I.S.E.S. e patrocinato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha avuto per tema

i problemi dell'edilizia residenziale. Tutti sappiamo che il caotico sviluppo verificatosi in anni recenti nelle nostre città ha avuto come conseguenza, tra le altre, il ridursi al disotto di ogni limite accettabile delle attrezzature e dei servizi di carattere sociale, collettivo, nonché il ridursi delle aree, delle zone, degli edifici a tali servizi sociali destinati. Inoltre la stessa edilizia vera e propria, sotto la spinta della speculazione, si è orientata verso una tipologia edilizia che si è allontanata gradualmente da quelle che erano le esigenze profonde e vere della grande maggioranza dei cittadini, indirizzandosi verso abitazioni che per tipo, distribuzione e attrezzature non tenevano sufficientemente conto della categoria sociale, delle esigenze, delle possibilità economiche della maggior parte degli italiani. A ciò si deve quella certa situazione pesante che è stata spesso avvertita nel mercato edilizio, mentre d'altra parte centinaia e centinaia di famiglie italiane non trovavano una sistemazione adeguata ai loro bisogni.

Di fronte a questi problemi il convegno organizzato dall'« Inarch » ha proposto — in sede scientifica e tecnica, evidentemente e non in sede politica — una serie di soluzioni e ha additato una serie di prospettive. Fra queste soluzioni e prospettive è compreso anche il suggerimento di costruire per l'avvenire un numero maggiore di case-albergo, case cioè composte di alloggi minimi con i servizi generali in comune. A questa proposta ritengo si riferisca appunto l'onorevole Guarra; e, senza fare un'analisi dettagliata del complesso delle proposte emerse da quel convegno, non ho difficoltà a dire all'onorevole interrogante che il ministro dei lavori pubblici e il Ministero sono favorevoli a proposte di questo tipo: non in quanto, evidentemente, si intenda costringere tutti gli italiani a vivere in case-albergo con i servizi in comune, ma in quanto si ritiene che certe categorie di cittadini, per particolari ragioni di famiglia e di lavoro, e per esigenze economiche e sociali, possano utilmente essere installate in case-albergo.

D'altra parte è questa un'esperienza già avviata da lungo tempo, e felicemente, in molti paesi esteri, come la Svezia, la Norvegia, l'Inghilterra, la Francia e nella stessa Italia. Non so se case-albergo esistano a Roma, ma certo a Milano esistono e funzionano da anni, sotto controllo comunale, case-albergo che sono ricercatissime da studenti, da impiegati, da funzionari senza famiglia, i quali trovano molto comoda una piccola unità abitativa a

propria disposizione con i servizi in comune, collettivi.

È in questo senso, evidentemente, che il Ministero dei lavori pubblici accetta e potrà accettare questo suggerimento venuto dal convegno dell'« Inarch », suggerimento che, almeno nella interpretazione che di esso dà il Ministero dei lavori pubblici (non possiamo interpretare le proposte che in sede scientifica potranno essere state avanzate nel convegno), non significa affatto collettivizzare la vita privata o rompere l'intimità familiare, ma semplicemente mettere a disposizione di coloro che ne vorranno usare, e dunque senza obbligo alcuno, un tipo di edilizia che, alla luce della vita moderna, si è rivelato utile a giudizio di numerose categorie di cittadini.

Quindi, ripeto, non v'è alcuna intenzione di collettivizzare o di rompere l'intimità familiare. L'azione del Governo resta intesa, come sempre e più di prima, a garantire a tutti gli italiani la possibilità di farsi una propria casa nell'ambito e nell'interno della quale avere assicurata la propria intimità ed altresì lo sviluppo della propria famiglia.

PRESIDENTE. L'onorevole Guarra ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUARRA. Mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, sempreché l'interpretazione sia questa, cioè che si parli di casa collettiva con servizi collettivi per case dello studente e case di operai o impiegati che si trovano a lavorare lontano dalle proprie famiglie.

Al convegno dell'« Inarch » però, così come è stato riportato dalla grande stampa di informazione, si è parlato della necessità di costruzione di alloggi che abbiano, per esempio, per ogni piano una sola cucina, il che rappresenta indubbiamente un attentato, come dicevo nella mia interrogazione, alla nostra concezione dell'intimità familiare, e credo che questa concezione non sia soltanto nostra, ma si faccia strada anche nei paesi a base collettivistica.

NANNUZZI. Perché questa preoccupazione, quando avete cominciato voi a costruire questo tipo di alloggi con gabinetti in comune?

GUARRA. Voi comunisti potete andare ovunque. Volete andare in Russia? Là vi sono le case collettive. Noi non ci vogliamo andare e non vogliamo mandarci nemmeno gli altri italiani.

Pertanto, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, che ha rigettato questa vostra concezione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Nannuzzi, al ministro delle poste

e delle telecomunicazioni, « per sapere, di fronte al crescente disagio della cittadinanza a causa delle gravi deficienze dei servizi postelegrafonici, quali provvedimenti intenda adottare, in particolare per adeguare gli organici del personale alle reali esigenze dei servizi stessi. Chiede altresì al ministro se creda necessario ed opportuno, al fine di garantire un migliore andamento dei servizi, di procedere al reclutamento del personale soltanto mediante pubblici concorsi per garantire una maggiore selezione e salvaguardare l'eguale diritto costituzionale di tutti i cittadini italiani all'accesso alla pubblica amministrazione, ponendo così fine anche alla scandalosa pratica delle assunzioni precarie e discriminate » (275).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il problema accennato nella interrogazione presentata dall'onorevole Nannuzzi è stato esaminato approfonditamente anche nel corso della discussione del bilancio delle poste e delle telecomunicazioni dell'esercizio in corso. In quella sede il ministro onorevole Carlo Russo fece presenti proprio gli inconvenienti accennati dall'onorevole Nannuzzi, e cioè che le norme ordinarie che regolano gli assegni del personale postale non sono attualmente più riferibili alla situazione aziendale, in quanto è ben noto che gli assegni del nostro personale sono determinati in rapporto al carico di lavoro. Poiché il carico di lavoro postale ha subito incrementi notevolissimi negli ultimi anni e negli ultimi mesi (si pensi che nel solo periodo natalizio abbiamo avuto un incremento del traffico postale pari a circa il 40 per cento), si comprende facilmente come la necessità di trovare vie nuove per adeguare gli organici e per disciplinare le assunzioni sia una necessità immanente ed innegabile.

Infatti, con la procedura attualmente vigente dei concorsi per i posti via via scoperti, l'amministrazione postale verrebbe a trovarsi a ogni passo in crisi in quanto allorché una unità occorre, perché il carico di lavoro è aumentato, evidentemente l'amministrazione stessa deve poter disporre di questa unità, anche perché la surroga delle unità mediante il lavoro straordinario ha un suo limite invalicabile nella possibilità del personale di addossarsi tutto il lavoro straordinario.

La legislazione attuale consente una sola forma di rimedio a questa particolare situazione dell'amministrazione postale, quella del-

le assunzioni a carattere temporaneo e straordinario. Sennonché l'esperienza ha ormai provato che il personale assunto in via precaria e straordinaria, una volta immesso nell'amministrazione, preme fortemente sull'amministrazione stessa anche attraverso le organizzazioni sindacali, per poter essere assunto stabilmente.

Così stando le cose, l'amministrazione postale ha da tempo elaborato un disegno di legge che innova completamente in questa materia, prevedendo l'automatico adeguamento dei ruoli alle esigenze dell'amministrazione e l'assunzione del personale necessario mediante pubblici concorsi che vengono banditi anticipatamente alle vacanze dei posti, in modo da poter attingere poi da questi concorsi per le necessità dell'amministrazione in un certo arco di tempo, a seconda delle esigenze che si manifestano.

Aggiungo che l'amministrazione postale, preoccupata dell'attuale situazione e fermamente intenzionata ad attingere il più possibile dai concorsi per il reclutamento del proprio personale, in attesa della nuova disciplina in corso di studio, ha fatto ricorso a leggi speciali. Così in ordine al concorso a 1.700 posti di ufficiale dell'albo nazionale, con legge n. 1406 si è data la possibilità di assorbimento, fino alla data del 31 dicembre dello scorso anno, per ben ottomila unità, in modo che, ad esempio, nei ruoli dei servizi locali e delle agenzie si è potuto porre un limite alle assunzioni straordinarie e precarie.

Quanto poi al personale di ruolo, l'amministrazione, sempre in virtù della citata legge, si è posta nella condizione di poter assicurare il conferimento delle mansioni, valendosi della norma secondo cui il personale già di ruolo con un minimo di due anni di servizio e la massima qualifica, può essere incaricato delle mansioni superiori. Anche in tal modo, pertanto, il reperimento di nuovi elementi è stato limitato al massimo, sussistendo soltanto per il personale addetto al recapito e cioè per fattorini e portalettere.

L'amministrazione postale insomma, volendo assicurare il servizio, non aveva altra via di scelta. Si è avuto cura però — e di questo in particolare desidero assicurare l'onorevole Nannuzzi — di limitare al minimo inevitabile le assunzioni, tanto che, allo stato attuale, il personale in servizio non copre tutti i posti di ruolo, non copre la scorta intera, ma solo in alcuni casi la mezza scorta, mentre in alcune direzioni provinciali non è stato coperto l'assegno previsto in numerario.

Queste sono le cautele che sono state seguite in materia e che hanno consentito all'amministrazione postale di fronteggiare le esigenze dei servizi e di garantire il reclutamento del personale mediante pubblici concorsi. Il disegno di legge già predisposto dall'amministrazione è stato anche sottoposto all'esame delle organizzazioni sindacali, che il ministro responsabilmente ha voluto associare alla elaborazione del provvedimento di fronte ad un problema così vitale per l'amministrazione postale; anch'esse faranno dunque conoscere il loro parere in merito. Esaurita tale fase preparatoria, il disegno di legge verrà sottoposto al concerto ministeriale e successivamente presentato al Parlamento.

Riteniamo sia questa la via più giusta, tale da garantire una forma nuova e diversa per il reclutamento del personale, e idonea ad assicurare in qualsiasi momento le unità necessarie e la normalità dei servizi postali.

PRESIDENTE. L'onorevole Nannuzzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NANNUZZI. La ringrazio, onorevole sottosegretario, dell'ampia ed esauriente risposta. Potrei anche dichiararmi soddisfatto, sia pure parzialmente, se ella fosse stato preciso in ordine alla data di presentazione del preannunciato disegno di legge. Ella sa infatti meglio di me che affermare la volontà della presentazione in futuro di un disegno di legge può anche significare che la presentazione si avrà verso la fine della legislatura.

Ora, noi non abbiamo niente in contrario a che si innovi in questo campo, e ci pronunceremo nel merito allorché esamineremo il provvedimento di legge. Però in linea di massima è certo che i sistemi attuali vanno svecchiati e resi più adeguati alla realtà in cui viviamo e alle nuove esigenze che si pongono.

Ella ha confermato, nella sua risposta, che, in attesa di questa nuova regolamentazione, sono state seguite le vecchie strade e, per ridurre al minimo il danno che poteva derivare dall'assunzione di personale temporaneo e straordinario, sono state applicate in modo più conseguente le norme per il reperimento di personale idoneo. Tuttavia ella ha anche confermato che la pratica dell'assunzione al di fuori del concorso sussiste ancora, dal momento che non ha dato notizia di concorsi indetti o che si abbia in animo di indire in attesa della riforma. È certo infatti che, finché non si avrà la riforma da lei preannunciata e finché il Parlamento non l'avrà definitivamente approvata, l'amministrazione, avendo esigenza di personale per le necessità che ella ha ricordato, ricorrerà ai rimedi

che può trovare fra le pieghe delle vecchie norme, oppure ancora una volta ricorrerà al reclutamento di personale straordinario.

Ma ella sa meglio di me come avviene purtroppo nel nostro paese il reclutamento di personale straordinario: avviene prevalentemente e soprattutto attraverso le raccomandazioni, costume che dobbiamo combattere, che per lo meno dobbiamo contribuire a liquidare; è infatti inammissibile che in una società civile il cittadino che ha bisogno di un'occupazione debba essere costretto a prosternarsi dinanzi a questo o a quell'autorevole personaggio per ottenere un appoggio che gli consenta l'assunzione in un impiego statale.

Pertanto, in attesa d'una riforma che noi auspiamo (perché il sistema deve essere certamente migliorato), sarebbe preferibile che, anziché ricorrere all'assunzione straordinaria attraverso metodi che devono da tutti essere condannati, fossero indetti concorsi per soddisfare intanto le esigenze più immediate. Se ella può assicurarmi in merito, io sono dispostissimo a dichiararmi soddisfatto. Se ella però non può darmi tale assicurazione, allora mi devo dichiarare insoddisfatto e devo preannunciare altre iniziative del mio gruppo per richiamare il Governo all'applicazione delle norme che sono oggi in vigore e che prevedono concorsi pubblici.

GASPARI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. L'amministrazione bandisce i concorsi in tutti i casi in cui ciò è possibile e consentito dalle leggi. Quanto al personale straordinario, ritengo giusto che per essere inquadrato nei ruoli anch'esso debba superare la prova di un regolare concorso.

NANNUZZI. Ella sa che faccio parte di una Commissione permanente della Camera, quella degli affari costituzionali, che esamina proprio questi problemi. Per altro ella ha giustamente detto che, quando un lavoratore viene assunto in via straordinaria, pone poi la richiesta di rimanere stabilmente nell'impiego. Il che secondo me è giusto: non può farne a meno, è una richiesta legittima. Il fatto che poi partecipi a concorsi di carattere straordinario o interni o per titoli o per esami speciali è un'altra cosa (di formule ve ne sono tante e si trovano, e lei lo sa meglio di me). L'esigenza che noi poniamo è che siano indetti concorsi pubblici. Con il concorso pubblico, infatti, viene garantita la libertà del cittadino e viene altresì assicurata una selezione del personale.

È risaputo ed è stato confermato nell'ultima discussione del bilancio che l'ammini-

strazione delle poste ha oggi bisogno di circa 7 mila nuove unità. Ebbene, in attesa della riforma, dovrebbero essere indetti pubblici concorsi per fare una scelta obiettiva e dare all'amministrazione delle poste il personale necessario alle sue esigenze.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Bima e Stella, ai ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste, « per sapere se ritengano opportuno provvedere con la massima urgenza ad includere « il ferrocianuro di potassio » nell'elenco delle sostanze permesse nella lavorazione del vino e cioè per la chiarificazione blu o demetallizzazione. Se risulti ai ministri interrogati che non solo i paesi facenti parte del mercato comune europeo (specie Francia, Germania, Lussemburgo) acconsentono a simile uso, ma anche tutti i paesi più progrediti del mondo fatta eccezione per la Spagna. Per sapere, poiché la legge del 30 aprile 1962, n. 283, all'articolo 7 dà facoltà al ministro della sanità di apportare variazioni all'elenco delle sostanze ammesse o vietate nella vinificazione; e considerato che la raccolta delle uve in atto, specie nel nord-Italia, per le pessime condizioni atmosferiche ha dato luogo ad un raccolto di uve di qualità mediocre; se ritengano indispensabile il provvedimento richiesto al fine di poter, nella maggior parte dei casi, vinificare, conservare e vendere i vini prodotti » (314).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

GRAZIOSI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Ministero della sanità sta attentamente esaminando il problema della chiarificazione dei vini con ferrocianuro di potassio. Per tale trattamento enologico, da inquadrare nel disposto dell'articolo 7 della legge 30 aprile 1962, n. 283, è stato predisposto uno schema di decreto con l'indicazione dei metodi analitici per gli accertamenti di laboratorio.

Le norme fondamentali che sono state predisposte a garanzia del razionale impiego del ferrocianuro di potassio nei vini sono le seguenti: il trattamento deve essere eseguito esclusivamente da tecnici abilitati; le imprese che intendono eseguire detto trattamento devono darne comunicazione al medico provinciale e all'ufficio repressioni frodi del Ministero dell'agricoltura; i vini trattati non possono essere messi in commercio senza un certificato di idoneità al consumo.

Si fa presente, infine, che il predetto schema di decreto sarà sottoposto al più presto all'esame del Consiglio superiore di sanità.

PRESIDENTE. L'onorevole Stella, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

STELLA. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario e mi dichiaro soddisfatto. Mi auguro che il provvedimento sia varato al più presto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cacciatore, ai ministri dell'interno e della sanità, « per conoscere i motivi per i quali da circa un anno non si nomina il presidente del consiglio d'amministrazione degli Ospedali riuniti di Salerno e se è vero che tale nomina non avviene per un'aspra lotta che esiste in proposito tra due gruppi di potere della democrazia cristiana in Salerno. Chiede ancora di conoscere i motivi per i quali non ancora è stato ultimato l'ospedale in Salerno e qual è l'utilizzo del miliardo a suo tempo stanziato (1955) per detta costruzione » (511).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

GRAZIOSI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il prefetto di Salerno, cui spetta — ai sensi dell'articolo 14 dello statuto dell'ente ospedaliero — la nomina del presidente del consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti, sta procedendo agli accertamenti necessari per la designazione di persona idonea a ricoprire tale carica.

Si fa presente, tuttavia, che l'attuale prefetto è stato assegnato alla prefettura di Salerno il 26 ottobre dello scorso anno e sebbene abbia già portato la massima attenzione sul problema, non è riuscito, anche in relazione alla delicata situazione locale, ad acquisire tutti gli elementi di valutazione ai fini del conferimento della nomina del presidente del consiglio di amministrazione di quel nosocomio. Egli ha assicurato per altro che provvederà nel più breve termine possibile.

In merito alla seconda domanda, rivolta dall'onorevole interrogante, si comunica che con legge 19 aprile 1955, n. 279, l'amministrazione degli Ospedali riuniti di Salerno fu autorizzata a contrarre, con la Cassa depositi e prestiti, mutui fino all'ammontare di un miliardo di lire per completare la costruzione del nuovo complesso ospedaliero della città, mutui ammessi al contributo statale nella misura costante del 5 per cento per la durata di 35 anni.

Dalle notizie fornite dall'ufficio del genio civile di Salerno, risulta che l'amministrazione ospedaliera ebbe ad approntare un primo progetto per la costruzione del solo reparto

infettivo, per l'importo complessivo di lire 248 milioni e 300 mila, reparto già costruito ed attualmente adibito a reparto traumatologico.

Successivamente l'amministrazione dell'ente ospedaliero elaborò un progetto generale per gli impianti edilizi, atti ad ospitare tutti gli altri reparti, per una spesa di 751 milioni 500 mila lire (elevata poi a 800 milioni).

I lavori murari del primo lotto furono aggiudicati all'impresa A.B.C. di Napoli (per l'importo a base di appalto di 542 milioni 500 mila lire). Di essi sono stati eseguiti quelli di impianto del cantiere, di sbancamento e di livellamento e le fondazioni. I lavori vennero sospesi dopo il quarto stato di avanzamento in quanto era sorta tra l'ente e l'impresa appaltatrice una vertenza che, dopo diffide da entrambe le parti, è stata portata innanzi al tribunale di Salerno, presso il quale è tuttora in corso il relativo giudizio, promosso dall'impresa appaltatrice per ottenere la risoluzione del contratto ed il risarcimento dei danni.

Dal canto suo l'amministrazione ospedaliera ha deliberato la rescissione del contratto e nello stesso tempo ha chiesto al tribunale, in via riconvenzionale, la risoluzione del rapporto per colpa della controparte, con la condanna al risarcimento dei danni.

Intanto l'amministrazione ospedaliera, indipendentemente da quello che può essere l'esito del giudizio in corso, ha già preso contatti con l'impresa appaltatrice allo scopo di raggiungere un accordo per la riconsegna del cantiere, al fine di procedere al riappalto dei lavori; all'uopo ha già disposto per la riabilitazione del progetto.

Il conto delle somme finora impiegate contempla una spesa di 248 milioni e mezzo (mutuo, progetto, spese) per la costruzione dell'ex reparto infettivo, ora traumatologico. Per il primo lotto del nuovo complesso (mutuo di 800 milioni) sono stati contabilizzati lavori per 107 milioni. In totale sull'utilizzo del miliardo a suo tempo stanziato sono stati spesi 255 milioni e mezzo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cacciatore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CACCIATORE. Potremmo definire scherzosa la risposta dell'onorevole sottosegretario. Il presidente degli Ospedali riuniti, il compianto onorevole Carmine De Martino, è morto nel marzo del 1963; siamo nel marzo del 1964 e il prefetto sta ancora cercando l'elemento adatto a ricoprire quella carica!

GRAZIOSI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Ma il prefetto allora in carica è stato trasferito.

CACCIATORE. La sede prefettizia non è stata mai vacante e non si comprende quindi perché non abbia potuto provvedere il prefetto precedente. La sua risposta, quindi, onorevole sottosegretario, è inaccettabile. Si sa, del resto, che la vera causa del ritardo risiede nella lotta tra due gruppi di potere della democrazia cristiana, tra i quali il povero prefetto non sa decidersi, per non scontentare l'uno né l'altro.

La conseguenza è che l'amministrazione resta senza presidente e che la popolazione di Salerno ne sconta le conseguenze, come è dimostrato dal ritardo nell'utilizzazione del miliardo stanziato per l'ospedale di Salerno nell'aprile 1955, a seguito dell'alluvione che nell'ottobre 1954 colpì quella provincia.

Sono passati quasi dieci anni e le sembra veramente, onorevole sottosegretario, che si possa approvare l'operato di un'amministrazione ospedaliera che, avendo la fortuna di poter disporre di un miliardo, fa passare tanto tempo senza provvedere alla costruzione del nuovo nosocomio? Eppure questa esigenza è vivamente sentita: basti pensare che l'attuale ospedale è sovraffollato (vi sono talvolta più ammalati in un solo letto oppure dislocati nei corridoi) e che ciò determina gravi disservizi. Non si comprende perché il progetto si sia fermato al primo lotto di lavori. In effetti è accaduto che la fondazione primitiva abbia ceduto e che si è dovuto ricercare un altro suolo. Ora il rappresentante del Governo afferma che è insorta una vertenza tra l'amministrazione ospedaliera e la ditta appaltatrice. Da quanto tempo dura questa vertenza? Non le pare, onorevole sottosegretario, che l'amministrazione, volendo, avrebbe potuto risolverla al più presto?

Al rappresentante del Governo non è stato detto che nel momento attuale un reparto è a tre chilometri dalla sede principale di Salerno, un altro a due chilometri ed un altro ancora ad un chilometro. Tutto questo comporta un'enorme spesa giornaliera, poiché saranno necessari quattro servizi alimentari oltre che amministrativi. Onorevole sottosegretario, mi permetta di dire a lei e al ministro dell'interno che la risposta testé data è basata su informazioni interessate e infondate, che mostrano la poca serietà e lo scarso senso di responsabilità della fonte che le ha suggerite. E faccia sapere agli amministratori di Salerno che è un dovere civico costruire al più presto questa opera.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Guerrini Rodolfo, Bardini, Tognoni e Beccastrini, ai ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, « per chiedere se siano a conoscenza della preoccupante situazione venutasi a determinare nelle cave di travertino di Serre di Rapolano, in comune di Rapolano (Siena), a seguito del comportamento delle aziende industriali che coltivano quei giacimenti e particolarmente della società Scalpellini "Paradiso". Più in particolare gli interroganti chiedono ai ministri: a) se siano a conoscenza del fatto che le predette aziende — secondo un piano verosimilmente concertato — continuano a respingere le legittime rivendicazioni dei lavoratori loro dipendenti e si rifiutano perfino di partecipare a trattative sindacali, pur attraversando un periodo economicamente florido a seguito anche degli aumenti apportati negli ultimi tre anni nel listino dei prezzi di vendita del travertino che vanno dal 30 al 70 per cento; b) se sappiano che quegli industriali hanno prima esercitato condannabili pressioni sulle maestranze per indurle a rinunciare alle rivendicazioni, poi provocato il fallimento delle trattative sindacali, indi, di fronte alle resistenze dei lavoratori, la società Scalpellini «Paradiso», ad evidente scopo ricattatorio, è passata addirittura alla notificazione del licenziamento di tutto il proprio personale addetto alla escavazione; c) se siano informati del fatto che la summenzionata società Scalpellini «Paradiso», adducendo motivi tecnico-economici, ma in realtà sempre perseguendo fini ricattatori, addirittura asportando le apposite pompe, ha cessato la eduazione delle acque dalla propria cava, lasciando che essa fosse invasa da migliaia e migliaia di metri cubi d'acqua, che, straripando, minaccia di irrompere nelle strade, nelle campagne e nelle abitazioni circonvicine con conseguenti gravissimi danni e incombente pericolo per la pubblica incolumità; d) se, inoltre, siano al corrente che i suddetti industriali del travertino, insistendo nel loro deleterio atteggiamento, costringono ormai da settimane circa 1.000 operai ad una intensa agitazione, diretta unitariamente dalle locali organizzazioni aderenti alla C.G.I.L., alla U.I.L. ed alla C.I.S.L., e caratterizzata finora da 18.000 ore di sciopero, da 5 milioni e mezzo di salari perduti e da circa 75-80 milioni di mancata produzione, perciò da grave danno economico per la zona, oltre che da un profondo disa-

gio e vivo malcontento, già testimoniato anche da pubbliche manifestazioni di protesta della stragrande maggioranza dei 14.000 abitanti dei comuni di Rapolano ed Asciano, i cui sindaci, consigli comunali ed altre autorità locali hanno visto respingere sistematicamente i loro reiterati inviti da parte delle aziende del travertino. Chiedono infine ai ministri interrogati se, ciascuno nella sfera di propria competenza, intendano intervenire per indurre gli industriali interessati a ripristinare, mediante anche l'adozione di adeguate possibili misure di carattere tecnico, la normalità nelle aziende di una industria che assume valore nazionale, nonché ad indurli ad intraprendere trattative sindacali tendenti a risolvere positivamente la vertenza in atto » (354);

Cruciani, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere quali determinazioni intenda assumere l'«Enel» in ordine alla realizzazione delle centrali idroelettriche di Monte Sant'Angelo-Piediluco (Terni) e di Collefiorito (Perugia) e della centrale termoelettrica del Bastardo, la cui costruzione è stata più volte annunciata, mentre dopo la nazionalizzazione dell'industria elettrica non si sono avute altre notizie al riguardo » (498).

Segue l'interrogazione dell'onorevole De Pascalis, al ministro dell'industria e del commercio, «per sapere con quali misure il Governo intenda andare incontro alla richiesta, da più parti avanzata, della eliminazione delle vendite a premio, che rappresentano una forma di pubblicità deteriore, un incentivo allo spreco, una causa dell'aumento dei costi di produzione e per sapere se deve intendersi come un impegno l'affermazione fatta dal ministro alla recente assemblea della Confcommercio che è «auspicabile» che la concorrenza si svolga in base alla qualità e al prezzo dei prodotti, eliminando tutto ciò che può alterare il giudizio del consumatore » (615).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Il Ministero dell'industria e del commercio intende senz'altro procedere al riesame delle disposizioni e degli indirizzi seguiti in materia di concessione delle autorizzazioni ad eventuali concorsi ed operazioni a premio. A questo scopo sono già stati presi i necessari contatti con il competente Ministero delle finanze, ispettorato generale del lotto e delle lotterie. È stata noi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

insediata una commissione di studio per la revisione della legislazione sull'attività commerciale. La commissione stessa è incaricata in particolare, direi in via prioritaria, di esaminare la legislazione in materia al fine di proporre eventuali modifiche. La materia, dunque, è studiata in modo approfondito e credo che al più presto si arriverà al riesame che è stato annunciato.

PRESIDENTE. L'onorevole De Pascalis ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE PASCALIS. Ringrazio il rappresentante del Governo della pronta risposta fornita ad una interrogazione che era stata sollecitata dal dialogo fra Governo e commercianti apertosi sul problema delle vendite a premio in occasione della recente assemblea nazionale della Confederazione del commercio. La risposta è positiva giacché conferma la volontà del Ministero di procedere ad una sollecita revisione della disciplina che regola le vendite a premio.

Nel dichiararmi soddisfatto desidero per altro collocare questo problema nel quadro più generale della politica dei consumi, che oggi va acquistando un'importanza sempre più rilevante. In una congiuntura economica negativa come l'attuale, caratterizzata dal fatto che si spende più di quello che si guadagna e si consuma più di quello che produciamo, una politica globale di consumi si incentra necessariamente su tre direttrici: la prima è quella dell'incremento della produzione e in modo particolare della produzione alimentare; la seconda consiglia il Governo e gli enti pubblici ad intervenire con iniziative opportune per la riduzione dei costi e per modificare i criteri e i canali di distribuzione dei prodotti; la terza, la più importante, che richiama fra l'altro proprio il problema delle vendite a premio, invita a contenere i consumi non necessari, ad una selezione dei consumi.

Ora è chiaro che questa direttrice di lavoro della politica dei consumi investe il campo generale della pubblicità e quello più particolare delle vendite a premio, in quanto queste altro non sono che un particolare tipo di pubblicità che ha la conseguenza di coartare la libera scelta del consumatore, costringendolo, sotto l'offa di un premio, a dimenticare od a sottovalutare la qualità e il prezzo del prodotto. Nello stesso tempo la vendita a premio è un tipo di pubblicità che incide sul prezzo, in quanto determina un costo aggiuntivo. Se teniamo conto che i costi, per quanto riguarda il settore commerciale, sono notevoli (perché al costo di produzione si ag-

giunge il costo di distribuzione), l'aggiunta di un costo aggiuntivo determinato dalle vendite a premio è contraria proprio a quella politica globale dei consumi, che s'inquadra nelle stesse iniziative anticongiunturali dotate recentemente dal Governo.

Mi dichiaro dunque soddisfatto e mi auguro che l'iniziativa del Ministero possa approdare a proficui risultati, così come, del resto, è stato richiesto sia dalla categoria dei commercianti, sia, nella riunione tenutasi ieri a Roma, dalla stessa Unione nazionale dei consumatori.

PRESIDENTE. A richiesta degli interroganti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Nannuzzi, al ministro dell'interno, « per conoscere quali immediati provvedimenti intenda adottare per stroncare la scandalosa manovra di « bagarinaggio » in atto sui biglietti d'ingresso per la partita di calcio tra le nazionali dell'Italia e dell'U.R.S.S. In particolare, l'interrogante chiede se siano state date o meno istruzioni alla questura di Roma non solo per stroncare l'illecito commercio, ma anche per individuare i maggiori responsabili di tale fenomeno » (433);

D'Amato, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e del turismo e spettacolo, « per conoscere con urgenza: a) quali criteri sono stati seguiti per la distribuzione dei biglietti d'ingresso per l'incontro internazionale di calcio Italia-U.R.S.S.; b) quali misure sono state adottate per stroncare l'azione di « bagarinaggio » che appare chiaramente preordinata e meticolosamente realizzata, dal momento che, come autorevoli giornali hanno denunciato, i circa sessantamila biglietti posti in vendita a Roma il 30 ottobre 1963 risultavano esauriti nel giro di poco più di un'ora. E per sapere se ritengano di promuovere una rapida ed approfondita inchiesta per accertare le responsabilità e per ricavare da questa recente esperienza gli elementi necessari per una modifica, almeno per gli incontri sportivi più importanti, dell'attuale sistema di distribuzione dei biglietti; sistema che — com'è evidente — si presta facilmente alle più diverse speculazioni ai danni del pubblico » (437);

Romualdi, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere la ragione per la quale non si è ancora provveduto alla sostituzione dell'ispettore scolastico titolare di Bologna, che, comandato da quattro anni al Ministero della pubblica istruzione, risiede e lavora a Roma e le cui importanti funzioni

vengono ogni anno affidate al direttore più anziano con la qualifica di ispettore incaricato della circoscrizione » (455);

Segue l'interrogazione dell'onorevole Abenante, al ministro della difesa, « per conoscere i motivi che impediscono, nonostante le disposizioni dell'articolo 18 della legge del 1961, n. 291, la corresponsione della indennità di prima sistemazione al personale civile e militare dell'accademia aeronautica di Nisida, trasferita due anni or sono a Pozzuoli » (440).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Devo premettere che nei riguardi del personale che di fatto ed anagraficamente ha mutato la propria residenza, trasferendola nel comune di Pozzuoli, l'amministrazione è tenuta a corrispondere tutte le provvidenze di legge e di regolamento connesse ai trasferimenti di sede di servizio, ivi compresa l'indennità di prima sistemazione. Invece per il personale civile che mantiene la residenza anagrafica e di fatto che già aveva e che seguita a fruire, come per il passato, degli automezzi dell'aeronautica militare per il trasporto giornaliero dalla e per la nuova sede di servizio, l'amministrazione non può concedere alcuna delle predette provvidenze per difetto del prescritto titolo.

Pertanto nei riguardi di questo personale, civile e militare, in servizio presso l'accademia aeronautica che ha conservato la residenza di fatto ed anagrafica nella precedente sede, manca la possibilità di corrispondere l'indennità in parola.

Per quanto attiene invece alla possibilità offerta dall'amministrazione di far fruire i propri dipendenti di automezzi dell'aeronautica militare, faccio presente all'onorevole interrogante che ancora di recente a seguito di analoga richiesta avanzata dal sindacato aderente alla C.G.I.L., il Ministero della difesa ha disposto il ripristino di una doppia corsa da Caserta a Pozzuoli, andando in tal modo ancora una volta incontro alle esigenze manifestate dai dipendenti civili dell'aeronautica.

PRESIDENTE. L'onorevole Abenante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ABENANTE. Devo purtroppo dichiararmi assolutamente insoddisfatto della risposta.

La legge 15 aprile 1961, n. 291, all'articolo 18, in ordine all'obbligo della residenza, detta testualmente: « Al dipendente trasferito spetta un'indennità di prima sistemazione

nella misura di... » e prevede anche i casi nei quali tale indennità è ridotta alla metà.

Quando si introduce l'elemento dell'iscrizione anagrafica nel comune sede del nuovo trasferimento, si introduce un elemento non contemplato dalla norma di legge. D'altra parte, a sostegno delle tesi del personale (come risulta da un promemoria consegnato all'onorevole Guadalupi) esistono circostanze circolari della direzione generale del personale militare che stabiliscono diversi corrispondere le indennità di prima sistemazione anche a coloro che sono trasferiti in una sede che dista meno di 20 chilometri da quella in cui prestano servizio. Se, in via di ipotesi, questi dipendenti abitassero tanto distante e preferissero dormire in treno e viaggiare per tutto il tempo libero, avrebbero egualmente diritto all'indennità a norma di legge.

D'altra parte, bisogna tener conto che esiste anche un costo umano delle prestazioni. L'onorevole sottosegretario ha affermato che l'amministrazione ha accolto la richiesta delle organizzazioni sindacali relativa al trasporto, ma, ripeto, esiste un costo umano del lavoro in relazione alle difficoltà di attraversare una città come Napoli e alla perdita di tempo che non viene ricompensata. D'altra parte, ripeto, non c'è alcuna norma di legge che imponga il requisito della residenza anagrafica per fruire dell'indennità.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ma si deve interpretare la legge.

ABENANTE. Non è consentito introdurre in modo arbitrario elementi soggettivi di discriminazione da parte del Ministero. Resta il fatto che quanto viene compiuto viola la legge. Per queste ragioni, mi dichiaro del tutto insoddisfatto.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Berlinguer Luigi (519) è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PASSONI, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

ALATRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALATRI. Sollecito lo svolgimento della mia interpellanza sulle condizioni della no-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

stra industria cinematografica, la cui gravità è sottolineata anche dalle agitazioni in corso.

VESPIGNANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VESPIGNANI. Desidero sollecitare lo svolgimento della mia interrogazione sulla crisi del mercato avicolo nazionale.

GOLINELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOLINELLI. Sollecito lo svolgimento della mia interpellanza sulle agitazioni sindacali presso il complesso Edison di Porto Marghera.

GUARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARRA. Desidero sollecitare lo svolgimento della mia interrogazione sullo scioglimento degli organi amministrativi della Banca di Benevento.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di mercoledì 4 marzo 1964, alle 16,30:

1. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:*

COCO ORTU ed altri; ALICATA ed altri; SARAGAT ed altri: istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul disastro del Vajont (*Urgenza*) (595) (596) (601).

2. — *Discussione delle mozioni Vecchiatti (9), Martino Gaetano (12), e svolgimento delle interpellanze Roberti (35), Romualdi (57), Roberti (116) e di interrogazioni sulla politica estera.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo ad emanare norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti (616) — *Relatore: Prearo.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Rinnovo di delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'organizzazione e al trattamento tributario dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (381).

e della proposta di legge:

NATOLI ed altri: Delega al Governo per l'emanazione delle norme sulla organizza-

zione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (E.N.El.) (284);

— *Relatori: Colombo Vittorino, per la maggioranza; Trombetta, di minoranza.*

5. — *Discussione della proposta di legge:*

SALIZZONI e BERSANI: Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore dell'istituto salesiano della Beata Vergine di San Luca, con sede in Bologna, una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato, sito in Ferrara, Corso Porta Po (269) — *Relatore: Longoni.*

La seduta termina alle 20,5.

II. DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONE ANNUNZiate

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali passi abbia fatto o intenda fare per la più sollecita soluzione delle questioni culturali e finanziarie attinenti alla progettata Università europea a Firenze, la cui attuazione si presenta specificatamente idonea a qualificare il rilancio della politica unitaria europea, tenendo presente la riconfermata intenzione italiana di vedere realizzata l'Università in intesa con le Comunità europee e con la più ampia apertura spirituale verso tutti i popoli.
(749) « VEDOVATO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se i benefici della legge 27 febbraio 1963, n. 226, siano estendibili anche al personale dei convitti nazionali in possesso dei requisiti richiesti, particolarmente quando si tratti di insegnanti abilitati in servizio in qualità di supplenti negli istituti di istruzione secondaria alla data del 23 marzo 1939.
(750) « VALITUTTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se risponde a verità che con lettera in data 13 novembre 1963 del Ministero delle finanze, è stata data disposizione di non effettuare la ritenuta di

acconto o di imposta istituita dalla legge 29 dicembre 1962, n. 1745, per quanto riguarda gli utili societari spettanti alla Santa Sede.

« Ove ciò risponda a verità, i sottoscritti chiedono di sapere quale norma di legge è stata posta a fondamento della predetta disposizione e inoltre se non ritenga il Ministro, a prescindere da ogni considerazione di merito, che una siffatta disposizione, derogando il principio, sancito dall'articolo 3 comma 7 della legge 29 dicembre 1962, n. 1745, possa di fatto consentire larghe elusioni della imposizione cedolare.

(751) « FERRI MAURO, BALLARDINI, PRINCIPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali impedimenti siano insorti o tuttora esistano perché le commissioni oculistiche regionali che avrebbero dovuto essere costituite tre mesi dopo l'entrata in vigore della legge n. 66 del 10 dicembre 1962 ancor oggi non funzionino regolarmente con grave nocumento per le decine di migliaia di ciechi civili che attendono dall'esame di dette commissioni l'ottenimento dei modesti benefici previsti dalla citata legge.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti il Ministro abbia adottato e intenda adottare per far sì che al più presto possibile i ciechi civili siano posti in grado di fruire dei benefici portati dalla legge n. 66 compreso quello dell'assistenza sanitaria gratuita per la quale l'Opera nazionale ciechi non risulta abbia ancora stipulato la necessaria convenzione mutualistica con un idoneo ente assistenziale.

(752) « CROCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per avere notizie, precise e rassicuranti, circa la costruzione, nei tempi previsti, delle tre autostrade che interessano, in modo particolarmente importante, la città di Roma e tutta la regione romana.

« In particolare, l'interrogante gradirebbe conoscere:

quando sarà aperta al traffico l'autostrada che deve collegare Roma con l'aeroporto di Fiumicino e che ha già avuto un troppo gravoso ritardo;

a quale punto oggi sono, e con quale ritmo procedono i lavori, per la costruzione dell'autostrada che deve collegare Roma con Civitavecchia, porto naturale della capitale e

porto essenziale per i collegamenti fra il continente e la Sardegna;

quando avranno inizio i lavori per la costruzione dell'autostrada Roma-Tivoli-Avezzano-L'Aquila, che appare strumento essenziale e condizione insostituibile e non procrastinabile per salvare dalla decadenza e dalla rovina i paesi e le vallate dell'Aniene e del Turano, oltre che per iniziare un collegamento vitale degli Abruzzi e del litorale adriatico con Roma.

(753) « GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere:

a) se al Ministero è giunta notizia del fallimento della società Domenico ed Alessandro Marozzi, titolare di circa 40 concessioni di linee automobilistiche delle province di Bari, Brindisi e Foggia;

b) se risponde al vero che il curatore fallimentare non ha i requisiti di legge per assumere gli uffici attribuiti, essendo stato il segretario del comitato dei creditori dell'azienda fallita;

c) se il Governo ritiene di intervenire nella situazione creata dal curatore, per impedire che sia iniziato lo smantellamento dell'azienda con l'abbandono dei servizi urbani delle città di Molfetta, Trani e Barletta. Lo smantellamento minacciato creerebbe, infatti, uno stato non rimediabile di disoccupazione per un numero notevole di dipendenti, i quali da decenni hanno prestato la loro opera nella ditta Marozzi.

(754) « FINOCCHIARO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere — anche in relazione ad alcuni recenti notevoli avvenimenti (quali la denuncia da parte della più alta autorità spirituale di " crescenti licenziosità " di spettacoli " palesemente immorali, che disonorano l'arte, corrompono il popolo, disconoscono il carattere sacro della vita " ; la denuncia di giornali e personalità altamente qualificate, che parlano per l'Italia di " triste ed inglorioso primato per una produzione malsana, che è andata consolidandosi nel 1963, con un vasto repertorio di vergogne e di scelleratezze, quali mai si erano viste nella storia del cinema " e di " acquiescenza degli organi di vigilanza dello Stato " ; il moltiplicarsi di film regolarmente passati dalla censura poi denunciati all'autorità giudiziaria e da questa bloccati, ed infine clamorosa-

mente condannati in tribunale) — quali urgenti provvedimenti intenda prendere, ed in particolare per sapere se non intenda intanto richiamare i membri delle commissioni di censura ad una interpretazione e tutela del "buon costume" che rispetti le leggi e la responsabilità dello Stato, e non si risolva invece in una pratica collaborazione e legalizzazione della "insensatezza di una parte dei rappresentanti della produzione, che hanno gettato fango sui loro colleghi di categoria, incentivando il processo di dissoluzione dell'economia cinematografica".

(755) « GREGGI, GHIO SGARLATA, CALVETTI, GASCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga opportuno, in considerazione della particolare situazione dell'organico, composto di 26 unità e nel quale, attualmente, esistono ben otto vacanze, adottare, per il personale del ruolo tecnico sanitario della carriera direttiva dell'Amministrazione degli istituti di prevenzione e pena, gli stessi provvedimenti che nei confronti dei sanitari ospedalieri sono stati disposti con le leggi 23 ottobre 1962, n. 1552, e 4 agosto 1963, n. 1011, per il loro mantenimento in servizio, nonostante il raggiungimento del limite di età.

« In particolare, per sapere se non ritenga che dei provvedimenti invocati, in definitiva, si avvantaggi la stessa Amministrazione penitenziaria, che, in relazione all'attuale situazione dell'organico, tra breve tempo, si vedrà privata di quasi tutti i direttori di manicomi giudiziari, in quanto non esiste alcuna possibilità di coprire i posti che si renderanno vacanti, mancando medici aventi una qualifica ed una anzianità di servizio che consenta loro la partecipazione agli scrutini o agli esami per la promozione alla qualifica superiore.

(756) « AMATUCCI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere quali urgenti provvedimenti intendano prendere nei riguardi del funzionamento delle commissioni di censura, che in queste ultime settimane hanno fatto passare — senza censura — films particolarmente insulsi, falsi, pornografici, vergognosi e corruttori dei valori morali e civili essenziali, come *Alla Fedeltà* (che costituisce una offesa continuata al pudore, alla decenza ed alla famiglia, per la quale la stessa Costituzione impegna la Repubblica ad una azione di tutela " per la sal-

vezza morale e la prosperità della nazione "); *I malamondo* repertorio di realtà e spesso di falsità sfacciatamente pornografiche e civilmente disgustose, particolarmente nei riguardi della gioventù (che secondo la Costituzione " la Repubblica dovrebbe proteggere "); *La noia* cinica e disgustosa offesa continuata alla gioventù ed alla stessa famiglia; *Frenesia d'estate* riconosciuto da *l'Avanti!* del 24 febbraio 1964 come " repertorio dell'avanspettacolo più squallido ed irritante... dove nulla esiste se non una volgarità grassa... ".

« Considerato infine che l'articolo 2 della legge di censura 21 aprile 1962 stabilisce che i membri della commissione di censura siano scelti tra professori di università, specializzati in pedagogia e psicologia, gli interroganti chiedono di conoscere da quali commissioni i suddetti films siano stati ammessi alla pubblica programmazione, e quali siano i nomi dei componenti delle commissioni stesse.

(757) « GREGGI, GHIO, SGARLATA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali siano i motivi che abbiano consentito al console generale d'Italia a Filadelfia di rispondere con lettera del 24 novembre 1961 al signor Mignone Antonio residente a Foggia in viale XXIV Maggio n. 98, in maniera incerta ed evasiva relativamente alle notizie riguardanti il decesso del signor Mignone Antonio fu Carmine avvenuto in Filadelfia.

« Per conoscere ancora sulla base di quali ragioni d'ufficio il predetto funzionario italiano ebbe addirittura a comunicare che le incerte notizie sulla morte del Mignone erano state nientemeno che raccolte presso il Comune di Ceppalone, contro le necessità di accertamento nella stessa Filadelfia.

« Per conoscere, inoltre, se i familiari del deceduto residenti in Foggia abbiano o meno il diritto di avere notizie certe, sicure su di un fatto, quale è il decesso di un parente, che non può determinare dubbio alcuno.

(758) « MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti di assistenza giudiziaria ritengano assumere nei confronti del cittadino italiano Pomes Luigi Francesco attualmente detenuto presso le carceri 64 di Fulda (Königstr. 38) in Germania. Per conoscere infine quali elementi e quali fatti siano alla base della detenzione.

(759) « MANCO ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, perché riaffermi l'impegno, già assunto, di convocare i comizi elettorali per il rinnovo dei consigli provinciali e comunali alla scadenza di legge.

(760) « MINASI, ANGELINO PAOLO, CACCIATORE, CURTI IVANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile e della difesa, per conoscere per quali motivi, dopo le recenti assicurazioni avute, i lavori per il ripristino della ferrovia faentina fra Borgo San Lorenzo e Firenze non sono stati ripresi.

« L'interrogante fa presente che la popolazione è esasperata e che studenti ed operai, nell'intento di richiamare il Governo sulla grave situazione cui sono costretti, minacciano disordini.

(761) « PUCCI EMILIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se le dichiarazioni rese giorni or sono dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Moro, ai telespettatori italiani sulla situazione economica del paese, costituiscano un primo momento di successive teletrasmissioni che consentano a tutti i rappresentanti dei partiti politici e soprattutto a quelli della opposizione di esprimere i propri punti di vista su tanto importante e delicato argomento;

per conoscere, infine, in quali termini e con quali modalità s'intenda completamente rendere attuale siffatto diritto dei partiti politici.

(762) « MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che i lavoratori delle autolinee, dopo aver già effettuati 19 giorni di sciopero, sospenderanno nuovamente il lavoro per due giorni della corrente settimana (tra giovedì 5 e sabato 7 marzo 1964 secondo le varie province), allo scopo di far rispettare gli accordi stipulati presso il Ministero del lavoro nell'agosto del 1963 tra i sindacati e le rispettive associazioni imprenditoriali; accordi tesi ad utilizzare parte dei miglioramenti concordati (10 per cento sul 20 per cento) per alleviare l'insopportabile orario di lavoro, ancora oggi di 15 ore lavorative giornaliere; considerato il grave disagio che, in virtù di questa inadempienza, viene a crearsi fra i lavoratori di questa categoria, costretti ad una lunga agitazione per far rispettare

quel che già avevano ottenuto, e anche fra gli utenti, con particolare riguardo per quelli che si servono di dette autolinee per recarsi al lavoro — se con l'evidente urgenza che il problema riveste, non ritenga necessario intervenire autorevolmente per il ritorno alla normalità in questo settore, con il ripristino degli accordi a suo tempo stipulati.

(763) « TAGLIAFERRI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se sia a conoscenza della minaccia di chiusura che grava sull'azienda ceramica s.a. Marcantoni di Civita Castellana; si tratta di un'azienda pilota della ceramica civitonica i cui prodotti si sono affermati su scala nazionale.

« La interrogante chiede di sapere se, in considerazione di tale fatto, nonché delle gravi conseguenze che dalla chiusura dell'azienda deriverebbero alla già depressa economia di una vasta zona della provincia viterbese e dello stato di grave tensione esistente fra i lavoratori della zona, il Ministro non ritenga di poter esaminare l'acquisto dell'azienda Marcantoni da parte dello Stato, attraverso la S.A.N.A.C. di Bolzaneto, azienda a partecipazione statale particolarmente interessata allo sfruttamento dell'argilla locale.

(764) « CINCIARI RODANO MARIA LISA, MINIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per la salvaguardia del C.I.F.E. (Centro internazionale formazione professionale emigranti) di Salerno la cui vita si presenta tanto necessaria allo sviluppo dell'istruzione e della qualificazione professionale.

« In particolare l'interrogante chiede di sapere i motivi per i quali sono stati licenziati i dipendenti del Centro e quale destinazione si voglia dare all'imponente patrimonio di edifici e di attrezzature.

« L'interrogante chiede se i Ministri vogliono sollecitamente intervenire per il mantenimento in servizio del personale in attesa della utilizzazione del complesso che può in avvenire svolgere una funzione di guida per l'intervento dello Stato nel campo dell'istruzione e qualificazione professionale.

(765) « GUARRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se, così come annun-

ziato in un manifesto del 14 dicembre 1963 della intendenza di finanza di Milano, essi ritengono applicabili alle utenze irrigue dei navigli lombardi, in un momento di congiuntura economica particolarmente delicato per l'agricoltura padana, le disposizioni di cui al regio decreto 25 febbraio 1924, n. 456, convertito nella legge 22 dicembre 1927, n. 2535; per sapere, in caso affermativo, a quali criteri si intenda ispirare l'applicazione di tali disposizioni per limitare l'onere derivante per le piccole e medie aziende agricole interessate delle province di Milano e Pavia e per corrispondere alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali e dalle camere di commercio.

(766)

« DE PASCALIS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale intervento voglia urgentemente effettuare per comporre la grave agitazione in atto fra i dipendenti della S.I.A.E., ente di diritto pubblico, agitazione che mira ad ottenere:

1) l'adozione dell'orario di lavoro di sei turni giornalieri dalle ore 8 alle 14 ed un ritorno pomeridiano, nella giornata di lunedì dalle ore 16,30 alle 19,30;

2) la concessione a tutto il personale della equiparazione della indennità delle spese di trasporto sulla base del coefficiente massimo attuale dal 1956 concesso per i soli dirigenti per lire 15.000;

3) la revisione degli articoli 32, 38, 96 del regolamento del personale, al solo fine di stabilire criteri di equità distributiva attualmente ingiustamente differenziati ed un allineamento con più equo principio di assistenza in caso di malattia;

4) la modifica del regolamento, atta a consentire l'inclusione nelle Commissioni di cui agli articoli 25 e 26 di rappresentanti eletti dal personale;

5) la convocazione immediata delle Commissioni a suo tempo istituite allo scopo di regolamentare con uniforme criterio i servizi di accertamento e di ispezioni, in conformità agli obblighi derivanti dalla osservanza delle leggi erariali, delle disposizioni ministeriali e della stessa convenzione, considerato l'assoluta indifferenza della direzione generale e delle direzioni di sede nei confronti delle conclusioni a suo tempo concordate e ciò a tutto danno di un servizio per il quale lo Stato ha recentemente rivalutato il coefficiente di aggio;

6) il blocco delle assunzioni del personale, dal subalterno al cottimista, dal diurnista al giornaliero, assunzioni sinora attuate con criteri insindacabili ed indiscriminati e che hanno determinato situazioni di precarietà e di disagio evidenti;

7) la sistemazione dell'attuale personale qualificato avventizio con la istituzione di ruoli transitori ad esaurimento;

8) una regolamentazione logica degli organici delle sedi e degli uffici centrali, una distribuzione più razionale del personale, una disciplina delle attribuzioni in relazione alla categoria ed al grado, il rispetto dei ruoli e delle funzioni.

« Le richieste di ordine particolare si inquadrano nella più ampia e generale esigenza della istituzione di normali rapporti sociali ed umani nell'ambito di tutti gli uffici, dalla direzione generale alle sedi. Risale infatti al 1945 la prima richiesta di rappresentanti sindacali del personale della S.I.A.E. di avere in seno al Consiglio di amministrazione della società un esponente dei lavoratori. Tale richiesta è stata ostinatamente elusa.

(767) « FORTUNA, BALLARDINI, ARMAROLI, JACOMETTI, PRINCIPE, SCRICCIOLLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della marina mercantile, per conoscere quale fondamento hanno le voci relative alla minacciata sospensione dei lavori di costruzione dello stabilimento C.I.V.A.M. nelle vicinanze della banchina " Bengasi " del porto di Vibo Valentia Marina, iniziati in seguito a regolare autorizzazione degli organi competenti e previo favorevole parere della capitaneria di porto, del genio civile marittimo e dei vigili del fuoco.

« Tali voci hanno destato vivissima apprensione tra le maestranze occupate in numero di oltre 50 unità giornaliera e le rispettive famiglie.

« Chiede inoltre di conoscere se risponda al vero la voce diffusa localmente circa le pretese di una società petrolifera di conservare il dominio esclusivo del porto stesso, nel quale occupa già oltre 15.000 metri quadrati di superficie adibita a solo deposito carburanti con impiego medio di 5 unità lavorative giornaliera.

« Pare che detta società pretenderebbe di ottenere la parte residua dell'area disponibile per installarvi altro deposito di gas liquido, con grave minaccia alla sicurezza del porto e col conseguente blocco delle altre iniziative che, per giudizio unanime della popolazione e delle rappresentanze democratiche

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

locali, possono validamente contribuire allo sviluppo industriale, economico e sociale della zona ed alla piena occupazione, nonché ad incrementare il movimento mercantile del porto.

(768)

« PUCCI ERNESTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere il suo pensiero in merito:

1) alle conclusioni a cui è giunta l'assemblea della Associazione nazionale autori cinematografici (A.N.A.C.) del 1° marzo 1964, riconoscendo che gli enti cinematografici di Stato devono essere il principale strumento di riorganizzazione della industria cinematografica per farla uscire dall'attuale stato di crisi;

2) alla situazione in cui versa il consiglio di amministrazione dell'Ente gestione cinema e alla sua idoneità a far fronte ai compiti di particolare iniziativa e di intervento richiesto dalla crisi che ha investito le strutture del cinema;

3) allo sviluppo del processo di riorganizzazione dell'Istituto Luce e di Cinecittà nel quadro delle direttive generali fissate dal Ministro delle partecipazioni statali;

4) allo sciopero dimostrativo di protesta a cui sono stati costretti in questi giorni, per il peggioramento della loro situazione interna, i dipendenti dell'Istituto Luce e di Cinecittà.

(769)

« DE PASCALIS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, allo scopo di sapere:

1) lo stato di applicazione della legge speciale Calabria 25 novembre 1955, n. 1177, e la sua efficacia in riferimento ai fini previsti, nonché i motivi per i quali a 4 anni dalla scadenza della legge stessa la Cassa per il Mezzogiorno respinge in massa le richieste di finanziamento ed in specie quelle dei piccoli produttori agricoli;

2) in vista della redazione del piano di sviluppo, nel quadro della politica di programmazione nazionale annunciata dal Governo, quali siano gli orientamenti che si intendono proporre per fare corrispondere gli scopi della legge, di cui il più importante è quello della salvaguardia del suolo, con quello dello sviluppo regionale;

3) se dopo il consuntivo di otto anni di applicazione non ritenga che, oltre agli ulteriori necessari stanziamenti, dei quali deve essere garantita l'aggiuntività, debbano pre-

vedersi modifiche della legge nelle sue norme di ripartizione settoriale, di attuazione, di coordinamento che, adeguandosi alle mutate situazioni della regione, contribuiscano a favorire un rapido rinnovamento democratico e programmato della regione calabrese.

(770)

« FIUMANÒ, GULLO, MESSINETTI, MICELI, PICCIOTTO, POERIO, TERRANOVA RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione della sanità, per conoscere le ragioni che hanno indotto gli Istituti ospedalieri di Cremona a denunciare, con effetto 30 giugno 1964, la convenzione per il funzionamento della locale scuola di ostetricia posta sotto la vigilanza didattica dell'università di Pavia; e per sapere se il Governo intenda fissare una nuova più adeguata disciplina all'ordinamento delle scuole di ostetricia e al loro mantenimento.

(771)

« DE PASCALIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro al grave disagio economico di un considerevole numero di agricoltori e coltivatori diretti dell'alta valle del Sabato (provincia di Avellino) che non riescono a vendere le patate prodotte (circa 20.000 quintali) ad un prezzo che li remuneri, quanto meno, delle spese di produzione.

« In particolare, per sapere se sia a conoscenza del fatto che il costo di produzione si aggira sulle 2.500 lire al quintale, mentre la domanda di acquisto non supera le lire 1.500.

(772)

« AMATUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali urgenti provvedimenti abbia allo studio per risolvere finalmente la grave vertenza riguardante il reclamo dei 330 lavoratori dei C.R.D.A. (Cantieri riuniti dell'Adriatico) trasferiti da Monfalcone a Trieste. Ciò soprattutto tenendo conto delle condizioni di miglior favore e superando il principio della diaria, così come è stato proposto dal comitato dei lavoratori trasferiti, in modo che la cifra della piccola diaria sia riproporzionata nella misura di lire 75 come terzo elemento aggiuntivo nella paga oraria (*ad personam*) valevole questo per il periodo di permanenza a Trieste di tutti i 330 lavoratori.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

rimanendo inteso che qualora nel futuro un operaio dovesse essere trasferito a Monfalcone perderà l'elemento aggiuntivo.

(773) « FORTUNA, ARMAROLI, SCRICCIOLO, BALLARDINI, GUERRINI GIORGIO, BERTOLDI, PRINCIPE, ALBERTINI, JACOMETTI, DI NARDO, ZAPPA, SERVADEI, BERLINGUER MARIO, LAURICELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri degli affari esteri e dell'interno, per conoscere quale fondamento abbiano le notizie diffuse ampiamente dalla stampa italiana, la quale ha ripreso identiche notizie diffuse dalla stampa americana, in base alle quali, in particolari settori della vita amministrativa e politica dello Stato, esisterebbero delle vere e proprie reti spionistiche a favore dell'Unione Sovietica; in particolare, se risponda al vero che precise relazioni sulle precitate attività di spionaggio fornite da un agente sovietico rifugiatosi in America, per aver scelto in quel paese la libertà, sarebbero state congelate e quindi rese prive di qualunque effetto ai fini delle necessarie indagini da eminenti personalità vicine alle attività di Governo.

« Per conoscere, infine, ove le predette notizie corrispondessero al vero, quale misura si intenda adottare.

(774) « MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali indagini siano state condotte sui gravissimi fatti sacrileghi che la voce pubblica dà con certezza come avvenuti nella cappella della clinica San Lorenzo in Borgo San Lorenzo (Firenze) e se il Ministro non ritenga che un episodio così conturbante, anche per l'eco che ha avuto nell'intera popolazione, come in quella dei comuni vicini, reclami un accurato ed approfondito accertamento, indipendentemente dal comprensibile riserbo delle autorità ecclesiastiche, per le seguenti ragioni:

1) per dissipare il profondo disagio che si è impossessato delle civilissime popolazioni del Mugello dove mai fatti del genere si erano verificati;

2) perché, assicurati alla giustizia i colpevoli, vergognosi fatti del genere non si debbano ripetere;

3) per non accreditare l'impressione che nel nuovo clima politico il Governo venga

meno al dovere di tutelare i valori della religione e far rispettare le leggi dello Stato.

(775) « PUCCI EMILIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se ritenga rispettoso della libertà di un consiglio comunale e della dignità dell'ufficio pubblico di consigliere comunale un intervento dell'autorità tutoria, tendente — come avvenuto per il comune di Grumo Nevano — ad imporre al consiglio stesso la integrazione di un provvedimento del giudice con la sostituzione di consiglieri comunali, non disposta e non operata, e nonostante la pendenza di un giudizio in Cassazione, avente quell'oggetto.

« All'uopo si fa presente che il consiglio comunale di Grumo Nevano dichiarava, in sede amministrativa, la ineleggibilità di nove consiglieri comunali; che il ricorso al consiglio comunale, in sede giurisdizionale, veniva dichiarato irricevibile; che la Giunta provinciale amministrativa, in sede di gravame, confermava la decisione del consiglio comunale; che la Corte di appello, invece, accoglieva il ricorso, ma, pur dichiarando la eleggibilità dei ricorrenti, non provvedeva alla sostituzione; che veniva proposto ricorso per Cassazione e che i controinteressati proponevano ricorso incidentale con la espressa richiesta di operare la sostituzione dei consiglieri; che, in conseguenza, dalla stessa controparte veniva espressamente riconosciuto che solo il giudice — e, cioè, la Corte di cassazione — può operare la sostituzione e che, in pendenza del ricorso, il consiglio comunale non può sovrapporsi alla Corte di cassazione ed operare una sostituzione riconosciuta da tutte le parti come attribuzione unica della Cassazione stessa; che per il 25 febbraio 1964 è stata fissata la causa avanti la prima sezione della Corte di cassazione e la Corte — nonostante la richiesta di rinvio fatta dai controricorrenti e ricorrenti incidentali, forse tendente a mantenere una situazione equivoca — ha ritenuto ammissibile il ricorso e con ordinanza di udienza ne ha disposto la integrazione nei confronti del Procuratore generale della Corte di appello di Napoli; che, pertanto, essendo la sostituzione dei consiglieri funzione esclusiva del giudice — quando si è in sede giurisdizionale — è da respingere ogni tentativo tendente ad imporre al consiglio comunale un abuso di competenza ed uno sconfinamento di funzione ed ogni atto diretto a quel fine va ritenuto illegittimo e lesivo delle prerogative del consiglio comunale e del giudice.

(776) « RICCIO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

ZINCONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per far cessare le gravi irregolarità che ha commesso e tuttora commette l'amministrazione comunale di Formia e precisamente:

a) l'assunzione di impiegati avventizi con delibere di giunta anziché di consiglio in contrasto con l'articolo 131 del testo unico del 1915;

b) la esecuzione di lavori pubblici affidata a trattativa privata senza per altro chiedere ed ottenere il preventivo consenso del prefetto di Latina, come è accaduto di recente per la costruzione di un muraglione del costo di svariati milioni nella frazione di Maranola.

Secondo la giurisprudenza costante l'autorizzazione prefettizia deve sempre precedere, a pena di nullità insanabile, il contratto (circolare del Ministero dell'interno del 15 dicembre 1954, n. 15100.89);

c) l'adozione frequente di delibere di urgenza da parte della giunta comunale, senza che ricorrano gli estremi che legittimano l'uso di tale facoltà ai sensi dell'articolo 140 del testo unico del 1915.

Tale sistema, invalso presso le amministrazioni comunali, costituisce una palese violazione di legge, la quale, oltre che menomare l'autorità del consiglio, può talora irrimediabilmente compromettere gli interessi della civica azienda (circolare del Ministero dell'interno del 22 dicembre 1949, n. 15900);

d) l'uso invalso ormai da anni di non far esaminare dal consiglio comunale i conti consuntivi, impedendo ai revisori dei conti di formulare i loro rapporti in conformità dell'articolo 129 del testo unico del 1915.

(4822)

ARMATO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi abusi, soprusi e continue minacce di licenziamenti, in parte già attuati che vengono perpetrati ai danni del personale dipendente dal Consorzio nazionale obbligatorio tra gli esattori in carica delle imposte dirette di Napoli.

Sta di fatto che questi lavoratori vengono sottoposti a turni di lavoro fino a dodici, tredici ore giornaliere, senza riposo settimanale in violazione delle precise disposizioni di legge in materia. Sembra, inoltre, che il lavoro straordinario venga effettuato con la sottoscrizione di fogli volanti anziché sugli

appositi cartellini di presenza, con l'evidente scopo di sottrarsi alle verifiche degli organi di vigilanza.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per accertare i fatti su denunciati e ripristinare la legalità di tale azienda.

(4823)

ALESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il primo bando di concorso emanato recentemente dalla Gestione case per lavoratori (G.E.S.C.A.L.) per la formazione dell'albo dei progettisti per il programma decennale di costruzione, non risulti contrario alla lettera ed allo spirito della disposizione di cui all'articolo 23 della legge 14 febbraio 1963, n. 10.

Infatti, mentre il suddetto articolo, lettera a), affida alla G.E.S.C.A.L. il compito di « predisporre attraverso appositi concorsi biennali, l'albo nazionale dei progettisti... », ecc., il bando di concorso suddetto, con la suddivisione del cosiddetto albo unico in sei sezioni ed il divieto dei progettisti di concorrere ad essere iscritti a più di due sezioni, crea in realtà un sistema plurimo di albi chiusi.

Ove si consideri che l'istituzione di uno speciale albo di progettisti per una branca così vasta come l'edilizia economica e popolare in aggiunta ai normali albi professionali, già di per sé suscita qualche dubbio circa la sua opportunità, tanto più inopportuna, oltraché illegittima, appare la creazione di ulteriori suddivisioni stagne nell'esercizio professionale dei progettisti.

L'interrogante chiede inoltre se non sembri eccessiva, nella composizione della commissione giudicatrice prevista nel bando di concorso, la prevalenza di membri facenti parte della G.E.S.C.A.L., avuto riguardo alla natura tecnica delle scelte da operare ed in relazione alle presenze richieste per la validità delle sedute.

In considerazione di quanto precede si domanda, infine, se il Ministro non voglia revocare il bando di concorso di cui è questione, chiaramente inopportuno e viziato.

(4824)

ABELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, in considerazione dell'importanza economica di Torino e del Piemonte, migliorare i collegamenti aerei nazionali ed internazionali di tale città, per renderli adeguati alle sue esigenze.

L'interrogante chiede in particolare se il Ministro non ritenga di provvedere subito al potenziamento del collegamento Torino-Roma che, già oggi insufficiente, con la buona stagione non potrà certo soddisfare le crescenti richieste. (4825)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli uffici dipendenti hanno in animo di istituire un secondo servizio di portalettere presso l'ufficio postale di Molinello in comune di Pontremoli (Massa Carrara).

Il servizio di distribuzione della posta avviene oggi a giorni alterni tra le varie frazioni e borgate, con grande sacrificio di quelle popolazioni. (4826)

DELFINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire presso l'E.N.E.L. affinché provveda a portare la luce elettrica nella contrada Doglie di Pescosansonesco (Pescara) che ne è tuttora sprovvista. (4827)

DELFINO. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire presso l'E.N.E.L. affinché provveda a portare la luce elettrica nella contrada Decontra di Pescosansonesco (Pescara) che ne è tuttora sprovvista. (4828)

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le gravi ragioni per le quali è stata decisa l'aggregazione delle tre preture della Lunigiana (Pontremoli, Aulla, Fivizzano) al tribunale di La Spezia, spezzando così l'unità politica, amministrativa e giudiziaria della provincia di Massa.

La decisione appare tanto più grave e foriera di ulteriori difficoltà in quanto, con l'attuazione della regione, si dovrà tendere a rendere più stretti e funzionali tutti i vincoli nell'ambito della stessa regione. (4829)

DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritengano di dover intervenire affinché nella contrada Doglie di Pescosansonesco (Pescara) sia costruita una strada di allacciamento e sia portata l'acqua potabile. (4830)

DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritengano di dover intervenire af-

finché nella contrada Decontra di Pescosansonesco (Pescara) sia costruita una strada di allacciamento e sia portata l'acqua potabile. (4831)

ZINCONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde a verità la notizia che la strada provinciale che collega il comune di Macugnaga (Novara) alla strada statale n. 33 (Sempione) sia sul punto di passare allo Stato. E, in caso di risposta positiva, quali programmi abbia l'Amministrazione dei lavori pubblici per il miglioramento di tale via di comunicazione di grande importanza turistica e inadeguato attualmente anche al traffico ordinario della buona stagione, come dimostrano gli incidenti che ripetutamente vi si verificano. (4832)

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare:

1) perché nel comune di Levanto (La Spezia) si ponga termine al rilascio indiscriminato di licenze edilizie;

2) perché il comune stesso provveda con tutta urgenza alla redazione del piano regolatore generale, del quale è tuttora mancante.

L'interrogante fa presente che, in mancanza di urgenti provvedimenti nella direzione sopra indicata, la caotica invasione del cemento armato, che ha già gravemente deturpato l'incomparabile bellezza del paesaggio, rovinerebbe completamente quanto ancora resta dell'unica ricchezza naturale del posto, con conseguenze facilmente intuibili per la stessa economia della zona. (4833)

GREGGI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per avere notizie circa i programmi di potenziamento dei porti della costa laziale, ed in particolare circa il potenziamento del porto di Civitavecchia e del porto-canale di Fiumicino.

In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere se corrisponde a verità che nella primavera dello scorso anno sono stati improvvisamente decisi stanziamenti per circa un miliardo per creare ex-novo dei porticcioli turistici a Santa Marinella e a Nettuno, mentre cifre notevolmente inferiori sono state rifiutate e continuano a essere rifiutate per una sistemazione e l'ampliamento della darsena di Fiumicino e, ad esempio, per la sistemazione del porto di Terracina, che potrebbe assolvere una importante funzione nelle comunicazioni con le Isole Eolie.

L'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno e doveroso provvedere ad una intelligente e documentata « programmazione » degli interventi statali per opere portuali lungo la costa laziale, in relazione alle effettive esigenze ed alle più producenti possibilità di investimento e di progresso. (4834)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente che ogni giorno una quarantina di giovani si recano da Viareggio a Livorno per frequentare le ultime quattro classi dell'istituto nautico, mentre gli studenti del 1° anno frequentano per ragioni di economia la 1ª classe dell'istituto tecnico commerciale di Viareggio.

Considerata la importanza marinara di tale città e del territorio circostante, che attualmente conta oltre 5.000 marittimi e che in ogni tempo ha fornito alla marina militare e mercantile ottimo personale navigante di ogni grado e categoria, e tenuto presente altresì il grave disagio derivante ai giovani ed alle loro famiglie dall'attuale situazione, l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga necessaria ed urgente la creazione in Viareggio di un istituto nautico, od anche di una sezione staccata di quello di Livorno.

Ciò anche in considerazione della circostanza che negli ultimi anni, in comuni meno importanti dal punto di vista demografico e marittimo, hanno cominciato a funzionare istituti nautici o sezioni staccate di essi. (4835)

DI PRIMIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare a carico del provveditore agli studi di Teramo dottor Dino Ferrante per i fatti già resi pubblici e notori da *Abruzzo Nuovo* nel numero del 15-31 dicembre 1963 (n. 23) e per il clamoroso episodio dell'estromissione violenta del professor Rossoli Dante dalla sede dell'ispettorato ove questi si era recato per chiedere informazioni relative alla sua esclusione dalla graduatoria degli incarichi dell'insegnamento del disegno delle scuole medie della provincia di Teramo nell'anno 1963-64. (4836)

LANDI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per assicurare la piena funzionalità delle opere e degli impianti del porto mercantile di La Spezia e per consentire il sollecito inizio delle opere previste nel programma di attua-

zione nel nuovo piano regolatore del porto stesso.

L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere gli intendimenti dei Ministri interessati in ordine alle richieste recentemente avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori portuali di La Spezia per ottenere:

1) l'assegnazione degli arredamenti meccanici destinati al costruendo accosto a levante del molo Garibaldi;

2) la ripresa dei lavori di costruzione del tratto di banchina a levante del molo Garibaldi, interrotti da oltre tre anni per il fallimento della ditta appaltatrice;

3) la realizzazione di un adeguato e più moderno servizio di « pesa pubblica portuale »;

4) la creazione di un più razionale ed agevole parco ferroviario, nel quadro della graduale realizzazione delle opere previste dal nuovo piano regolatore del porto. (4837)

ZINCONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il suo discorso tenuto alla televisione la sera del 29 febbraio 1964, era stato preventivamente comunicato al Consiglio dei ministri. (4838)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ravvisi la necessità di modificare il disposto dell'articolo 9 dell'ordinanza ministeriale del 23 gennaio 1964, n. 1460/5/19, per il quale si limita a soli dieci comuni o plessi l'indicazione delle sedi prescelte dall'insegnante il quale chiede trasferimento da comune a comune nell'ambito di una stessa provincia o di province diverse, o sistemazione nell'ambito dello stesso comune in altro plesso.

La disposizione innovativa rispetto ai precedenti è nociva alla possibilità di ricostituzione dei nuclei famigliari che potrebbe essere resa possibile, se non in maniera perfetta, lasciando più larga scelta senza limitazione alcuna.

La disposizione stessa potrebbe ravvisarsi anche illegale.

L'interrogante chiede anche che — qualora la richiesta venisse accolta — si diano tempestive disposizioni di proroga dei termini fissati nella ordinanza con scadenza al 2 marzo. (4839)

COTTONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengono opportuno promuovere le necessarie iniziative per regolamentare la professione dei laureati nelle discipline stati-

stiche e istituire il relativo albo professionale al fine di soddisfare un'esigenza ormai fortemente sentita dalla categoria.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se, in relazione all'istituzione dell'ordine professionale di cui sopra, ritiene che possa essere disposta, come si augura, l'iscrizione nel relativo albo professionale di coloro che in virtù dell'articolo 7 della legge 8 dicembre 1956, n. 1378 (concernente gli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni) sono in possesso dell'abilitazione provvisoria in discipline statistiche e che non possono convertire la medesima in abilitazione definitiva entro il termine indicato nella stessa legge del 1956 a causa della mancata istituzione dell'ordine professionale. (4840)

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere: se corrisponda a verità la notizia che l'azienda di Stato per i petroli « A.G.I.P. » abbia comunicato varie disdette di contratto, del tutto immotivate, a suoi gestori.

In caso affermativo, l'interrogante chiede come intendano i Ministri ottenere che l'A.G.I.P. rispetti l'impegno da essa sottoscritto in sede di Ministero industria e commercio il 29 marzo 1963, con il quale assicurava ai rappresentanti della categoria dei gestori che non avrebbe dato corso a disdette se non per gravissimi motivi, fino al riordinamento, ritenuto improcrastinabile dalle stesse aziende petrolifere e dagli organi ministeriali, della parte normativa dei rapporti fra dette aziende ed i loro gestori; rapporti che, per effetto di una legislazione da tutti riconosciuta decrepita e lacunosa, vengono lasciati all'arbitrio delle stesse aziende petrolifere che dovrebbero invece esserne condizionate.

Quanto precede riveste carattere di particolare urgenza dato lo stato d'animo della categoria dei gestori, ai quali s'impone, con l'aumento del prezzo della benzina, un considerevole aggravio economico. (4841)

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del turismo e spettacolo, dei lavori pubblici, ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza del provvedimento, di recente adozione, da parte della C.I.A.T.S.A., di chiusura, nella imminenza di una manifestazione di notevole interesse turistico, del Jolly Hotel di Agrigento, causando incalcolabili danni agli enti turistici

del luogo per la carenza dell'attrezzatura alberghiera della zona e determinando, inoltre, notevole disagio tra i dipendenti dell'albergo licenziati in seguito a tale provvedimento.

Chiede che al riguardo venga al più presto promossa un'inchiesta per accertare la fondatezza del motivo di ordine tecnico (deficienza costruttiva del fabbricato) addotto dalla C.I.A.T.S.A. nel suo provvedimento, che possa procrastinare ulteriormente la chiusura dell'albergo.

Chiede inoltre di conoscere se il ministero competente possa svolgere opera mediatrice al fine di evitare che tutti i dipendenti dell'albergo, arbitrariamente licenziati a seguito del provvedimento, possano vedere irrimediabilmente compromessi i loro diritti, maturati in anni di lavoro.

Chiede, infine, di conoscere il sistema di finanziamento e di agevolazioni, predisposto dallo Stato e goduto dalla C.I.A.T.S.A., quale incentivo per la costruzione di alberghi similari nell'Italia meridionale, e se sia negli intendimenti del competente ministero poter disporre, nel caso di inconsistenza della notizia così largamente diffusa dalla predetta compagnia, l'apertura coatta dell'albergo al pubblico, data la notevole affluenza di turisti prevista per la prossima primavera. (4842)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del turismo e spettacolo e delle poste e telecomunicazioni.* — Per avere notizie in merito agli interventi degli organi dello Stato nei riguardi del film *Frenesia d'estate*, del quale la stampa ha dato i giudizi più negativi sia sul piano tecnico sia sul piano morale (*Il Popolo*: « il film è zeppo di gallismo, volgarità, erotiche e scatalogiche, doppi sensi e di tutto il repertorio più consunto dell'avanspettacolo più squallido ed irritante »; *L'Avanti!*: « un film dove nulla esiste se non una volgarità grassa...; doppi sensi, allusioni scoperte e coperte »).

In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere:

1) quale è, e da chi è composta, la commissione di censura che ha fatto passare tanta volgarità ed immoralità;

2) quali benefici lo Stato abbia concesso a questo film;

3) se non si ritenga opportuno far intervenire gli organi di polizia per eventuali denunce contro il film stesso, per offesa al pudore, per offesa alla pubblica decenza, per turpiloquio.

L'interrogante gradirebbe, inoltre, sapere se corrisponde a verità che la televisione ita-

liana nella sua trasmissione settimanale di « Cinema d'oggi » abbia presentato con larghezza di scene e di commenti il film *Frenesia d'estate*.

Con l'occasione, l'interrogante gradirebbe infine conoscere se per i film presentati nella rassegna televisiva « Cinema d'oggi » le ditte produttrici pagano congruamente la pubblicità fatta ai film stessi, attraverso l'ente monopolistico statale. (4843)

GREGGI, GHIO E SGARLATA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali atteggiamenti intendano assumere, nell'ambito delle loro responsabilità e delle loro possibilità in relazione al fatto particolarmente grave che è stato di recente oggetto di una vera e propria denuncia penale, del film *Ieri, oggi, domani*, contenente, particolarmente nell'ultimo episodio, scene e dialoghi immorali ed offensivi del pudore e della pubblica decenza e che dalla competente commissione di censura non è stato neanche vietato ai minori di 18 anni.

Gli interroganti, in particolare, fanno rilevare che la legge di censura 21 aprile 1962, pur fra tante carenze e vere e proprie assurdità, contiene nel suo articolo 5 una norma intesa a far rispettare « la particolare sensibilità dell'età evolutiva e le esigenze della tutela morale dei giovani », alla quale almeno occorre — e severamente — richiamare, come gli interroganti richiedono, le commissioni di censura e, in sede penale, gli organi di polizia. (4844)

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Al fine di conoscere se non ritengono di valutare tempestivamente i giusti motivi che hanno determinato l'agitazione dei 4.000 ciechi civili della provincia di Reggio Calabria che beneficiano o beneficieranno dell'assegno vitalizio e che per la visita di controllo dovranno recarsi in Cosenza presso quella commissione medico-oculistica, ivi istituita recentemente.

Se pertanto, a norma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica dell'11 agosto 1963 n. 1329, contenente norme per l'applicazione dell'attuazione della legge 10 febbraio 1962, n. 66, si intenda istituire una sottocommissione in Reggio Calabria, al fine di evitare che i 4.000 ciechi civili della provincia reggina, con 4.000 accompagnatori, si sobbarchino ad un lungo fastidioso viaggio per Cosenza, che li porterà fuori della propria casa e famiglia per due giorni. (4845)

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intenda integrare gli stanziamenti di bilancio del Ministero dell'interno destinati all'assistenza dei minori bisognosi, poiché gli stanziamenti interamente impegnati per far fronte ai ricoveri in atto non danno la possibilità di autorizzare altri ricoveri a retta ministeriale.

La interrogante fa presente che molta infanzia soffrirà in quanto le amministrazioni dei comuni, piccoli e grandi, tutte finanziariamente deficitarie, non sono in grado di pagare le rette di ricovero per i casi bisognosi. (4846)

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per scongiurare la minaccia gravissima di slittamento che investe una vasta zona (quasi un quarto) del centro abitato del comune di San Mauro Castelverde, in provincia di Palermo, con epicentro in località che già da anni aveva dato i primi segni di instabilità.

Nonostante le ripetute visite di controllo da parte di tecnici del genio civile, la popolazione ancora attende iniziative di emergenza per non aggravare le cause già conosciute dai tecnici, e per trovare la maniera di evitare, ove possibile, ogni altra infiltrazione di acqua e contemporaneamente agevolare il deflusso delle acque intasate.

Essendo state fatte sgombrare le case più pericolanti, la popolazione di San Mauro Castelverde, dominata da giustificato panico, tempestivamente richiede gli aiuti necessari, prima che sia troppo tardi. (4847)

ROSATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi intenda effettuare per sanare la situazione di diffuso disagio e di grave tensione venuta a crearsi nella città di Aversa (Caserta), dove ben 443 alloggi U.N.R.R.A.-CASAS, costruiti in attuazione della legge 9 aprile 1954, n. 640, e regolarmente assegnati dalla apposita Commissione fin dal 3 aprile 1963, non possono essere materialmente occupati dagli assegnatari, perché privi delle opere di allacciamento ai pubblici servizi, già appaltate fin dall'8 novembre 1963 ed a distanza di 4 mesi non ancora iniziate. (4848)

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che l'amministrazione dell'I.N.C.I.S. abbia diligentemente ottemperato ai compiti ad essa demandati, specie nei confronti degli inquit-

lini del primo lotto delle case I.N.C.I.S. del rione San Vito, in Agrigento, divenuti assegnatari-proprietari nell'agosto del 1961 ed in atto ancora legati all'I.N.C.I.S. per l'amministrazione e conduzione spese condominiali. Gli inquilini infatti lamentano: che l'amministrazione dell'I.N.C.I.S. dall'agosto del 1962 non ha ritenuto opportuno presentare alcun rendiconto delle spese condominiali; che, invitati a pagare lire 60.000 ciascuno per spese condominiali annue, in attesa che tutti gli alloggi venissero assegnati, dal 1961 ad oggi non hanno visto spesare dall'amministrazione dell'I.N.C.I.S. alcuna somma per la manutenzione delle scale interne e delle terrazze che presentano uno stato del tutto precario e di abbandono; che la mancata assegnazione dell'unico alloggio rimasto, malgrado ciò impedisca agli attuali assegnatari-proprietari di disimpegnarsi quanto ad amministrazione condominiale dell'I.N.C.I.S., sia dovuta a considerazioni di natura meramente personali, poiché in atto abitato dal segretario del comitato I.N.C.I.S. del luogo.

Attesa la gravità del comportamento dell'amministrazione I.N.C.I.S. nel caso in questione, l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti il Ministro dei lavori pubblici intenderà suggerire perché si proceda, da parte del predetto istituto, nel senso dovuto e perché si venga incontro ai desiderata degli interessati. (4849)

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere se essi non ritengano necessario dare precise disposizioni per la costruzione di una strada, che consenta il trasporto delle derrate agricole dalle ubertose campagne della contrada « Cignale » all'abitato di Olevano sul Tusciano (Salerno).

L'interrogante fa rilevare che oggi gli immensi quantitativi di olive e di uva vengono trasportati a spalla su un percorso di circa tre chilometri, con maggiori spese e con amare considerazioni da parte dei coltivatori, i quali certamente non vengono in tal modo incoraggiati a restare sulla terra. (4850)

CACCIATORE. — *Ai Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dare le necessarie disposizioni perché al più presto sia compiuta l'istruttoria delle domande di pensione supplementare per servizio militare di leva, giacenti da tempo presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale.

L'interrogante fa rilevare che tali domande già ammontano a circa novemila e che altre, giorno per giorno, pervengono al predetto istituto. (4851)

CACCIATORE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se, a seguito del fallimento delle trattative dinanzi all'ufficio del lavoro di Salerno tra gli operai dei tabacchifici e l'A.T.I. e del perdurare dello sciopero, non ritengano convocare le parti per la definizione bonaria della vertenza.

L'interrogante fa presente che tra i lavoratori regna la massima esasperazione, in quanto non è umanamente possibile vivere oggi con un salario che va dalle 1.400 alle 1.600 lire al giorno, per sei mesi di lavoro all'anno e con un pesante supersfruttamento. (4852)

COTTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'estensione delle aree edificabili che la Gestione case per lavoratori ha ereditato dall'I.N.A.-Casa e le ragioni del loro mancato utilizzo. (4853)

COTTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'ammontare dei fondi attualmente a disposizione della Gestione case per lavoratori, derivanti dal gettito dei contributi, e le ragioni che ne ritardano l'impiego. (4854)

AMADEI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare per soddisfare le esigenze del porto di Milazzo che si concretano nei seguenti tre punti:

a) aumento di grado dell'ufficio circondariale a capitaneria di porto;

b) compilazione sollecita di un piano regolatore generale, rapportato alla importanza della località in continuo crescente sviluppo;

c) reintegrazione in termini di emergenza della funzione del porto secondo la sua attuale consistenza, funzione infirmata dal pericolo di franamento delle banchine del molo « Luigi Rizzo », cioè di quasi tutta la parte dove i fondali maggiori assicuravano la possibilità di intenso traffico che è invece oggi dirottato su altri porti, costringendo le industrie di Milazzo a collegarsi a mezzo di ferrovia.

Quanto sopra ha generato fra tutti i lavoratori portuali e la cittadinanza un vivo stato di malcontento. (4855)

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere, in relazione ai contratti di mutuo recentemente stipulati dalla « Cassa » con la banca europea per finanziare la costruzione di cinque impianti industriali e due centrali elettriche nel Mezzogiorno, se non ritenga d'invitare la cassa a ricorrere ulteriormente alla banca europea degli investimenti per ottenere finanziamenti necessari alla realizzazione di altri impianti industriali nella regione calabrese.

L'interrogante si permette far presente che tra i sette mutui recentemente contratti, uno solamente interessa la Calabria, e soltanto per lavori di ampliamento di uno stabilimento chimico già esistente. L'aspettativa della regione calabrese per il proprio sviluppo industriale è rivolta ad un organico piano d'incremento, e non a provvedimenti isolati, di poca consistenza, e spesso irrisori se raffrontati a quelli adottati per altre regioni. (4856)

MATTARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Su quanto forma oggetto di frequenti lagnanze da parte di cittadini ed enti pubblici, in riferimento alle attività delle sovrintendenze alle antichità e belle arti, per molti aspetti tanto benemerite, affinché voglia considerare l'opportunità di più chiare e precise direttive in ordine ai compiti istituzionali delle medesime, al fine di riportare tranquillità e fiducia sull'operato di uffici che, per tanta parte hanno facoltà di influire su questioni di carattere patrimoniale ed economico. (4857)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, a tutela delle opere marittime che salvaguardano dal pericolo dei flutti il centro abitato di Milazzo, per tutto il percorso della Marina Garibaldi, lungo la riviera di levante, si intenda provvedere d'urgenza al rifacimento della scogliera, quasi interamente distrutta dalle tempeste, prolungando sia la stessa che le opere murarie di più immediato riparo.

In merito esiste anche apposito progetto, approntato dal comune di Milazzo, con modesta previsione di spesa. (4858)

MINASI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se, nel dare corso ad una politica di austerità,

comportante il blocco della spesa pubblica, e che induce il Governo a resistere tenacemente alle legittime rivendicazioni dei lavoratori del pubblico impiego, si possa non riconsiderare responsabilmente la situazione di allegro sperpero di danaro pubblico, che si verifica in alcuni enti, diretti da elementi politici di parte governativa, a causa della loro incompetenza, e per la sovrapposizione di esigenze clientelari-politiche sulle esigenze di interesse pubblico, proprie del fine istituzionale dell'ente, come ad esempio avviene in forma eclatante presso l'Istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria durante la presidenza Lupoi, preside di scuola media ed al Consorzio di bonifica montana dell'Aspromonte durante la presidenza Libri, specialista in orecchio, naso e gola.

Se, pertanto, si vuole disporre una rigorosa ed obiettiva inchiesta sulla situazione amministrativa del predetto istituto e consorzio.

E per conoscere:

se è vero che il presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria, preside di scuola, percepisce, come presidente una indennità mensile di lire 200.000 circa, e quanto mensilmente ha incassato per missioni o trasferte a Roma od altrove;

se è vero che quel presidente ha una macchina (Giulietta), con autista dell'Istituto, a sua completa e personale disposizione;

quanto pagò ad oggi l'Istituto per stipendio o per trasferte all'autista personale del presidente;

per quali motivi, pur disponendo l'istituto di ampi locali nello stabile del genio civile, da qualche mese, fu preso in locazione un appartamento privato per il canone mensile di 200.000 lire per installarvi la presidenza e gli altri uffici, se si ritiene giustificata la predetta spesa;

se tutte le assunzioni di personale fatte durante la presidenza Lupoi furono fatte nel rispetto della norma di legge o ministeriale;

se fu assunto il signor Garofalo Filippo e con quali mansioni e stipendio ed in caso di risposta affermativa se si vuole accertare il motivo del licenziamento di questi dal Consorzio di bonifica dell'Aspromonte;

se è vero che il ragioniere Aurelio Jaria stia per essere promosso vice direttore dell'istituto e nel caso affermativo, se si ritiene di accertare e valutare i suoi precedenti penali;

se è vero, che mentre vi sono delle dattilografe e dei tecnici impiegati presso quell'istituto, lavori di competenza dei tecnici o

delle dattilografe, vengono affidati, a scopo di favoritismo, a terzi che li eseguono a casa, e in caso di risposta positiva quanto fu pagato dall'istituto per lavori eseguiti a casa e a chi furono corrisposte le somme;

se si vuole accertare se quell'ufficio ragioneria abbia apportato, o si accinge di apportare, aumenti sui canoni degli alloggi in gestione dell'istituto al fine di compensare l'eccessiva spesa ed in caso affermativo, se si intende bloccare un provvedimento del genere;

se non si intende liberare anche il Consorzio di bonifica montana dell'Aspromonte dalla bardatura di « sottogoverno », e dargli una validità funzionale;

se non ritengano che quel presidente distratto dalla sua attività professionale e dai molteplici incarichi, resti nella impossibilità di dare un apporto al consorzio, e se è vero che alla direzione dello stesso, per sue esigenze clientelari, chiamò suoi amici politici, certamente incompetenti;

se non ritengano di accertare come l'attività e la vita del consorzio siano subordinate alle predette esigenze del presidente che in due precedenti campagne elettorali politiche si servì del consorzio come strumento elettorale personale;

se non ritengano di accertare quali benefici ebbero dal consorzio i comuni ed i cittadini consorziati che pur contribuiscono finanziariamente. (4859)

FODERARO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non ritenga di esaminare la possibilità di apportare un ribocco in ribasso alle tariffe elettriche applicate dall'Enel in Calabria.

L'interrogante si permette far presente che, anche in sede di discussione parlamentare del progetto istitutivo dell'Enel, fu fatta presente la possibilità di applicare un « prezzo politico » all'energia in quelle zone ove il maggiore impiego dell'energia stessa avrebbe potuto incrementare il sorgere e lo svilupparsi di piccole e medie industrie, di cui la regione calabrese ha, appunto, così evidente bisogno. (4860)

MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intenda rendere operante la circolare ministeriale del 30 aprile 1962, che autorizzava la nomina triennale degli insegnanti degli istituti di istruzione artistica, la di cui esecuzione venne bloccata dalla decisione della delegazione regionale della corte dei conti di Catanzaro, di ne-

gare la registrazione dei decreti di nomina triennale dei predetti insegnanti, in quanto non autorizzati dalla legge n. 831. (4861)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come intenda attuare il disposto dell'articolo 8, lettera *d*, e dell'articolo 15, lettera *b*, della legge 4 marzo 1958, n. 261, che prevede l'erogazione di un contributo del Ministero dell'interno, rispettivamente, in favore dei patronati scolastici e dei consorzi provinciali dei patronati scolastici per il conseguimento delle loro finalità. (4862)

ARENELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che ostano i lavori di impianto per il secondo canale televisivo per il comune di Forio d'Ischia, unico comune privo del riferito impianto. Sui provvedimenti che intenda disporre il Ministro. (4863)

BRIGHENTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che in data 19 dicembre 1962 l'ex « rimessa » delle ferrovie dello Stato di Bergamo è stata trasferita all'amministrazione delle poste, la quale si è impegnata ad apportare delle modifiche, secondo il disegno 083 dell'ufficio lavori delle poste e telegrafi di Milano, per rendere il locale idoneo ai servizi pacchi postali, in quanto l'attuale sistemazione di tali servizi è del tutto insufficiente; e se siano a conoscenza del fatto che il compartimento delle ferrovie dello Stato di Milano, contrariamente alle disposizioni ministeriali, ha arbitrariamente concordato con l'ingegnere Gentile dell'ufficio lavori delle poste e telegrafi di Milano, una modifica al progetto già approvato, modifica che se apportata comporterebbe la riduzione delle capacità ricettiva del locale e, di conseguenza, pregiudicherebbe la funzionalità dei servizi postali.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere da chi sono state autorizzate tali modifiche e, se non ritengano opportuno, data la necessità per le poste e telegrafi di Bergamo di avere il locale pronto nel più breve tempo possibile per trasferire il servizio pacchi, disporre l'invio di un ispettore tecnico superiore per accertare eventuali responsabilità e, quindi, avviare speditamente a soluzione il problema. (4864)

ALATRI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato del fatto che il treno che da Ma-

gliano Sabina parte alle ore 4,10 per arrivare a Roma (stazione Ostiense) alle ore 6,30 è sempre talmente sovraffollato da costringere i lavoratori e gli studenti, che ogni mattina si recano dalla loro città nella capitale, a viaggiare in condizioni di incredibile disagio; e se non ritenga di dare disposizioni perché sia aumentato il numero delle carrozze al fine di evitare questo grave inconveniente.

E per conoscere se sia informato del fatto che manca una comunicazione pubblica diretta fra Magliano Sabina e Terni utile per giungere in quest'ultima città entro le ore 7; e se, tenendo conto del fatto che Terni, città industriale, potrebbe attrarre e assorbire manodopera di Magliano Sabina in cerca di occupazione, e che verso la stessa città s'indirizzano gli studenti dei gradi scolastici per i quali non vi sono istituti in Magliano Sabina, non ritenga di ordinare che sia istituita una corsa ferroviaria o di corriera utile per tali scopi.

Per conoscere, infine, se sia informato del fatto che i lavoratori e gli studenti che da Magliano Sabina vengono ogni mattina a Roma possono fare l'abbonamento ferroviario soltanto la domenica mattina, unico giorno, per essi, di riposo, con grave loro disagio, dovendo scendere a tal fine alla stazione ferroviaria, che dista alcuni chilometri dalla loro città; e se non ritenga di dare disposizioni perché questa assurda limitazione sia abrogata e sia dato ordine di accettare gli abbonamenti in qualunque giorno della settimana. (4865)

GUARRA. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per porre termine alla palese violazione di legge in atto alla scuola media statale di Teggiano (Salerno) ove insegna materie scientifiche la dottoressa Maria Federico titolare di farmacia.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se risponde al vero che la dottoressa Federico abbia rilasciato al preside della scuola media regolare opzione per l'insegnamento e contemporaneamente continui la conduzione della farmacia senza essere sostituita da altro farmacista. In caso affermativo se non si ritenga di intervenire energicamente presso gli organi periferici tenuti alla vigilanza. (4866)

SCARASCIA MUGNOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero circa l'opportunità di fare ottenere all'università di Lecce la statizzazione, più volte richiesta, e per essere informato se il Ministro non ritenga di poter provve-

dere all'istituzione di nuove facoltà o corsi di laurea in materie scientifiche.

L'interrogante fa presente che l'università salentina, sorta e mantenuta con il sacrificio finanziario delle amministrazioni provinciali e degli enti locali del Salento, ha oggi raggiunto un alto livello per capacità e qualità di docenti e per numero di allievi ed ha altresì conseguito stabilità di bilancio economico.

E quindi legittima l'aspirazione degli enti fondatori e delle popolazioni interessate nel quadro delle antiche tradizioni culturali e storiche del Salento e nella visione delle ampie e nuove prospettive umane e sociali di quelle contrade. (4867)

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie circa la richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Acquaviva delle Fonti (Bari) per la istituzione, nel predetto comune, di una sezione distaccata dell'istituto tecnico femminile per lo svolgimento di corsi di segretarie di azienda e di maglieriste.

L'interrogante è edotto che quell'amministrazione ha già opportunamente assunto a suo carico le prime spese per l'impianto della sezione staccata stessa. (4868)

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere notizie circa lo stato della pratica relativa alla costruzione di quattro appartamenti da parte dell'I.N.A.-Casa nella frazione di Loseto di Bari.

In particolare chiede di conoscere se risponde al vero che l'I.N.A.-Casa acquistò un suolo in detta frazione, allo scopo di cui sopra; mentre ad oggi bisogna ancora dare inizio alla costruzione dei quattro alloggi. (4869)

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato che le autolinee gestite dalle ferrovie Calabro-Lucane, nella regione pugliese, non hanno ancora provveduto ad istituire abbonamenti a tariffa ridotta per gli studenti e i lavoratori, per le località servite, fra cui la relazione Gravina-Bari.

Quanto sopra nonostante le precisazioni ministeriali che fanno obbligo a tutte le aziende esercenti autolinee extra-urbane in concessione di rilasciare in favore degli studenti, impiegati ed operai, biglietti di abbonamento (settimanali, quindicinali o mensili) calcolati con una riduzione che deve essere al 40 per cento della tariffa ordinaria.

L'interrogante ritiene peraltro che tale obbligo deve risultare tassativamente previsto dai singoli disciplinari di concessione, indipendentemente dal fatto che gli autoservizi extra-urbani si svolgano o meno in concorrenza con altri pubblici servizi di trasporto. (4870)

DE CAPUA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritengano opportuno — l'interrogante è del parere che sia indispensabile — conservare le tariffe preferenziali per i trasporti ferroviari dei prodotti agricoli del Mezzogiorno.

L'interrogante domanda che le determinazioni vengano sollecitamente adottate in quanto è edotto che dette tariffe preferenziali vengano a scadere col 15 marzo 1964. (4871)

FERIOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga urgente intervenire presso l'Azienda telefonica di Stato perché sia prontamente realizzato il servizio di teleselezione fra Piacenza e Milano in partenza dal capoluogo lombardo, così come richiesto dai frequenti contatti, di carattere specie commerciale, che quotidianamente intercorrono fra le due città ed ai quali la richiamata deficienza è di notevole intralcio.

L'interrogante chiede anche di sapere entro quale termine si prevede che detto collegamento possa essere realizzato. (4872)

FERIOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga che corrisponda ai preannunciati programmi governativi di austerità il fatto che l'Ispettorato del lavoro abbia trasferito la propria sede di Piacenza nei locali del palazzo chiamato « Terzo Lotto », con un indubbio notevole aggravio per le spese di affitto, che l'interrogante chiede di conoscere con precisione. (4873)

POERIO E MICELI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'impresa Cesarini di Roma, appaltatrice dei lavori di costruzione degli acquedotti consortili di Sersale e uniti e di Petronà e uniti, in provincia di Catanzaro, ha inviato ai lavoratori dipendenti il preavviso di licenziamento per chiusura dei cantieri a

datate da mercoledì 4 marzo 1964, senza che i lavori siano stati completati;

per sapere se sia a conoscenza dei fatti che hanno determinato la chiusura dei cantieri per la costruzione dei due acquedotti che dovrebbero fornire acqua a circa cento mila abitanti, residenti nei comuni di Sersale, Cropani, Cerva, Andali, Petronà, Marcedusa, Belcastro, e Arietta di Petronà;

per sapere se non ritenga necessario ed urgente un intervento atto a rimuovere gli ostacoli che hanno fatto prendere una sì grave misura alla impresa appaltatrice dei lavori.

Interpreti del giusto allarme che la notizia ha generato, i sindaci dei comuni interessati si sono recati dal prefetto di Catanzaro a rappresentare la delicatezza della situazione, che nasce dalla legittima richiesta delle popolazioni ad avere l'acqua al più presto come fattore di progresso e di civiltà per tanti comuni abbandonati e da dove sono stati costretti alla emigrazione migliaia di lavoratori, pur ricadendo i territori di quei comuni nel comprensorio di riforma agraria dell'Opera valorizzazione Sila. (4874)

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando ed in quale misura intenda dare attuazione alla legge 4 marzo 1958, n. 261, che prevede contributi del Ministero dell'interno a favore dei patronati scolastici comunali e dei Consorzi provinciali dei patronati scolastici per il conseguimento delle loro finalità istitutive. (4875)

VALIANTE, SORGI, PUCCI ERNESTO, IOZZELLI, DALL'ARMELLINA, BOLOGNA, ARMANI E ZUGNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia che sarebbe allo studio dell'amministrazione dei monopoli la soppressione di alcuni ispettorati compartimentali e depositi di generi di monopolio e se tale pericolo potrà essere in ogni caso scongiurato attesa l'attuale importante funzione di tali organi, nelle loro attuali giurisdizioni, nel delicato settore distributivo dei generi di monopolio e del controllo nonché per i rapporti con i rivenditori ed i magazzini che hanno bisogno di essere mantenuti con la necessaria frequenza, senza ulteriore pregiudizio di maggiori distanze che renderebbero la situazione precaria sotto ogni aspetto.

Gli interroganti chiedono pertanto se non sia il caso di chiarire le voci messe in giro sul pericolo di tali provvedimenti, atteso al-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

très il loro evidente contrasto con l'attuale politica di decentramento amministrativo e la necessità di mantenere immutata l'attuale struttura dei compartimenti dei monopoli e dei depositi. (4876)

RUSSO VINCENZO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — considerata la determinante funzione nell'economia della città di Foggia e della Capitanata della esistente cartiera dell'Istituto poligrafico dello Stato, pur tenendo conto dei positivi riflessi dei provvedimenti già adottati nella passata legislatura — se non ritenga opportuno che sia dato all'Istituto poligrafico dello Stato un adeguato ordinamento organico capace di porre su basi economicamente produttivistiche l'impresa e renderla così integratrice dello sviluppo economico del Mezzogiorno e del Paese. (4877)

BRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, nel quadro della riforma della pubblica amministrazione, non ritenga necessario ed urgente modificare le norme relative ai giudizi sulle pensioni e particolarmente sulle pensioni di guerra. Infatti il deferimento delle cause a un unico organo giudicante — la Corte dei conti — ha portato ad un incredibile intasamento di centinaia di migliaia di pratiche, mentre in altre nazioni, che hanno condizioni analoghe alle nostre, come ad esempio la Germania e la Francia, il decentramento regionale della giurisdizione pensionistica permette di risolvere in pochi mesi delle controversie che in Italia si prolungano 10 ed anche 15 anni, provocando malcontento e generando nei cittadini la convinzione che lo Stato italiano ha strutture antiquatissime e non è assolutamente idoneo a risolvere i problemi della società moderna, sicché i caratteri democratici rischiano di restare unicamente collegati alle istituzioni politiche, senza compenetrare di sé il tessuto amministrativo. (4878)

BOLDRINI. — *Ai Ministri della riforma della pubblica amministrazione e del tesoro.* — Per conoscere se siano previsti solleciti provvedimenti atti ad eliminare la grave ingiustizia determinatasi ai danni dei grandi invalidi per servizio titolari di pensione privilegiata ordinaria tabellare.

A differenza delle altre categorie di pensionati statali, costoro non solo non hanno ricevuto da tempo alcun miglioramento delle loro esigue pensioni, ma hanno subito perfino una

diminuzione delle loro spettanze nette mensili, a seguito della maggiorazione delle ritenute, conseguente all'aumento del 45 per cento della pensione base, disposto con la legge 21 febbraio 1963, n. 356, legge che pertanto non ha apportato nessun beneficio concreto ai tabellari superinvalidi, poiché essa, pur aumentando detta pensione base, ha contemporaneamente ridotto di uguale misura l'assegno integrativo da essi percepito in aggiunta alla pensione.

Tutto ciò ha provocato in seno alla categoria un giustificato stato di disagio, anche perché a tutt'oggi non si ha alcuna notizia circa la estensione, a favore degli invalidi per servizio, di quei particolari assegni e provvidenze — quali l'assegno di previdenza, l'assegno di mancato collocamento, il trattamento di incollocabilità, ed altri — di cui godono gli invalidi di guerra, in base alla legge 9 novembre 1961, n. 1240. (4879)

BRANDI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere per quali motivi lo Stato italiano, dopo aver nominato cinque ministri commerciali (a parziale riconoscimento dell'importanza dell'aspetto economico negli attuali rapporti interstatali), non ha mai provveduto né a dare ai predetti ministri le funzioni corrispondenti al grado, né a corrispondere ai medesimi gli assegni loro spettanti. (4880)

PEZZINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati:

1) che l'insegnante italiano addetto ai corsi di lingua italiana per i figli degli emigrati a Bedford (Inghilterra) ha iniziato e continua a fare continue collette tra gli alunni, con le più varie motivazioni;

2) che la quota di iscrizione per il secondo trimestre non è stata di 3 o 4 scellini, come crede il Ministro degli affari esteri, ma di ben 7 scellini, mentre per il primo trimestre era stata di 2 scellini e mezzo;

3) che, tra l'altro, l'insegnante pretende dagli alunni il pagamento di 14 scellini per un libro indispensabile per lo studio, senza di che il libro non viene consegnato, il che equivale, in pratica, all'espulsione dal corso dei bambini che non possono versare la somma;

4) che lo stesso insegnante tiene altre e più accurate lezioni private a casa sua,

pretendendo il pagamento anticipato di 26 scellini;

5) che tutte queste inopportune richieste di denaro scoraggiano le frequenze e finiranno per fare fallire il corso se continueranno.

L'interrogante chiede perciò di conoscere se i Ministri interrogati non ritengano di dovere intervenire per vietare nel modo più assoluto all'insegnante di fare qualsiasi richiesta di denaro agli alunni e per porre a carico del fondo per l'assistenza agli emigrati a disposizione del Ministero degli esteri tutte le spese per il corso, comprese quelle per i libri. (4881)

RICCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedere se e quando sarà bandito un nuovo esame per la nomina a giudice aggiunto per gli uditori giudiziari — nominati con decreto ministeriale 31 ottobre 1961 — dichiarati « non idonei » all'esame pratico. (4882)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga di dover riesaminare, per disporre in conseguenza le opportune modifiche, l'attuale sistema in vigore per la definizione delle pratiche di pensione di guerra e relativi ricorsi alla Corte dei conti che, a distanza ormai di vent'anni dall'insorgere delle cause che legittimerebbero il diritto a pensione per gli interessati, giacciono a decine di migliaia in attesa di definizione.

La stessa istituzione di nuove sezioni presso la Corte dei conti se, da una parte, ha contribuito a snellire le giacenze dei ricorsi, non sembra per altro che abbia risolto il problema che ogni anno che passa pare si aggravi, come dimostrerebbero i tanti e tanti ricorsi giacenti da numerosi anni dei quali, a titolo indicativo soltanto, se ne segnala qualcuno, come quello, ad esempio n. 386899 dell'anno 1955 del signor Carcagni Pasquale, o l'altro n. 441288 del 1956 del signor Luceri Antonio e così via, che confermano l'esigenza di nuovi provvedimenti per rendere finalmente giustizia a chi da anni invano l'attende. (4883)

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se intenda intervenire per assicurare alla Sovrintendenza ai monumenti di Napoli i mezzi idonei a meglio disporre i turni di riposo settimanale, in modo da evitare la chiusura al pubblico della villa

Floridiana in Napoli il lunedì, e da rendere possibile l'apertura permanente dell'importante parco. (4884)

RICCIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere se intendano intervenire o disporre l'intervento delle autorità locali per garantire, su un piano sindacale, gli accordi per i prezzi delle bietole e del pomodoro, in vista delle prossime semine. (4885)

RICCIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se intenda e quando promuovere la trasformazione dell'ente per la valorizzazione di Ischia con la emanazione di una nuova legge o regolamento. (4886)

RICCIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per chiedere qual'è il prezzo, al quale viene fatturata l'acqua concessa all'ente valorizzazione dell'isola d'Ischia; e se intenda intervenire per determinare il prezzo al quale l'acqua deve essere venduta agli utenti. (4887)

RICCIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere se e quando intenda promuovere i provvedimenti indispensabili per il completamento della ferrovia circumflegrea e per l'inizio del servizio. (4888)

SPONZIELLO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del trattamento economico che la Società esercizi telefonici riserva ai titolari dei posti telefonici pubblici.

Alcuni di detti titolari percepiscono un compenso mensile fisso inferiore alle 4-6.000 lire perché, specie nei piccoli comuni dove vi è carenza di abbonati, le altre voci di compenso previste nel contratto non fanno sostanzialmente conseguire altri vantaggi di sorta.

Pur se contrattualmente la Società S.E.T. consente che il titolare del posto telefonico pubblico svolga le mansioni affidategli senza sottrarsi alle proprie abituali occupazioni, di fatto l'obbligo di essere sempre a disposizione nell'adempimento del servizio affidatogli non consente che l'interessato svolga seriamente altro proficuo lavoro: sicché i compen-

si percepiti sono veramente irrisori ed ingiusti, specie se si tiene conto dell'innegabile aumento del costo della vita.

Per conoscere se non ritengano giusto disporre perché vengano aggiornati i compensi fissi mensili in favore di essi titolari dei posti telefonici pubblici, e ciò anche in adempimento dell'articolo 36 della Costituzione. (4889)

RICCIO. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per chiedere se, in rapporto alla sentenza della Corte costituzionale del 9 luglio 1963, n. 125, per cui è stato consentito alle autorità di pubblica sicurezza di « concedere licenze per l'uso nei luoghi pubblici od aperti al pubblico di apparecchi o di congegni automatici di puro trattenimento », si intenda emanare una circolare, che regoli l'inserimento di tali giochi nelle tabelle dei giochi consentiti nei locali stessi.

Si fa presente che non è ulteriormente tollerabile la discriminazione tra pubblici esercizi e circoli, per cui nei circoli si eseguono i giochi che, non sono permessi nei pubblici esercizi. (4890)

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere, alla stregua dei recenti contatti internazionali e a seguito degli importanti avvenimenti verificatisi in questi ultimi tempi:

1) quali sono gli orientamenti del Governo in ordine agli sviluppi della politica atlantica ed anche in relazione agli impegni militari che ne conseguono;

2) quali passi concreti il Governo intenda svolgere per un efficace sviluppo dell'integrazione politica ed economica europea;

3) quale posizione intenda assumere il Governo nei confronti del riconoscimento della Cina Popolare;

4) quale atteggiamento il Governo intenda adottare nei confronti di una partecipazione italiana alla soluzione della crisi di Cipro.

(116) « **ROBERTI, DE MARSANICH, MICHELINI, ANGIOY, ABELLI, ALMIRANTE, CALABRÒ, CARADONNA, CRUCIANI, CUCCO, DELFINO, DE MARZIO, FRANCHI, GALDO, GIUGNI LATTARI JOLE, GONELLA GIUSEPPE, GRILLI ANTONIO, GUARRA, MANCO, NICOSIA, ROMEO, ROMUALDI, SERVELLO, SANTAGATI, SPONZIELLO, TRIPODI, TURCHI** ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere e promuovere, onde consentire una più fedele applicazione delle attuali norme che regolano la revisione degli spettacoli cinematografici da parte delle competenti commissioni, le quali, nella maggior parte dei casi, interpretano il concetto di « buon costume » in modo del tutto estraneo allo spirito della legge, concedendo il nulla-osta a film il cui contenuto è così palesemente offensivo perfino dello stesso « buon costume » in senso penalistico, da determinare il successivo intervento della Magistratura (si vedano al proposito i casi relativi ai film *Mondo di notte n. 3, I Tabù, Sexy ad alta tensione*, ecc.).

« Le medesime commissioni dimostrano, per altro verso, un totale disinteresse nei confronti della tutela morale dei giovani, immettendo in circuito, senza alcun divieto, opere come *Ieri, oggi, domani, La Pupa*, ecc., che recano senza dubbio grave nocimento alla gioventù, la cui particolare sensibilità viene violentata e turbata dal contenuto immorale delle opere in questione, in netto contrasto con i delicati e gravi problemi dell'« età evolutiva », cui la legge fa riferimento all'articolo 5.

« La difettosa applicazione della legge di revisione (a tale proposito gli interpellanti chiedono ancora se debba attribuirsi solo al caso che i circa 100 film del genere « Sexy » siano stati revisionati ed accolti — eccetto tre respinti dalla seconda e terza commissione — tutti dalla quarta e sesta commissione) ha consentito e consente tuttora l'apparizione sugli schermi di un sempre maggior numero di opere indecorose e corrottrici, che disonorano l'arte, corrompono il popolo, disconoscono il carattere sacro della vita, offendendo insieme tutto il popolo italiano nei suoi valori più vivi di civiltà, bontà, costume e buon senso « umano e cristiano ».

« Gli interpellanti, facendo infine, presente come i problemi su esposti non interessino soltanto l'aspetto della « revisione cinematografica », ma siano strettamente connessi — per via dei premi e dei ristorni governativi — all'assetto economico del settore cinematografico, chiedono quali provvedimenti il Presidente del Consiglio dei ministri e i competenti Ministri intendano prendere, onde evitare che lo Stato, sia pure indirettamente, sostenga l'opera di disgregazione che tali film

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

indecorosi ed immorali continuamente realizzano in seno alla società italiana.

(117) « GAGLIARDI, PICCOLI, RICCIO, RADI, GREGGI, SIMONACCI, MIOTTI CARLI AMALIA, AMATUCCI, AMODIO, AZZARO, BARONI, BARTOLE, BERRETTA, BIMA, BONAITI, BONTADE MARGHERITA, BORRA, BOTTARI, BUFFONE, CALVETTI, CASSIANI, CORONA GIACOMO, DAL CANTON MARIA PIA, DEGAN, DEL CASTILLO, DELL'ANDRO, DE MARIA, DE ZAN, FABBRI, FRANCESCO, FRACASSI, FRANCESCHINI, GASCO, GENNAI TONIETTI ERISIA, GHIO, GUARIENTO, HELFER, IMPERIALE, LUCIFREDI, MARTINI MARIA ELETTA, MERENDA, PENNACCHINI, QUINTIERI, ROMANATO, RUFFINI, SANGALLI, SGARLATA, SORGI, STELLA, TAMBRONI, TERRANOVA, TOZZI CONDIVI, VERONESI, VIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, per sapere se corrisponda al vero la notizia pubblicata da una nota agenzia di stampa secondo cui la direzione dell'Ente nazionale idrocarburi avrebbe corrisposto per il 1963 ingenti cifre ad alcuni giornali a titolo di "collaborazione" (ad esempio la somma di lire 320 milioni al "Punto"); per essere informato, inoltre su tutti i rapporti tenuti dalla direzione dell'E.N.I. con i giornali italiani e per avere un prospetto delle cifre che annualmente l'E.N.I. paga, a qualsiasi titolo, ai giornali italiani.

(118) « CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non intenda istituire in Maglie (Lecce) una sezione distaccata del tribunale di Lecce.

« Il territorio del grosso comune leccese, infatti, comprende una zona di circa 300.000 abitanti e potrebbe comprendere le preture di Maglie, Alessano, Casarano, Gallipoli, Otranto, Tricase, Ugento.

« Per la particolare ubicazione del comune di Maglie, per gli affari giudiziari che in quella pretura vengono ad essere necessariamente concentrati, ma soprattutto per il volume di affari giudiziari del tribunale di Lecce, la istituzione del tribunale civile e penale in Maglie apparirebbe giusta soluzione ai fini di un più logico decentramento di affari e di un più agevole snellimento dello stesso funzionamento della giustizia.

« Per conoscere, infine, se il Governo abbia compiuto su siffatti argomenti e questioni

specifico studio e quali, eventualmente, le ragioni che lo abbiano indotto o lo inducano a respingere la richiesta iniziativa.

(119) « MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i Ministri del turismo e spettacolo, delle partecipazioni statali e del tesoro, per sapere se essi non ritengano necessario smentire le voci che circolano in questi giorni circa una volontà governativa di giungere a una ennesima proroga della vigente legge sul cinema, confermando l'impegno già annunciato di far sì che il Parlamento sia investito della nuova legge entro termini utili e convocando con la massima sollecitudine la commissione costituita presso il Ministero del turismo e spettacolo per deliberare l'insieme dei provvedimenti da adottare.

« Interpella anche i Ministri suddetti per sapere se siano state impartite urgenti direttive alla Sezione autonoma del credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro perché riattivi le operazioni creditizie attualmente interrotte, anche quando garantite da fidejussioni notoriamente ineccepibili, con conseguente completa paralisi di qualsiasi iniziativa produttiva in campo cinematografico. Tali direttive dovrebbero essere intese a ripristinare la normale e insostituibile funzione della S.A.C.C. ai fini del proseguimento della produzione, in attesa della nuova legge sulla cinematografia, che dovrà necessariamente democratizzare la sezione, riformandone i criteri di erogazione.

« Interpella, altresì, i Ministri suddetti per sapere perché non siano stati attuati i provvedimenti, più volte sollecitati e più volte promessi con assicurazioni ufficiali e officiose, per l'inserzione di uomini onesti e capaci nel Consiglio di amministrazione degli enti di Stato per il cinema, tenuto conto del fatto che la riforma, necessaria affinché tali enti assolvano alle loro funzioni, è ormai impellente e indilazionabile, data la grave crisi che ha investito le strutture del cinema. Chiede, inoltre, di conoscere a quale punto di elaborazione si trovi la progettata riorganizzazione dell'« Istituto Luce » e di Cinecittà, le due aziende inquadrato nell'Ente gestione, sia perché l'« Istituto Luce » sia messo in grado di far fronte ai propri compiti statutari, secondo le linee pubblicamente annunciate dal Ministro delle partecipazioni statali, sia perché Cinecittà inizi quell'opera di risanamento finanziario e amministrativo e di ammodernamento degli impianti e dei servizi indispensabili a riportare questo com-

plesso al livello tecnico necessario, tenuto presente che è ormai convinzione unanime degli ambienti cinematografici, ribadita dall'assemblea dell'associazione autori cinematografici del 1° marzo, che gli enti cinematografici di Stato devono essere il principale strumento di riorganizzazione dell'industria cinematografica per farla uscire dall'attuale crisi; e che la risposta data il 21 febbraio dal Ministro delle partecipazioni alla interrogazione dell'interpellante su questo argomento è del tutto contraddetta dalla peggiorata situazione dell'« Istituto Luce » e di Cinecittà, i cui dipendenti sono stati costretti a proclamare uno sciopero dimostrativo di protesta.

(120)

« ALATRI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo, per sapere se sia a loro conoscenza che la campagna antigermanica svolta dalla nostra R.A.I.-TV — organo governativo notoriamente abbandonato ai socialcomunisti — ha irritato profondamente non solo il Governo, ma anche il popolo tedesco libero. La R.A.I.-TV approfitta di ogni e qualsiasi circostanza, sia per rivangare avvenimenti accaduti ben venti anni or sono che sarebbe interesse di tutti dimenticare, tanto più che essi riguardano il periodo di guerra nel corso del quale non si sa quale dei belligeranti abbia commesso in maggior misura atti riprovevoli, sia per mostrare odio e disprezzo verso tutto quanto è tedesco.

« Una simile condotta:

è evidentemente contraria agli interessi della integrazione europea, che tuttavia ipocritamente si afferma di auspicare;

è contraria agli interessi di centinaia di migliaia di italiani e specialmente dei lavoratori che si trovano in Germania e che sono stati bene accolti e sono ben pagati e che la Germania potrebbe in breve termine rinviarci, arruolando invece lavoratori spagnoli e greci che non desiderano altro;

è infine contraria al turismo, poiché i turisti tedeschi, che formano, come è noto, il più alto contingente del turismo straniero, non hanno più desiderio di venire in un Paese che dimostra verso di essi un risentimento, tanto meno giustificato quanto più vengono evocati avvenimenti della storia passata.

« L'atteggiamento incosciente e ingiustificato della R.A.I.-TV è ribadito da pellicole cinematografiche dello stesso genere autorizzate pienamente dal Governo, da analoghe rappresentazioni teatrali senza parlare del contegno

dello stampa ligia al Governo di centro-sinistra.

« Gli interpellanti chiedono di sapere dal Governo quali misure s'intendano adottare:

1) per ovviare al costo eccessivo del soggiorno in Italia, causato non solo dal rialzo del prezzo dei viveri, ma anche dal contegno di numerosi alberghi che modificano con grande disinvoltura i prezzi stabiliti precedentemente e pubblicati dagli enti turistici;

2) per eliminare l'eccesso del rumore che talvolta rende impossibile riposare, mentre il turista vuole passare le sue vacanze in luoghi di riposo;

3) per porre un freno all'atteggiamento non già galante ma teppistico assunto da certa gioventù verso le donne;

4) per far fronte alla metodica distruzione di tutte le nostre bellezze naturali dovuta alla speculazione e, cioè, alla corruzione degli organi, che dovrebbero, secondo la Costituzione, tutelare non solo il paesaggio, ma anche i nostri musei e le nostre collezioni d'arte, che si vanno spoliando col pretesto di favorire certe correnti di sedicente modernismo, che nascondono soltanto l'intenzione di trafugare le nostre grandi opere d'arte del passato per passarle sottomano ai collezionisti d'oltre Oceano.

« Considerando l'insieme di questi fatti, gli interpellanti domandano ai Ministri se, dopo aver voluto scientemente sconvolgere il benessere italiano con determinazioni incongruenti, il Governo di centro-sinistra non intenda continuare la rovina dell'economia italiana, demolendo anche il turismo straniero.

(121)

« SERVELLO, ALMIRANTE ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali accertamenti siano stati disposti nei confronti dei dirigenti della S.I.A.E. (Società italiana autori ed editori) in relazione alle reiterate denunce, esposti e reclami avanzati dal sindacato S.A.D.-S.I.A.E. per "eccessi di natura amministrativa" di cui si fa esplicito cenno in una lettera del 2 marzo 1964 inviata ai consiglieri di amministrazione, trattandosi di un ente di diritto pubblico, la cui vigilanza incombe anche alla Presidenza del Consiglio dei ministri oltre che al Ministero delle finanze.

« Di tali eccessi di natura amministrativa il sindacato nella lettera precitata ed in numerosi esposti indirizzati a membri autorevoli del Governo assume di avere prove e documentazioni: tali eccessi vanno da distribu-

zioni di stipendi altissimi a emolumenti per missioni di quanto meno dubbia utilità, a liquidazioni e pensioni abnormi, alla costituzione in pratica di un potentato senza controllo che, oltre a tutto, esclude — con metodi vessatori e discriminatori — ogni rappresentante del personale nel Consiglio di amministrazione.

« In particolare, gli interpellanti chiedono al Presidente del Consiglio dei ministri di sapere se sia a conoscenza che la direzione generale della S.I.A.E., in seguito ad un motivato rilievo mosso dai rappresentanti del sindacato autonomo per criticabili sistemi di gestione verificatisi presso l'agenzia di Ventotene, non solo non ha promosso alcun accertamento, ma ha consigliato il direttore dell'ufficio a sporgere denuncia contro i sindacalisti, permettendogli di eleggere domicilio legale presso la società.

« Si richiede, inoltre, se consti che la SIAE discrimini ai fini fiscali fra i compensi per missione distribuiti ai dipendenti, assoggettando a imposta di ricchezza mobile quelli degli impiegati, omettendo invece di denunciare quelli dei dirigenti.

« In definitiva, gli interpellanti chiedono di conoscere se per queste ed altre ragioni non sia opportuno effettuare una inchiesta amministrativa sull'operato dei dirigenti della S.I.A.E.

(122) « FORTUNA, BALLARDINI, ARMAROLI, JACOMETTI, PRINCIPE, SCRICCILOLO ».

Mozione.

« La Camera,

compresa della necessità di rafforzare l'Alleanza atlantica e la Comunità europea, in cui ravvisa le migliori garanzie di libertà, di sicurezza, di prosperità e di pace per il nostro Paese e per il mondo nel suo insieme,

invita il Governo:

1) a promuovere l'evoluzione dell'Alleanza atlantica verso una intima e permanente associazione politica, militare ed economica fra l'Europa unita e gli Stati Uniti

d'America, posti su un piede di eguale dignità e responsabilità contribuendo fra l'altro, a tale scopo, alla costituzione della forza atomica multilaterale;

2) a promuovere la pronta applicazione integrale dei trattati di Roma, in particolare delle disposizioni relative alla elezione del Parlamento europeo a suffragio universale diretto secondo la procedura già elaborata dal Parlamento stesso, e alla autonomia finanziaria delle istituzioni comunitarie, di cui auspica la fusione senza alcuna diminuzione delle loro attribuzioni sovranazionali;

3) a promuovere inoltre l'ingresso dell'Inghilterra e degli altri Stati democratici europei nella Comunità economica europea, con la piena accettazione da parte loro dei trattati di Roma e delle loro implicazioni anche sul piano politico;

4) a promuovere, su tali basi, ulteriori progressi sulla via della unificazione politica dell'Europa democratica;

5) a contribuire agli sforzi per un disarmo generale equilibrato e controllato;

6) a promuovere in seno alla Comunità europea e all'Alleanza atlantica lo sviluppo e il coordinamento degli aiuti tecnici e finanziari ai paesi in via di sviluppo;

7) a partecipare al cosiddetto *Kennedy round* in uno spirito di larga apertura e intensificazione degli scambi in tutto il mondo;

8) a seguire all'interno del nostro paese una politica economica e finanziaria tale da non provocare, malgrado ogni affermazione verbale in contrario, l'allontanamento di fatto del nostro paese da quella politica di massima liberalizzazione nei movimenti di merci, di capitali, di imprenditori, di tecnici e di lavoratori che è alla base della Comunità europea, dell'associazione atlantica e degli sforzi per promuovere il benessere e consolidare l'indipendenza dei paesi in via di sviluppo.

(12) « MARTINO GAETANO, MALAGODI, COTONE, BOZZI, CANTALUPO, BADINI CONFALONIERI ».